

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## GOVERNO INSEDIATO

### Craxi lascia palazzo Chigi sbattendo offeso la porta

#### Ha rifiutato di partecipare allo scambio di consegne

Da domani a Montecitorio il dibattito sulla fiducia a Fanfani - Chiarante ai «laici» e al Psi: «C'è ancora tempo per salvare la legislatura con una maggioranza referendaria» - I socialisti insistono nella polemica contro il Quirinale

### I dimenticati problemi della gente

di GERARDO CHIAROMONTE

OGGI, giorno di Pasqua, ci concederemo tutti qualche ora di riposo. Saranno certamente affollati i luoghi di villeggiatura, al mare e ai monti. Molte famiglie lasceranno le città per andare a respirare un po' di aria buona, lontano dal traffico, dai rumori, dagli inquinamenti. Ma moltissimi - la maggioranza dei nostri concittadini - non si muoveranno dalle loro case, perché non ne hanno alcuna possibilità.

Per il mondo politico la vacanza sarà brevissima. Il Parlamento si riunirà già domani, per ascoltare il discorso del presidente Fanfani sulla prima volta, nella storia della Repubblica, che il Parlamento venga riunito nel giorno di Pasqua, per ascoltare le dichiarazioni di un governo. Questo, di per sé, è un sintomo della gravità ed eccezionalità della crisi.

Non vogliamo qui rindicare a tutte le fasi di una crisi complessa che abbiamo seguito giorno per giorno. Una ricostruzione di queste varie fasi la facciamo, del resto, anche oggi, con l'articolo di Ugo Baduel, in un'altra parte del giornale. Crediamo invece necessario, in questo giorno di pausa, fare un'altra considerazione.

Si è detto che la reazione di massa più diffusa a questa crisi sta stata quella di un'incapacità e di uno scetticismo di fondo. Si tratta, a nostro parere, di una mezza verità. Certo, i giochetti, le bugie, le manovre strumentali, le lotte di potere non sono mancati: sono apparsi anzi, in certi momenti, la parte fondamentale della vicenda. E tuttavia siamo convinti che altri, e più sostanziali, siano stati i problemi di fondo. Certo, si è detto che la crisi è iniziata a discutere, per iniziativa del Pci, nelle aule parlamentari. Lo stesso discorso potrebbe farsi per tante altre questioni che stanno all'ordine del giorno della Camera e del Senato: la casa, la scuola e la università, la sanità, i trasporti, alcuni importanti riforme istituzio-

nali, le leggi sulla giustizia. Ma c'è di più. Sono ormai mesi e mesi che lotte sociali di grande ampiezza non trovano, nell'azione responsabile di un governo, punti di riferimento. Questo è accaduto per il porto di Genova. Questo è accaduto per l'aspra vertenza sindacale degli operai e dei lavoratori dell'Alfa Romeo. Questo è accaduto per gli insegnanti e per i medici. Questo è accaduto (anche se qui non si tratta certamente di una novità) per tutte le grandi questioni che riguardano il Mezzogiorno, i disoccupati e le leggi sul mercato del lavoro, le donne e i giovani.

Ma in generale, è da mesi che non si parla più di politica economica. Bastano le proclamazioni propagandistiche sui miglioramenti che sono stati realizzati. Solo voci isolate, per se autorevoli, lanciano, di tanto in tanto, ammonimenti ed allarmi. Lo ha fatto il presidente dell'Isat. Vi torna il governatore della Banca d'Italia. E lo ha ripetuto, l'altro ieri, Luigi Spaventa. «La politica di oggi ci propone una rimessione dei problemi quasi che dimenticando i significati risolverli».

Infine, l'Italia è assente, sulla scena internazionale, in un momento delicatissimo, per l'Europa e per il mondo, in relazione alle trattative Est-Ovest sui missili di disarmo. Ed è assente perché da mesi non ha un governo degno di questo nome.

Il paese ha pagato un tributo che è troppo elevato alla crisi e al fallimento del pentapartito, alla conseguente paralisi, ai giochetti e balletti dei partiti di una maggioranza defunta. Né è vero che, tutto sommato, le cose vanno avanti lo stesso, anche senza un governo. Siamo ormai al limite. Domani, e nei prossimi giorni nel Parlamento, ci sarà il momento della verità. C'è ancora, per quanto tenue, la possibilità di formare una nuova maggioranza e un nuovo governo che consenta lo svolgimento del referendum questo dipende, come si sa dalla caduta della pregiudiziale anticostituzionale che si è fatta sentire pesantemente ancora in questi giorni. Se questo non ci sarà, allora verremo a bisbetico smetterla. Lo abbiamo già detto. Occorre dire «basta», e dare la parola al popolo.

ROMA - Craxi se ne è andato sbattendo la porta. Ieri mattina Fanfani si è insediato a palazzo Chigi, ma per il passaggio delle consegne ha trovato solo il sottosegretario Amato. Il presidente uscente, con un gesto senza precedenti, ha disertato la cerimonia, preferendo gli assenti lodi tunisini, raggiunti quasi ventiquattrore prima con un aereo della presidenza del Consiglio. Un riflesso della polemica aperta dal leader socialista contro lo stesso capo dello Stato, e che non accenna a placarsi. L'altro ieri pomeriggio Amato si era affrettato a correggere, dirottandolo su Fanfani le accuse di violazione della Costituzione rivolte da Craxi a Costiga. Ma proprio Amato, sull'«Avanti!» di oggi, insiste pesantemente negli attacchi al Quirinale. L'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio solleva «dubbi sulla condotta seguita dal capo dello Stato durante la crisi, insinuando il sospetto

che il colle più alto abbia ceduto alle pressioni di piazza del Gesù». Facendo sulla decisione di rinviare il governo Craxi alle Camere, uno dei tanti passaggi di questa crisi, Amato ricostruisce tutte le fasi della recente vicenda politica, sostenendo di non comprendere ancora adesso come mai «si sia continuato a conferire incarichi ad appartenenti al solo partito, la Dc, che aveva preso a dire che la maggioranza era scomparsa e che davanti c'era ormai il solo scioglimento». In ogni caso, aggiunge «più forti sono le preoccupazioni sugli sbocchi possibili, anche perché qui ci si muove su un terreno per il quale la Costituzione non è muta, ma dice il contrario di quello che potrebbe accadere è vero o no che la Costituzione non prevede il governo di scioglimento, ma prevede

Giovanni Fasanella  
(Segue in penultima)

- Così è finito il lungo gioco della staffetta tra democristiani e Psi
- Il passaggio delle consegne e la riunione del Consiglio dei ministri
- Le pratiche pendenti sul banco del governo: sanità, multe, ticket...

di UGO BADEL  
di PASQUALE CASCELLA  
di GUIDO DELL'AGUIA

ALLE PAG. 2 E 3

## ARGENTINA

### Alfonsín ha vinto ma 100 militari rifiutano la resa

Da 24 ore si aspetta l'intervento delle truppe «leali» nella scuola di fanteria dove sono ancora asserragliati i rivoltosi



BUENOS AIRES - Una mimetizzata, scuola di fanteria, armata di tutto punto, è uno dei 100 militari rivoltosi.

Dopo gli incontri tra Usa e Urss

### Disarmo: quella vecchia nevrosi europea

di CLAUDIO PETRUCCIOLI

Shultz di ritorno da Mosca, ha illustrato agli alleati europei le conclusioni raggiunte nei colloqui con dirigenti sovietici e ha chiesto loro di esprimere, in tempi brevi, un parere. Per parte sua ha giudicato l'accordo possibile e «molto vicino». In Urss Shultz ha trovato più che una conferma alle proposte avanzate due mesi fa da Gorbaciov e ha potuto misurare una effettiva volontà di concludere. Una volta di più si è manifestata la disposizione della nuova leadership sovietica a mirare al suo evitando lunghe e strumentali schermaglie tattiche al tavolo dei negoziati.

Ciò che i sovietici avanzano l'idea di una eliminazione totale degli euromissili, separando questo capitolo del disarmo dagli altri (missili strategici e guerre stellari), osserviamo che la proposta era ben strutturata e cercava di rispondere in anticipo anche a qualche obiezione della controparte. Così interpretavamo l'impiego sovietico a Rillera, l'arrivo di un aereo da combattimento, i missili a corto raggio installati in Cecoslovacchia e nella Rdt dopo il dispiegamento dei Pershing e del Cruise. In generale, su questo ultimo tipo di missili (scoperti tra i 500 e i 1000 chilometri, contro i 3000 chilometri e oltre degli euromissili), l'Urss si è dichiarata disponibile ad aprire le trattative.

Da parte occidentale, l'attenzione si è concentrata su quest'ultimo punto, temendo o sperando (secondo i casi) che il si annidasse qualche sotterfugio poco rassicurante o che, comunque, battendo quel tasto si potesse mettere in difficoltà la posizione negoziale sovietica.

Nel recentissimo colloquio con Gorbaciov, Shultz ha dovuto registrare che ogni aspetto in proposito era infondato. L'Urss anche per i missili a corto raggio è disponibile alla eliminazione totale (l'opzione zero è diventata così la grande opzione zero), se la controparte lo chiede e aperta a trattare il livello al quale si deve fissare l'equilibrio.

È a questo punto che la parola tocca all'Europa. Purtroppo ci sono molti segnali dai quali si può temere che questa parola sia equivoca o addirittura negativa. Il che non deve assolutamente accadere.

A Shultz molti europei hanno ripetuto le preoccupazioni e le incertezze già espresse dopo Reykjavik e dopo l'iniziale proposta di Gorbaciov.

Vediamole, dunque, le ragioni di queste incertezze e preoccupazioni. Non aham aver prima sottolineato, però, una insostenibile contraddizione di principio. Da parte europea si è sostenuto il dispiegamento degli euromissili in risposta alla installazione degli SS20 e, in quanto da questa installazione veniva uno squilibrio e, quindi, una minaccia alla sicurezza. Prima della comparsa degli SS20 nessuno da parte europea, e nessuno in sede Nato aveva sentito e manifestato il bisogno di ricorrere agli euromissili. Dunque, se prima che comparissero i missili di medio raggio da una parte e dall'altra non si avvertivano particolari problemi di sicurezza, perché dovrebbero nascerne dalla loro totale eliminazione e, quindi, dal ritorno allo «status quo ante»?

La verità - detta ormai a chiare lettere nei circoli occidentali - è che la «nevrosi europea» è oggi alimentata soprattutto da timori sul comportamento statunitense, aleggia nelle cancellerie la preoccupazione per quello che si definisce «decompiling», cioè la divergenza degli interessi di sicurezza fra le due sponde dell'Atlantico, costoro gli Usa non si sentono sempre e automaticamente impegnati a coinvolgerli

Alba Solero  
(Segue in penultima)

### Le drammatiche rivelazioni del settimanale tedesco Der Spiegel

## Clamoroso dossier sul nucleare Tenuti nascosti 47 incidenti

Sfiorata per due volte una catastrofe delle proporzioni di Chernobyl - «Le centrali scarsamente affidabili dal punto di vista della sicurezza» - Ben nove fughe radioattive

Disastri della portata di Chernobyl evitati per un soffio, nove fughe di materiale radioattivo, decine di «scontroposti» e di errori nella gestione degli strumenti di sicurezza. Ben 47 incidenti in centrali nucleari sparse in tutto il mondo sono stati tenuti nascosti all'opinione pubblica. Lo ha rivelato il settimanale tedesco «Der Spiegel» pubblicando un dossier di 48 casi segnalati - mai rivelati - in questi anni all'agenzia per l'energia atomica che ha sede a Vienna da parte dei 28 Stati nei quali sono in funzione centrali nucleari.

Del 46 incidenti descritti dal dossier, uno solo era stato reso pubblico quello accaduto nella centrale tedesca federale di Grohnde, nel marzo del 1985. Ma si era tacito su quello che era accaduto il 30 giugno 1983 a Embalse, una cittadina argentina, dove tre delle quattro pompe dell'impianto di raffreddamento della centrale nucleare sono saltate e, mentre il nocciolo del reattore iniziava a surriscaldarsi, la quarta pompa veniva salvata sul filo dei minuti da un meccanico a colpi di martello.

Questo dossier, afferma «Der Spiegel», offre un'immagine inquietante della scarsa affidabilità delle centrali nucleari sotto il profilo della sicurezza. La maggior parte degli incidenti sarebbe provocata da errori degli operatori addetti agli impianti.

IL SERVIZIO DI PAOLO SOLDINI A PAG. 5

### Domani l'Unità non è in edicola

Domani «l'Unità», come tutti gli altri giornali italiani, non esce. Un giorno di riposo per Pasqua. Torneremo regolarmente in edicola martedì mattina. A tutti i nostri lettori un sincero augurio di buona Pasqua.

### Nell'interno

#### «L'Unità» che cambia ecco il numero zero

Venerdì sera abbiamo tirato il numero zero dell'«Unità» che cambia e che potrete trovare in edicola giovedì prossimo. Ve lo mostriamo e descriviamo, spiegando tutte le novità.

A PAG. 8

#### Cervetti al ritorno da Mosca Europa e Urss ora più vicine

Concluso il viaggio del presidente del gruppo comunista nel Parlamento europeo a Mosca, dove ha esposto agli interlocutori la posizione comunista su sicurezza e distensione. Buone prospettive per un accordo tra Cee e Comsec.

A PAG. 10

#### I contrasti del Nicaragua: «L'offensiva è imminente»

I contrasti nicaraguensi annunciano come prossima l'offensiva di primavera contro Managua. Dicono che impegneranno 30.000 uomini. In realtà negli stessi Stati Uniti sono rimasti in pochi a credere negli antisandinisti.

A PAG. 10

#### Gli azzurri di Vicini resistono all'assalto dei panzer tedeschi

La nazionale di Azeelio Vicini disputa una gara gagliarda, con Zenga paratutto (soprattutto nel primo tempo) ha avvertito tre occasioni-gol del tedesco) ed esce imbattuta nell'amichevole di Colonia contro la Germania di Beckenbauer.

NELLO SPORT SERVIZI DI GIANNI PIVA

#### Il grande cantautore americano sarà a Modena

in settembre per partecipare alla festa dell'Unità

## Arriva Dylan, con un po' di '68

Bob Dylan sarà in Italia l'11 settembre, ospite a Modena della Festa provinciale dell'Unità, per quello che sarà certamente l'unico concerto italiano previsto dalla sua tournée europea. Per il primo poeta del rock - il primo poeta del modenese si trasformerà in una grande arena da 30 mila posti che forse neppure basteranno per accogliere il ritorno in Italia di uno dei più grandi miti della storia del rock - il primo poeta del mass-media - lo definì tempo fa Ralph Gleason. Definizione quantomai azzeccata perché il merito più grande del 46enne musicista di Duluth,

Minnesota, è stato di aver portato la grande tradizione del Folk Singer americano a riflettere nello specchio dei propri tempi - i tempi agitati e ribelli della fine degli anni 60 - e così facendo ha espresso il proprio disagio esistenziale come quello di una intera generazione, che in lui si è identificata, ed in lui ha trovato molte parole. Allora con Dylan anche il rock è legittimamente diventato arte, poesia, materializzata nel corpo dell'espressione musicale più popolare che questo secolo abbia prodotto. Il rock. Ma tutto ciò è stato detto tante volte, molto

meglio che in questa sede, e la generazione che ha vissuto la parabola Dylan porta in sé l'eredità che questo «genio menestrello dell'era spaziale», secondo le parole di Allen Ginsberg, ha lasciato in dote quasi come un patrimonio genetico. Da diversi anni però, ciò che più fa notizia di Dylan è l'aggiornamento delle sue crisi mistiche-religiose, delle sue conversioni, dei suoi ripensamenti fra talmud e cristianesimo protestante, nuovi capitoli di

Alba Solero  
(Segue in penultima)

### Torturati nel casolare per duecento grammi di eroina non pagati

ROMA - Li hanno appesi per i piedi, come animali in una macelleria: poi per più di due ore li hanno barbaramente picchiati con bastoni e torturati dentro un casolare nei pressi di Castel Madama a due passi da Roma. Non una lite per traffico come si era pensato all'inizio, ma una vendetta per droga. Vincenzo Mancini, di 29 anni è morto durante le sevizie, soffocato da un rigurgito di vomito. Il fratello Alessandro di 27 anni è in gravi condizioni all'ospedale. Uno degli assassini è stato preso e Maurizio Di Giuseppe di 25 anni, di Tivoli. Altri tre sono ancora ricercati. È stato un regolamento di conti, tra una banda che gestisce il traffico degli stupefacenti e i fratelli Mancini che non avevano pagato 200 grammi di eroina. «Se parli ammazziamo», mettersi in proprio il massacro è avvenuto mercoledì sera in una vigna di Castel Madama. Quando si sono accorti che Vincenzo era morto l'hanno caricato sulla sua macchina e l'hanno mandato all'ospedale con il fratello Alessandro, anche lui ridotto a terra. E lui infatti ha raccontato alla polizia la storia di una incredibile lite per motivi di traffico.



Bob Dylan

Il sesto governo Fanfani



Craxi partito per la Tunisia ha disertato l'appuntamento L'ex sottosegretario alla presidenza ha sottolineato il carattere politico del gesto del leader socialista

«La mia è una rappresentanza puramente amministrativa» Invece Spadolini con Gaspari ha rispettato il galateo La prima seduta del nuovo gabinetto è durata 20 minuti

Fanfani giura con i ministri

«Ecco tutti i miei professori»

I tecnici neodesignati ieri al Quirinale Guarino arrivato a piedi ha dovuto farsi identificare - Imbarazzi, battute, inchini

Scambio di consegne con veleno

A palazzo Chigi Fanfani trova soltanto Amato

ROMA - Craxi? Non c'è. Sono il responsabile dell'amministrazione e palazzo Chigi, dice l'ex sottosegretario Giuliano Amato. Così è il dottor Sottile, del Psi ad attendere l'arrivo di Amintore Fanfani, poco dopo le 12 nell'ufficio del presidente del Consiglio per il tradizionale passaggio delle consegne. Niente di più ha potuto fare Oscar Nanni, ministro uscente per i rapporti col Parlamento, presente a palazzo Chigi su titolo personale. Per l'uomo che ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo in virtù della sua carica istituzionale (la presidenza del Senato) è certo uno scivolino. Craxi neppure si è preso la briga di scrivere a Fanfani due righe di circostanza (mentre si è premurato di indirizzare un messaggio di augurio al prefetto Orsino Sparano che lascia l'incarico di segretario nazionale del Consiglio dei Ministri per le funzioni di consigliere di Stato).

Il presidente del Consiglio è venuto a palazzo Chigi, ma non ha trovato Amato. Amato è stato visto solo in un'aula di palazzo Chigi, ma non ha parlato con Fanfani. Amato è stato visto solo in un'aula di palazzo Chigi, ma non ha parlato con Fanfani. Amato è stato visto solo in un'aula di palazzo Chigi, ma non ha parlato con Fanfani.

Il presidente del Consiglio è venuto a palazzo Chigi, ma non ha trovato Amato. Amato è stato visto solo in un'aula di palazzo Chigi, ma non ha parlato con Fanfani. Amato è stato visto solo in un'aula di palazzo Chigi, ma non ha parlato con Fanfani.



ROMA - Il presidente del Consiglio Fanfani posa con i nuovi ministri dopo il giuramento al Quirinale

Ecco i sottosegretari (passano da 60 a 33)

ROMA - I sottosegretari del governo Fanfani, nominati ieri dal Consiglio dei ministri, sono 33. Nel precedente governo erano 60.

- PREZIDENZA DEL CONSIGLIO: Mauro Bubbico e Nicola Senese; AFFARI ESTERI: Francesco Cattani, Giorgio Santuz; INTERNO: Adriano Cifari, Angelo Pavan; GRAZIA E GIUSTIZIA: Luciano Sauli; BILANCIO E PROGRAMMAZIONE: Alberto Alardi; FINANZE: Franco Bertolotti, Carlo Merolli, Ferdinando Russo; TESORO: Carlo Francanzani, Eugenio Tarabini; DIFESA: Tommaso Bisogno, Giuseppe Pivano; PUBBLICA ISTRUZIONE: Domenico Amalfitano, Mario Del Castello.

- LAVORI PUBBLICI: Mario Tassone, Gianfranco Rocelli; AGRICOLTURA E FORESTE: Mariotto Segni; TRASPORTI: Giuseppe Santonastaso; POSTE E TELECOMUNICAZIONI: Giuseppe Avellone; INDUSTRIA E COMMERCIO: Pasquale Lamorte; LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Andrea Borruso, Pietro Mezzapesa; COMMERCIO CON L'ESTERO: Alberto Rossi; MARINA MERCANTILE: Antonino Murnaro; PARTECIPAZIONI STATALI: Angelo Picano; SANITÀ: Gaetano Nopi, Nicola Grassi Bertazzi; TURISMO E SPETTACOLO: Luciano Faraguti; BENI CULTURALI: Paolo Cavigliasso; AMBIENTE: Giorgio Postella.

Le «pratiche pendenti»: sanità, multe...

L'eredità lasciata dai ministri uscenti al nuovo governo - Dopo la faida tra Gorla e Gaspari torna la mina vagante del contratto del personale sanitario Intanto il presidente della Repubblica ha rispedito alle Camere la legge sugli oneri sociali - Incertezza per 20 decreti che rischiano di decadere



Giovanni Gorla

ROMA - Sul tavolo del neonato Consiglio dei ministri si accavallano le pratiche pendenti. I ministri uscenti hanno lasciato a mezz'aria una serie di questioni che i successori, investiti per ora della ordinaria amministrazione, non potranno ignorare.

Lo stesso presidente Cossiga ha voluto sottolineare ieri un primo argomento, riproponendo alle Camere il testo che convertiva in legge il decreto sugli oneri sociali. Il provvedimento torna al mittente con un «messaggio» nel quale il capo dello Stato sottolinea la mancata copertura finanziaria di alcune norme. Esattamente la stessa cosa il presidente della Repubblica aveva fatto due mesi fa, nei confronti di una legge di riforma della sanità.

La patata torna nelle mani degli interessati bollente come prima, anche se Fanfani, in sede di ripartizione dei ministeri, aveva cercato di stemperarla. Era stato infatti abbastanza lungimirante da allontanare uno dei contendenti Gaspari, al quale ha riservato il dicastero della Difesa, sottraendogli la Funzione pubblica che è stata invece affidata alla «matticola» Livio Paladini. Proprio l'estraneità dell'ex presidente della Corte costituzionale alle beghe interne allo scudocrociato potrebbe imprimere l'impulso giusto per una «chiusura» rapida e senza nuove polemiche. Il contenzioso tra il ministro del Tesoro e Gaspari riguarda una norma che quest'ultimo ha definito «di scarsissima o nulla rilevanza», vale a dire gli inquadramenti e le promozioni relativi al personale appartenente a diversi enti locali e mutue assistenziali che Regioni e Usl hanno utilizza-

zato a partire dal 1980. Secondo il Tesoro, la sanatoria - sottoscritta invece da Donat Cattin e Gaspari, in sede di accordo sindacale - non poteva essere oggetto di contrattazione tra le parti, anche perché già assoggettata a un parere negativo del Consiglio di Stato. Come finirà la questione? Difficile dirlo. A Paladini è affidato questo delicato ruolo di mediatore in una bega che - comunque la si giri - lascia trasparire una gestione dei controinteressi tutta basata sugli interessi e sugli scontri interni alla Dc.

Ma la prospettiva delle elezioni anticipate coinvolge anche altre rilevanti questioni. Alcuni dei venti decreti attualmente pendenti in Parlamento (quindici) sono in discussione da tempo, sempre più frequentati ai ministeri, Roma Capitale, bilanci delle Usl, contratto di polizia, struttura del processo penale.

In bilico tra approvazione e accensione ci sono anche i decreti su finanziaria, condono edilizio, miglioramenti ai militari, Roma Capitale, bilanci delle Usl, contratto di polizia, struttura del processo penale.

E poi c'è la questione delle carceri

Il nuovo ordinamento per i detenuti esige più personale con maggiore preparazione. Turni pesanti, mal pagati, l'umiliante condizione degli agenti di custodia.

Operatori penitenziari si sono risentiti, e hanno protestato, perché nella Piovra 3 c'è un agente di custodia contratto a sussidiarietà eccessiva, qualcuno avrà pensato di mettere il veleno nel caffè del detenuto eccellente non può essere che chi glielo porta. Ma la protesta diventa più che comprensibile se si tiene conto della condizione umilante e professionalmente deprecabile, umiliata in cui vive tutto il personale che lavora nelle carceri.

Finalmente nel dicembre scorso la Camera dopo una discussione durata tre legislature, aveva approvato almeno una riforma stralcio ma il Senato anche per restanze del Tesoro non ha fatto in tempo a esaminarla. Si dovrà ricominciare da capo se va bene fra sei mesi. In realtà ci sarebbero tutti i presupposti di necessità e urgenza per un decreto legge, ma, se si farà, si tratterà

comunque di un intervento limitato. Bisogna aumentare gli organici oggi poco più di 25 mila su una popolazione detenuta che ha sfiorato i 45 mila. E molti agenti (qualche migliaio) lavorano negli uffici perché non ci sono impiegati sufficienti o fanno gli ausiliari ai magistrati. Le strutture delle nuove carceri, poi, esigono un numero di agenti ancora maggiore rispetto alle vecchie.

La qualificazione professionale, punto dolentissimo di un quarto di secolo dopo la media obbligatoria per fare l'agente di custodia basta la licenza elementare (lo Stato contro se stesso), sono previsti sei mesi di corso, se ne fanno appena tre o quattro, un po' di addestramento alla difesa personale qualche evanescente nozioncina di diritto, e via, buttaiti negli



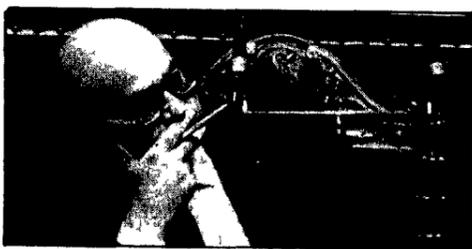
parte Amato, da qualche anno si annida la volontà di far fallire l'ordinamento riformato. Quanto meno la vecchia mentalità custodistica - il personale delle carceri? Solo dei secondini di spiegherghiana memoria - alligna non solo tra la gente che non vuol saperne di discontinuità e flessibilità

della detenzione (permessi, misure alternative, riduzione di pena), ma anche nell'esecutivo, specie agli Interni, alla Difesa, al Tesoro. Infatti, per ridurre al minimo i rischi dei delitti commessi dai detenuti in permesso e dell'allarme conseguente, occorre un personale ben preparato, soddisfatto

usciti in permesso e regolarmente rientrati senza alcun problema. Un dato che dovrebbe far riflettere molto più di quanto non accada. Per confermarlo in futuro si dovrà aumentare, e considerevolmente la spesa per il personale retribuito di direttore di Poggiorrena, responsabile di 3000 detenuti e di tutto quel che sta intorno, percepisce ancora meno di 2 milioni al mese) e formazioni professionali. Ma i soldi non bastano. A differenza degli agenti, i cui organici sono pieni, i direttori, educatori, assistenti sociali, ragionieri impiegati ecc (stato giuridico vecchissimo o inesistente) su un organico che esiguo (circa 7500 posti) presentano vuoti intorno al 30%. Qualsiasi azienda che non creasse incentivi sufficienti per riempire gli organici che si è data per la sua produzione, licenzia gli amministratori. Proprio in questo modo motivi il mio voto contrario sul bilancio della giustizia 1987.

Mario Gozzini

Il sesto governo Fanfani



Così è finito il gioco della «staffetta»

Dal patto del luglio '86 agli sbocchi di queste settimane le tappe rivelatrici della dissoluzione del pentapartito. De Mita parla di «prefascismo» ed è bollato dai socialisti come il «motore» della crisi Andreotti o il «piccione solo» L'epilogo con le reciproche accuse di «inaffidabilità»

giudici in materia di responsabilità civile per quanto concerne la colpa dei comportamenti. Il secondo del referendum è composto di tre quesiti che riguardano i finanziamenti ai comuni, le condizioni per la decisione finale circa gli insediamenti di centrali nucleari e infine il divieto all'Enel di partecipare al progetto francese Superphenix. Il referendum sulla giustizia è voluto da socialisti, radicali, liberali (e più tardi, con esitazioni, il Psdi); il secondo da Dp, ambientalisti, radicali, verdi, Fgci, Comunisti, socialisti e socialdemocratici in seguito al schieramento per quest'ultimo referendum.

Arrivarono le elezioni in Sicilia

Tutto molto innocente, dicevano. Ma non era forse innocente — e verde — la melca gettata da Erix sul tavolo del banchetto degli dei e della quale derivò poi la guerra di Troia?

E viene il giugno elettorale dell'87 con la consultazione regionale in Sicilia. E una scadenza importante perché si è ormai in coda di una legislatura che è quella nel corso della quale la Dc ha dovuto pagare il prezzo della sconfitta elettorale dell'83. Infatti, tranne una parentesi fanfaniana, sono stati i laici (con Spadolini) e i socialisti (con Craxi) a reggere le sorti del paese da quando, nel 1976, una anomala successione di presidenti del primo governo Parri dei primissimi dopoguerra, in Italia e questo già dice, in ordine, che un vecchio regime comincia comunque a scricchiolare in una sua giunta portante. Si avvia il lontano, quasi impercettibile «non non» di fondo che dicevamo.

La Sicilia per Craxi diventa il campo di prova della sua semplice, secca equazione di potere, molto potere è direttamente proporzionale a più successo, più voti. Per De Mita, di contro, quelle elezioni rappresentano l'occasione di un possibile segnale di ripresa da una sconfitta elettorale che peraltro non aveva affatto avvantaggiato il Psi dirimpetto, verso cui però si indirizzano i propositi di rivincita.

si è fatto scempio in un gioco di potere clientelare. Tornati a Roma, si devono fare i conti e si riapre il referendum capitolino della «verifica» di governo che inusuale accompagna da anni ormai le crisi ricorrenti del pentapartito. La verifica si conclude con la crisi del governo Craxi. Una crisi che si annuncia difficilissima. La Dc tenta un rilancio — come si dice a poker — «salvo» e propone che Craxi firmi la legge finanziaria a palazzo Chigi, in cambio di un impegno a partecipare lealmente a un pentapartito di ferro a guida Dc per tutta la successiva legislatura, vale a dire fino al 1991. Allora si rise un po' di questa proposta che il Psi respinse e che Martelli definì di «patto biblico», ma indubbiamente essa diceva ben qualcosa sull'aria di un patto, ogni tipo, quell'ideale steccato che fin dai tempi di De Gasperi teneva e tiene il Pci fuori dell'area di governo. Un Pci che d'altro canto, dopo il suo congresso di aprile, dopo la sua organica collocazione nell'ambito della sinistra europea, era diventato il vero, segreto incubo di tutte quelle forze che senza quell'oste, da anni e anni, erano ormai abituate a fare i conti.

L'ingegneria istituzionale di Craxi

E infatti, se la Dc proponeva i patto biblici Craxi si arroccava da parte sua per estrarre da marchingegni di grossolana ingegneria istituzionale (fino al finale prototico della elezione diretta del capo dello Stato) i possibili modi di prolungamento nel tempo di quel limbo rappresentato dalla collaborazione del Psi con la Dc che, nei suoi disegni, doveva precedere il Paradiso del trionfo del socialismo come primo partito della sinistra, prosciugato di una significativa quota di elettorato comunista.

Per via di questi segreti pensieri che stavano dietro alle tattiche reciproche la crisi di luglio era difficile. E infatti durò abbastanza a lungo e fece naufragare un primo tentativo Andreotti e una «esplorazione» di Fanfani. A Fanfani esploratore i comunisti — e nel quadro di quanto abbiamo detto la mossa aveva il peso di un «memento» che innervava assai i contendenti sul proscenio — portarono la traccia, sommaria ma concreta, di un programma di cose urgenti che si potevano realizzare — nell'interesse della gente che vive in questo paese — nei due anni circa che mancavano alla fine della legislatura.

La crisi fu superata di colpo dopo un lungo colloquio chiarificatore di Craxi e De Mita grazie a un trucco portorico (topolino rispetto a tanta montagna) dalla fantasma



mente di Andreotti il Psi e Craxi — era la ipotesi — si tenevano palazzo Chigi fino a varare la legge finanziaria e a avviare il nuovo anno, poi la presidenza del governo sarebbe toccata a un Dc che l'avrebbe gestita fino alle elezioni alla naturale scadenza dell'88. Quel patto prese il nome — che non piacque però all'ideatore di quella trappoletta — di «staffetta». Doveva essere una nicchia pronta per il vecchio Giulio che se l'era preparata su misura, ma — come si è visto — è finita poi in un barbaglio, in un «status vocis» astruso, lasciando Andreotti appiattito.

Di quel patto comunque i socialisti si sono poi spesso pentiti. Audacemente, in quei giorni di crisi, Craxi aveva immaginato l'ipotesi (già allora) di un bel governo istituzionale di Ferragosto che preparasse elezioni anticipate in autunno in un modo per mettere, pensava, di settembre le spighe che gli sembravano ormai nate dai semi di tre anni di presidenza socialista. Non ebbe coraggio di decidersi (De Michelis poi lo rimproverò di questa esitazione) e così passò la famigerata staffetta il 2 agosto Craxi si presentò alle Camere per presentare il governo «del mezzo anno».

Dopo la «crisi lunga», che dunque è partita dal giugno-luglio dell'86 siamo arrivati alla «crisi breve» che parte dal gennaio scorso. A volere essere pignoli, il fuoco alle polveri lo dà Martelli il 10 gennaio dichiarando con un serafico sorriso: «Ma chi ha mai detto che il cambio o la staffetta sono automatici?». Già, chi lo ha detto? Tornano buone a quel punto le critiche che il Pci aveva rivolto fin dall'inizio a questo truccetto da due soldi il patto è fuori da ogni regola costituzionale non ha valore politico è anche una usanza intollerabile ai poteri del capo dello Stato. Ora, dopo avere risposto con una scrollata di spalle alle critiche di quella fatta mosse dai comunisti e da tutti gli onesti costituzionalisti di questo paese i socialisti scoprono che il patto «privato» non ha valore.

Comincia un gioco di punte di spillo affiancate a mattonate in faccia di attacchi e di smentite. Forlani chiede a Craxi una «verifica» il 16 gennaio. La Dc il 20 gennaio l'ira fuori i dimenticati referendum e minaccia la rottura e le



elezioni se non si trova un accordo fra i partiti della maggioranza che aviti la consultazione, dato che essa — si scopre di colpo, fingendo di cadere dalle nuvole — «divide» i partiti di governo, cioè «è intollerabile» Craxi fa il serafico in questa fase e il 21 gennaio invia ai segretari del pentapartito un malloppo di 289 pagine come «bilancio conclusivo della sua attività di governo. Dunque Craxi se ne sta per andare pacificamente come promesso?

Non sembra dargli credito De Mita. Deve sentirsi fischiarle le orecchie quando Craxi, il 22, dice ai giornalisti: «Elezioni? a furia di evocarli, i fantasmi compaiono». E il 23 è De Mita che sibila: «Siamo ormai in una situazione prefascista». I socialisti esplodono: «De Mita è il motore della crisi». De Mita stesso retifica la sua dichiarazione, ma non gli crede proprio nessuno.

Le opposte aspirazioni di Dc e Psi

Il 24 gennaio Natta si rivolge pubblicamente ai socialisti: «Il pentapartito è in pezzi — dice in sostanza — scegliete ora che siamo in tempo, per evitare guai peggiori al paese». Ma il gioco al massacro deve continuare, in questo le tattiche dei due partner governativi, che pure hanno aspirazioni opposte, coincidono. De Mita accusa Craxi di preparare «la quinta repubblica» e di «gollismo» straziante. Craxi alla fine va alla tv, alla trasmissione Mixer, e il 17 febbraio diventa sincero e dice: «Staffetta? e che cosa? Non è mai esistito un patto». Il 18 febbraio i comunisti, che avevano da tempo insistito con ogni mezzo parlamentare per portare la crisi (e Craxi) davanti alle Camere, presentano una mozione di sfiducia Craxi alla Camera parlerà ma non dirà nulla di significativo un'altra presa in giro. Dirà invece lo stesso giorno a «Tribuna politica» tv: «Le condizioni generali rendono improbabili un governo a guida democristiana».

Siamo alla crisi il 28 febbraio si riunisce la maggioranza pentapartita e si decide: no le dimissioni che Craxi porterà in Senato il 3 marzo. Facendo comizi per l'Italia, De Mita intanto è giunto in quei giorni anche a Genova e di lì dichiara ai primi di marzo la cosa più grave: «Il Psi è inaffidabile per la stessa democrazia». Craxi e il Psi per il momento, incassano e taciscono.

Il 9 marzo Cossiga dà a Andreotti un incarico di governo. I socialisti si infuriano. Nei giorni precedenti avevano detto l'incarico spetta a Forlani o a De Mita, le due cariche maggiori della Dc le uniche equivalenti al peso di

Craxi che lascia palazzo Chigi. Ora, vedendo spuntare Andreotti, aprono un fuoco di sbarramento dicendo che l'ostilità non è per l'uomo ma per il metodo demagogico della scelta del candidato da «a di spetto» dell'alleato socialista. L'argomento è bizzarro. Martelli attacca Cossiga, rimproverandogli di essere stato eletto «in base a patto fra partiti» (e il Psi dove era?) e lo accusa in pratica di fare il gioco della Dc. De Mita, con un paragone poco felice, insiste: «La Dc indica un solo piccione, il socialista venatorio sarà rispettato il piccione Andreotti è impallinato».

C'è in mezzo, al 27 marzo, l'incarico esplorativo a Nido Lotti che, al di là del suo contingente esito inevitabilmente negativo, data la natura del contrasto Dc-Psi, ha un grande valore emblematico. Offre infatti una palpabile illustrazione al paese — con la forza robusta dei gesti concreti e delle cose visibili — di una delle ragioni vere delle cronache, pretescenti crisi politiche italiane, dei comunisti finora, per risolvere la crisi, «non si è fatto conto». Come al fa a escludere la seconda forza politica del Parlamento? Molti non comunisti si domanderanno proprio in quella occasione per la prima volta: «Già, il coinvolgimento non ci si avolge mai a loro per il governo?». Sono interrogativi ormai ricorrenti in tempi in cui la «spaura del rosso» tipo 1948 è scomparsa e dunque interrogativi preoccupanti e insidiosi per le forze che sono da decenni dentro «lo steccato storico» della antica e stantia «area democratica». E infatti quella rapida, discreta e operosa presenza di una esponente comunista sulla scena, innervata molti, al di là degli omaggi formali.

Siamo alla fine di marzo e si apre a Rimini il congresso socialista. Craxi si pronuncia per lo svolgimento del referendum e per un governo che guidi la fine regolare della legislatura. Ma sul referendum ormai la Dc si sente impegnata e non si sente impegnata a De Mita svolgere e una maggioranza pantapartita diventa quindi impossibile. E sta proprio la ostinazione, di De Mita, in verità, a fare naufragare il 25 marzo anche gli estremi tentativi di mediazione del tivo Giulio che una volta, in vano, «vecchia volpe» il passo di Radicefani oramai, i Ghino di Tacco sono diventati due.

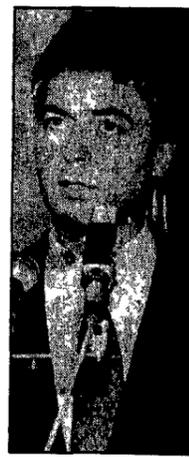
A Rimini arriva la notizia che Cossiga ha rinviato Craxi alle Camere. Il gioco conteso i socialisti ora applaudono (lo noterà criticando tanta disinvoltura Del Turco dalla tribuna congressuale) il Cossiga che avevano crocefisso. Tutti sparano a palle infuocate sul solo De Mita (tentando di isolarlo da Andreotti e Forlani ma ottenendo solo di ricompattarli intorno la maggioranza interna). La Dc professa con un articolo del profes-

so Scoppola dal titolo pesante: «Bonapartismo». Martelli lancia sprovvedutamente la proposta di una seconda maggioranza parlamentare, popolare, laica e di sinistra, lavorabile al referendum, a potere usare in alternativa alla smargiatura di governo. Il Pci dice: «Vedremo se questi impegni sono solo parole». Craxi, parlando al fine del congresso, risponde finalmente a De Mita che lo ha accusato di «inaffidabilità democratica». «Una infamia mai avremmo usato termini così per la Dc — provo grande indignazione — siamo ancora e di nuovo alla rottura verticale fra i vecchi alleati. Rottura sì, ma patto di ferro sempre contro lo sparucchio della presenza del terzo convinto, non di pietra, che è il Pci — dice il socialista Scalfaro — dice la crisi prosegue senza che si esca dall'impasse. Per forzare la mano al Quirinale, De Mita — uscendo l'11 aprile dall'incontro con il presidente incaricato Scalfaro — dice che ormai bisogna solo andare alle elezioni. Da quel pulpito è una proposta provocatoria. E infatti Scalfaro si rifiutò di presentarsi alle Camere con un monocolore di sfida al Parlamento. Cosa che invece poi, più o meno mascheratamente, farà Fanfani. Ma siamo ormai a queste ore. C'è da chiedersi poteva andare diversamente? Sì. Ma la «spaura» del Pci lo ha impedito.

Quando il 13 aprile Natta aprirà le consultazioni «parallele» per «vedere» le carte della buona fede craxiana in materia di «maggioranza referendaria» troverà un buio fitto i socialisti — alternando alle gaffe di Martelli che dice «abbiamo tacitato Natta», telefonate al Pci per chiedere scusa — mostrano chiaramente nervosismo per l'iniziativa comunista e comunque, negando l'appoggio a una possibile maggioranza referendaria danno nuove carte in mano a De Mita che può vedere con soddisfazione che Pci e Psi non riescono ad accordarsi.

Siamo dunque ancora al solo gioco per escludere il Pci, le strategie divergenti ritrovano tattiche comuni. Natta dice il suo «ora basta», che voti il popolo sovrano. E questa è la voce forte (oggettivamente e per generale riconoscimento) che infine la gente capisce, a conclusione di una crisi profonda che minaccia le istituzioni e che lambisce il colle del Quirinale che pure ha dovuto, e nel complesso ha saputo, arbitrarla una delle più difficili partite di questo dopoguerra una partita tutta «coperta».

Della scena politica si è fatto per mesi il regno di Bengodi dei giocatori delle tre carte: la Babele dei disonesti e degli ipocriti. Ma «ora basta». E, per citare ancora Natta, «non pensiamo che gli italiani siano cretini».



NELLE FOTO, da sinistra Craxi, De Mita e Martelli, sotto Nicolazzi e Spadolini. La rilettura della vicenda della crisi, a partire dal famoso patto di luglio sulla «staffetta», mette in evidenza le sprovvedute astuzie dei maggiori esponenti della discolta maggioranza. La dissoluzione del pentapartito è stata segnata da un inverosimile scambio di accuse e di insolenze di ogni genere, che si è concluso con una reciproca dichiarazione di «inaffidabilità democratica», senza risparmiare la stessa autorità del capo dello Stato.



«Per modesto che sia, il governo Fanfani è un governo che nasce sotto il segno dell'onestà politica del suo presidente, per le dichiarazioni, in gran parte censurate o nascoste, che egli ha fatto e che sono di grande correttezza costituzionale e istituzionale per le rarissime di questi giorni. Questo l'innesto giudiziario espresso ieri da Marco Fanfani. «La «povertà» quantitativa dei ministri «pescati» da Fanfani — ha aggiunto il leader radicale — per noi è dimostrazione che il presidente del Senato si è battuto per noi e contro gli auspici e contro gli ordini tentati. Noi abbiamo il dovere e l'interesse di prendere alla lettera le assicurazioni reiterate sul carattere «pieno» del governo che domani sarà presentato alle Camere. I laici e i socialisti farebbero bene a riflettere, e se possibile a riflettere in comune. Secondo pannello, il nuovo governo «non è espressione della cosca dei destabilizzatori e dei sovversivi perenni, che sono al potere e fra i più potenti». E «Parlamento, referendum, quadro politico, alternativa di sistema politico ed elettorale possono essere salvati, e possono essere sconfitti coloro che hanno bisogno di sabotarli, se si ha l'umiltà di riflettere con serietà e con rigore sul da farsi, sulla durata e sulla qualità del dibattito parlamentare, sul rispetto delle norme e delle prassi». Intanto, però, Giovanni Negri, ha dichiarato che il prossimo congresso del Pci, convocato per il 28 a Roma, dovrà «decidere quale sarà il voto radicale in caso di elezioni anticipate».

«Per modesto che sia, il governo Fanfani è un governo che nasce sotto il segno dell'onestà politica del suo presidente, per le dichiarazioni, in gran parte censurate o nascoste, che egli ha fatto e che sono di grande correttezza costituzionale e istituzionale per le rarissime di questi giorni. Questo l'innesto giudiziario espresso ieri da Marco Fanfani. «La «povertà» quantitativa dei ministri «pescati» da Fanfani — ha aggiunto il leader radicale — per noi è dimostrazione che il presidente del Senato si è battuto per noi e contro gli auspici e contro gli ordini tentati. Noi abbiamo il dovere e l'interesse di prendere alla lettera le assicurazioni reiterate sul carattere «pieno» del governo che domani sarà presentato alle Camere. I laici e i socialisti farebbero bene a riflettere, e se possibile a riflettere in comune. Secondo pannello, il nuovo governo «non è espressione della cosca dei destabilizzatori e dei sovversivi perenni, che sono al potere e fra i più potenti». E «Parlamento, referendum, quadro politico, alternativa di sistema politico ed elettorale possono essere salvati, e possono essere sconfitti coloro che hanno bisogno di sabotarli, se si ha l'umiltà di riflettere con serietà e con rigore sul da farsi, sulla durata e sulla qualità del dibattito parlamentare, sul rispetto delle norme e delle prassi». Intanto, però, Giovanni Negri, ha dichiarato che il prossimo congresso del Pci, convocato per il 28 a Roma, dovrà «decidere quale sarà il voto radicale in caso di elezioni anticipate».

Documento Arcigay contro Donat Cattin

ROMA — La riconferma di Carlo Donat Cattin alla carica di ministro della Sanità, non piace agli omosessuali italiani. Essi infatti la giudicano «offensiva» nei loro confronti e «moralistica» la campagna anti-Aids gestita dal ministro democristiano. In un proprio comunicato, l'Arcigay annuncia iniziative per convincere le centinaia di migliaia di omosessuali cattolici a dirottare il loro voto sui partiti laici e di sinistra per dare più forza ai candidati che si battono per l'affermazione dei diritti civili e di libertà della persona. L'Arcigay ricorda anche le croce argomentazioni usate dal presidente del Consiglio Fanfani durante la campagna contro il divorzio.

Malagodi presidente del Senato? «Smentisco»

ROMA — Il liberale Malagodi ha smentito di essere candidato alla presidenza del Senato. «La situazione politica — ha dichiarato perino — al carattere per violenti contrasti che investono persino le massime istituzioni e le strutture di fondo della nostra democrazia liberale». Questo, ha concluso Malagodi, «è assai pericoloso». E la «sola cosa che conta è poter riprendere l'azione di equilibrio tra partiti e gruppi sociali». Sempre sul tema dell'elezione del nuovo presidente di palazzo Madama, da registrare la convocazione del gruppo democristiano per martedì alle 16. Nello stesso pomeriggio di martedì l'Aula sarà chiamata a pronunciarsi sulle candidature per la presidenza del Senato.

I monarchici sospirano: ah, se ci fosse il re!

ROMA — Come la risolviamo la polemica di Craxi con Cossiga? Ma con il re, perbacco. I monarchici non hanno dubbi e tramite il presidente nazionale del loro movimento, Sergio Boschiolo, precisano che «non dovendo nulla ai partiti per l'origine storica e non elettorale del capo dello Stato, la monarchia avrebbe maggiori possibilità di svolgere un ruolo di arbitro tra le parti».

Franco Piga resta presidente Consob?

ROMA — Franco Piga neoministro dell'Industria, potrebbe restare presidente della Consob? È quanto lascia intendere l'interessato che commenta: «Sarà una decisione da prendere collettivamente». A parte ogni considerazione di opportunità, i termini di normativa istituzionale, Piga ha davanti a sé due strade dimettersi tout court dalla Consob oppure considerarsi in aspettativa per «momentaneo impedimento». In questo caso rinuncerebbe allo stipendio da presidente ma non alla carica, che tronerrebbe ad essere sua appena conclusa l'esperienza di ministro. Una decisione dovrà essere presa nei prossimi giorni.

Fanfani alla Camera domani diretta Tv

ROMA — Le dichiarazioni programmate del presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, saranno mandate in onda in telecronaca diretta dalla Rai domani, sulla prima rete televisiva, alle ore 17. La trasmissione sulla presentazione del nuovo governo alla Camera sarà curata dai servizi parlamentari.

Congresso Pri, Natta guida delegazione Pci

ROMA — La delegazione del Pci che sarà presente ai lavori del congresso del Partito repubblicano italiano, in programma a Firenze dal 22-26 aprile, sarà guidata dal segretario generale del partito, Alessandro Natta. Della delegazione faranno inoltre parte Alfredo Reichlin, della segreteria nazionale, Emanuele Macaluso, della direzione; Giulio Querquioni, segretario regionale del Pci della Toscana e membro della direzione; Grazia Zuffa, del comitato centrale del Pci.

Il Psdi già indica i propri capilista

NAPOLI — Nessuna incertezza dei socialdemocratici napoletani sul fatto che si terranno le elezioni politiche anticipate. Il Psdi del capoluogo campano ha infatti indicato ieri i capilista alla Camera per la Circoscrizione Napoli-Caserta. Si tratta, per la cronaca, di Filippo Caria, parlamentare, e Alberto Ciampaglia, ex sottosegretario.

Pannella: «Governo nato nel segno dell'onestà»

ROMA — «Per modesto che sia, il governo Fanfani è un governo che nasce sotto il segno dell'onestà politica del suo presidente, per le dichiarazioni, in gran parte censurate o nascoste, che egli ha fatto e che sono di grande correttezza costituzionale e istituzionale per le rarissime di questi giorni. Questo l'innesto giudiziario espresso ieri da Marco Fanfani. «La «povertà» quantitativa dei ministri «pescati» da Fanfani — ha aggiunto il leader radicale — per noi è dimostrazione che il presidente del Senato si è battuto per noi e contro gli auspici e contro gli ordini tentati. Noi abbiamo il dovere e l'interesse di prendere alla lettera le assicurazioni reiterate sul carattere «pieno» del governo che domani sarà presentato alle Camere. I laici e i socialisti farebbero bene a riflettere, e se possibile a riflettere in comune. Secondo pannello, il nuovo governo «non è espressione della cosca dei destabilizzatori e dei sovversivi perenni, che sono al potere e fra i più potenti». E «Parlamento, referendum, quadro politico, alternativa di sistema politico ed elettorale possono essere salvati, e possono essere sconfitti coloro che hanno bisogno di sabotarli, se si ha l'umiltà di riflettere con serietà e con rigore sul da farsi, sulla durata e sulla qualità del dibattito parlamentare, sul rispetto delle norme e delle prassi». Intanto, però, Giovanni Negri, ha dichiarato che il prossimo congresso del Pci, convocato per il 28 a Roma, dovrà «decidere quale sarà il voto radicale in caso di elezioni anticipate».

Documento Arcigay contro Donat Cattin

ROMA — La riconferma di Carlo Donat Cattin alla carica di ministro della Sanità, non piace agli omosessuali italiani. Essi infatti la giudicano «offensiva» nei loro confronti e «moralistica» la campagna anti-Aids gestita dal ministro democristiano. In un proprio comunicato, l'Arcigay annuncia iniziative per convincere le centinaia di migliaia di omosessuali cattolici a dirottare il loro voto sui partiti laici e di sinistra per dare più forza ai candidati che si battono per l'affermazione dei diritti civili e di libertà della persona. L'Arcigay ricorda anche le croce argomentazioni usate dal presidente del Consiglio Fanfani durante la campagna contro il divorzio.

Malagodi presidente del Senato? «Smentisco»

ROMA — Il liberale Malagodi ha smentito di essere candidato alla presidenza del Senato. «La situazione politica — ha dichiarato perino — al carattere per violenti contrasti che investono persino le massime istituzioni e le strutture di fondo della nostra democrazia liberale». Questo, ha concluso Malagodi, «è assai pericoloso». E la «sola cosa che conta è poter riprendere l'azione di equilibrio tra partiti e gruppi sociali». Sempre sul tema dell'elezione del nuovo presidente di palazzo Madama, da registrare la convocazione del gruppo democristiano per martedì alle 16. Nello stesso pomeriggio di martedì l'Aula sarà chiamata a pronunciarsi sulle candidature per la presidenza del Senato.

I monarchici sospirano: ah, se ci fosse il re!

ROMA — Come la risolviamo la polemica di Craxi con Cossiga? Ma con il re, perbacco. I monarchici non hanno dubbi e tramite il presidente nazionale del loro movimento, Sergio Boschiolo, precisano che «non dovendo nulla ai partiti per l'origine storica e non elettorale del capo dello Stato, la monarchia avrebbe maggiori possibilità di svolgere un ruolo di arbitro tra le parti».

Ugo Baduel

**R**ICORDARE ADE-NAUER, oggi. Ne vale la pena? Quando morì, per gli uni era «il più grande statista del secolo», per gli altri «un artefice della guerra fredda». Vent'anni dopo si pone la questione: è possibile rivedere e correggere (almeno in parte) giudizi così drastici e inconciliabili?

Konrad Adenauer era nipote di un panettiere e figlio di un soldato di mestiere. Suo padre aveva partecipato alla guerra austro-italo-prussiana (quella di «Senso di Boito-Vicentino per l'Intero») ed era rimasto gravemente ferito. Lo avevano raccolto fra morti e moribondi, con in pugno una bandiera strappata al nemico. Una scena degna di Tolstoj. Promosso ufficiale sul campo per l'atto di eroismo, era stato però costretto a rinunciare ai gradi e all'uniforme, non possedendo la somma necessaria per sposare la donna del cuore, una ragazza più giovane di lui di sedici anni, figlia di un bancario.



Konrad Adenauer con Winston Churchill; sopra, il cancelliere negli ultimi suoi anni

# Adenauer, grande opportunista



Passato alla carriera civile nel tribunale di Colonia, l'ex soldato salì di grado in grado fino a diventare consigliere di cancelleria. Ebbe quattro figli, che seducò assai severamente nei principi di educazione, religiosità, parolonia, e, soprattutto, al senso del dovere (così scrive il biografo Horst Osterheld). Konrad nacque il 5 gennaio 1876, frequentò il ginnasio di Colonia, studiando legge. Ebbe una crisi religiosa, fu punto di lasciare la Chiesa, ma non lo fece. Al contrario, vi rimase per sempre come cattolico militante.

Sposò il diciannovesimo anno la figlia di un'antica e stimata famiglia della città, a ventinove inventò e brevettò una macchina a vapore a reazione (nella quale in seguito gli adulatori di Hitler del 30 luglio 1944 nel quale si era ben guardato dal comprometterli), fu arrestato ancora una volta, per vaghi e infondate sospetti. Trasferito in un ospedale, tuggi e si nascose in un vecchio mulino. Per salvare le figlie, che la Gestapo aveva minacciato di arrestare, sua moglie (la seconda) rivelò il nascondiglio. Commenta Osterheld: «La signora Adenauer non fu mai in grado di vincere il senso di rimorso che la tormentava, e fu forse anche questa una delle cause della sua morte, tre anni più tardi. Catturato di nuovo, Adenauer se la cavò. Dei sessanta compagni di prigionia, ventisei furono impiccati e uno fucilato. Lui fu rilasciato dopo nove settimane. Nel marzo successivo arrivarono gli americani. La «traversata del deserto» era finita. Adenauer fu reinstallato nella carica di sindaco di Colonia.

Sarebbe rimasto tale fino alla morte, forse, se la città non fosse passata sotto il controllo degli inglesi. Questi, per motivi non chiari, lo presero in odio e lo destituirono con un pretesto ingiusto e offensivo: «incapacità». Paradossalmente, fu la spinta decisiva verso il «vero» potere. Non potendo più far politica su scala locale, Adenauer scelse un più vasto palcoscenico: la nazione (o

quella che ne restava). A settant'anni suonati, con la scusa di essere il più anziano dei presenti, assunse la presidenza del primo congresso democristiano nella zona britannica d'occupazione. Tre anni dopo, il 15 settembre 1949, con un solo voto di maggioranza (il suo) divenne cancelliere.

Da questa data, il tono delle biografie diventa esaltato ed esaltante. Si sottolineano l'eccezionalità del caso: ad un'età in cui ogni uomo comune sta già in pensione, l'ex sindaco di Colonia, un «provinciale» che non aveva mai conosciuto altro paese che il suo, diventa capo di un popolo sconfitto, diviso, in preda alla fame e alla disperazione, e gli restituisce in pochi anni prosperità, indipendenza, dignità fra le nazioni, un esercito, una struttura statale efficiente, solidi alleati, una moneta forte, e così via.

Ma, al tempo stesso, da sinistra, ricominciano a piovere le critiche più aspre: Adenauer è bollato come l'uomo della «guerra fredda», l'anticomunista e antisovietico vicereale, strumento dell'imperialismo («autonico» e «straniero», traditore delle aspirazioni del popolo tedesco ad una autentica denazificazione e alla riunificazione, nemico della democrazia, e altro ancora.

Nella prospettiva storica, placate le passioni polemiche, sia le lodi, sia le invettive, appaiono oggi assai esagerate. Non fu Adenauer il ricostruttore della Germania (Ovest). Il «miracolo» tedesco fu voluto dagli Stati Uniti, che avevano bisogno

## Vent'anni fa moriva lo statista tedesco

Non fu né un padre della patria, né un campione della «guerra fredda» - Con azioni prudenti smentiva il suo stesso estremismo parolaiolo. La lentissima ascesa al vertice, raggiunto ormai nella vecchiaia

# Adenauer, grande opportunista

vano a identificare il governo di Tel Aviv con la diaspora ebraica. Ma erano comunque atti necessari a riparare colpe orrende. Egli seppe compierli, assumendosene la responsabilità anche a nome di quelli che non erano d'accordo e che volevano solo dimenticare.

A parole, Adenauer fu molto antisovietico e anche revanscista. Si rifiutò di conoscere la nuova frontiera con la Polonia, rivendicò a Bonn il diritto di rappresentare «tutti i tedeschi, anche quelli della Rdt, vociferò lemeramente di «liberazione» dell'Europa orientale, auspicò forti pressioni per «ridurre alla ragione» i «definiti stranieri» il marxismo, un'affermazione, questa, più grottesca che insolente sulla bocca di un uomo nato e vissuto nella stessa regione dove vide la luce e mossero i primi passi (anche politici) Karl Marx e Friedrich Engels.

Nel fatti, però, fu molto più cauto. Nel 1955 si attirò molte critiche da destra con un viaggio a Mosca in cui concesse molto a Krusciov e Bulganin, almeno sul piano dell'immagine, e ottenne qualcosa che gli era stato già concesso anni prima dal resto del mondo occidentale.

Stranamente, ciò gli attirò critiche paradossali anche da sinistra. Era il «vecchio separatista» - si disse - che accettava supinamente la divisione della Germania. Non dimenticava che non c'erano uomini al mondo (tranne forse i tedeschi, e non tutti) che fossero disposti a far qualcosa di serio per riunire il paese. Pacatamente, s'intende.

In politica interna fu estremamente autoritario, insofferente di fronte ad ogni critica, capo di un governo quasi personale. C'è da chiedersi se, se non fosse allora ciò non corrispondesse alla cultura più profonda del «suo» popolo; e comunque se potesse essere diverso un uomo nato ed educato in un ambiente di «vecchio» stanzialismo e di reverenziale rispetto e ammirazione per le gerarchie. I ribelli sono pochi, in questo mondo, e Adenauer non era fra loro.

Del resto, privato di poco da dire, Adenauer e le figlie tutti ben sposati e meglio sistemati in società potenti, banche, compagnie assicuratrici (tranne uno, sacerdoti). Da giovane Adenauer aveva fatto sempre il giornalista. Da adulto speculava in Borsa (spesso senza fortuna). Da vecchio amava i buoni vini, i cibi raffinati, i bei quadri, e soprattutto le rose che coltivava da sempre in giardino (una varietà porta il suo nome). Dopo il lavoro, passeggiava in giardino con una capretta al guinzaglio. Disse a un diplomatico straniero: «Gli animali sono migliori degli uomini. Non hanno anima, e perciò non possono venderti». Cinico e spiritoso. Sorprese a mettere in pubblico, esclamò: «Non è tutto falso quello che dico».

Non fu né un cancelliere di ferro, né un cancelliere d'acciaio, se si tien conto (al di là della retorica) che l'Europa sovranazionale, a causa soprattutto dell'opposizione del suo amico De Gaulle (ma, sotto sotto, di tutti gli altri statisti e popoli, nessuno escluso). Si accreditò di un'Europa delle patrie, obiettivo realistico e realizzabile. Ma con la Francia si riconciliò davvero, superando secolari rancori che erano stati fra i detonatori ideologici di due conflitti mondiali.

Criticò con franchezza e chiarezza, fin dal 1946, i vescovi e il clero per non aver condannato pubblicamente il nazismo. Si riconciliò anche con gli ebrei. Pagò pensioni ai superstiti dei forni crematori e indennizzò i loro figli. Quest'ultima iniziativa gli allentò le simpatie dei nazionalisti arabi, e gli attirò critiche anche da altre parti perché non tutti acconsenti-

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Il direttore risponde

### Da giovedì più spazio alle lettere e ogni giorno una risposta

Caro direttore, ho letto domenica 12 c.m. l'articolo di Renzo Foa in cui si descriveva la nuova veste grafica e la conseguente reimpaginazione editoriale del giornale. Debbo dire subito che (salvo eventuale verifica del 23 p.v.) esprimo un apprezzamento favorevole per lo sforzo compiuto dal punto di vista della nuova grafica e dell'impianto così come è stata descritta. Rimango però fermamente contrario al cambio grafico della testata.

Ritengo che la testata dovrebbe rimanere così com'è: perché la testata di un giornale è anche un preciso richiamo per i lettori.

Non mi risulta inoltre che altri quotidiani, pur cambiando veste grafica (anche per l'avvento della fotocomposizione) abbiano cambiato graficamente la testata.

GIORGIO GALLETTI (Muggù - Milano)

La testata rimarrà sostanzialmente la stessa. Ci sarà soltanto un aggiustamento grafico per alleggerirla. Resterà la riga rossa. Come già dicemmo al Congresso di Firenze, l'Unità diventerà «giornale» del Partito comunista italiano. Abbandoneremo cioè la parola «organo» che rispondeva ad esigenze (ed anche ad una terminologia) di un'altra epoca, e che già da molto tempo non esprimeva più l'esatta collocazione del giornale rispetto al Partito.

Ma questo non significherà, in alcun modo, un allentamento dei rapporti del giornale rispetto al Pci. Siamo ovviamente consapevoli che le sorti del Pci sono indissolubilmente legate a quelle del Pci. Non siamo mai stati,

del resto, un mero bollettino di informazione delle attività e delle iniziative del Pci né, tanto meno, uno strumento di trasmissione delle sue direttive e indicazioni. Vogliamo lavorare per lo sviluppo e l'affermazione della linea politica che abbiamo fissato nel Congresso di Firenze, e che viene da lontano, da tutta la nostra lunga vicenda politica. Intendiamo fare ogni sforzo per trasmettere, soprattutto alle giovani generazioni, il patrimonio dei valori della nostra storia e della nostra cultura: e il volume su Gramsci che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi (e che ristamperemo) ne è una dimostrazione. Ma vogliamo anche far diventare l'Unità uno strumento sempre più efficace per coinvolgere, in un'azione comune, tutte le forze politiche, sociali e culturali della sinistra italiana che possano essere interessate a una prospettiva di alternativa democratica.

Le nostre ambizioni sono grandi. E sentiamo il peso della nostra responsabilità, verso il Pci e verso la democrazia italiana. Vogliamo fare un giornale migliore: e ce la metteremo tutta, come direzione e redazione.

Ci sarà anche un cambiamento e un allargamento di questa rubrica. Continueremo a pubblicare, ogni giorno, le lettere dei nostri lettori, il cui alto numero è uno dei segni più evidenti dei collegamenti profondi che il nostro giornale si è conquistati fra i compagni e i cittadini. Ma ogni giorno (e non soltanto la domenica) risponderemo a una di queste lettere. Cercherò, il più frequentemente possibile, di farlo io, anche per consolidare un rapporto fra i lettori e il direttore di l'Unità: mi aiuteranno però, in questo lavoro, volta a volta, altri compagni della direzione e della redazione.

### Una rubrica per parlare del rapporto tra comunisti e cattolici

Caro direttore, chi ti scrive è un compagno che è fortemente convinto di quanto detto da Fidel Castro a Cuba nel libro-intervista «Cristianesimo e rivoluzione», cioè... che ci sono diecimila volte più coincidenze tra cristianesimo e comunismo di quante ce ne siano tra cristianesimo e capitalismo...

Prezioso questo, ti dico che sono membro di una comunità di base, iscritto al Partito nelle ultime amministrative elette nelle nostre liste nel mio comune. Sono anche un assiduo lettore e difensore del nostro giornale.

La proposta che faccio è la seguente: per meglio accentuare e sviluppare sul nostro giornale quelle diecimila probabilità fra noi e i cattolici, perché non istituire - magari al sabato o alla domenica - una rubrica fissa (per intendere, tipo quelle già esistenti e gestite da Sett. Boffino, Macaluso, Folena, Giovanni Berlinguer) da assegnare ad una persona che di questo rapporto cattolico-comunista ha fatto l'asse portante del suo impegno politico e della sua vita?

Questa «richiesta» proposta non è soltanto mia, ma è scaturita dopo verifiche e confronti con altre persone vicine al nostro Partito.

PIERO MAGRA (Caltanissetta - Brescia)

stenero la permanenza in vita di un governo come quello di Craxi, che non era soltanto un governo minoritario ma che non esisteva più come tale (date le dimissioni di ben 16 ministri democristiani) anche per l'ordinaria amministrazione, e tanto più per gestire una fase delicata quale quella delle elezioni anticipate. Ma c'è da aggiungere un altro elemento. Abbiamo detto «basta» al prosieguo di un giochetto ignobile, che era diventato peraltro irrimediabile, ma non potremmo essere più onesti e dire: «basta» anche a un'alternativa democratica. Purtroppo i dirigenti del Pci non osano sganciarsi dalla logica del pentapartito. Non diamo ovviamente questo dato come acquisto e irrevocabile, ma non potremmo essere più onesti. Tutto ciò, in ogni modo, non c'è nulla con la questione del governo Craxi, che è da tempo un governo sfasciato e inesistente, e che non potevamo essere noi a riesumare.

### Non potevamo sostenere un governo che non esisteva più

Caro direttore, è davvero difficile, per me impossibile, persuaderti che il governo Fanfani, vale a dire qualcosa di ben peggio del «qualsiasi monocolore democristiano» a suo tempo deprezzato dal compagno Natta, costituisca una garanzia maggiore di quella che avrebbe potuto offrire il governo Craxi in caso di scioglimento delle Camere. Tutt'altro valore, dunque, avrebbe avuto la risposta di Natta a Biagi se oltre a dar via libera alla fine della legislatura avesse significato al presidente della Repubblica che, a giudizio dell'opposizione comunista, non c'era bisogno alcuno di procedere alla nomina di un governo elettorale minoritario bastando al fine desiderato il governo minoritario in carica.

Tutt'altro valore avrebbe avuto una risposta così concepita sia come netto rifiuto delle richieste di De Mita, sia, soprattutto, nei confronti del Pci e della prefigurazione di una campagna elettorale che o approdare a un «generale spostamento a sinistra», come sempre auspica Togliatti, o sarà foriera di tempi assai oscuri. Non è infatti chi non veda come anche l'eventuale tenuta o l'aumento di uno dei partiti della sinistra a danno dell'altro non avrà efficacia alcuna ai fini del cambiamento se la somma dei voti della sinistra, indipendentemente dalle future scelte di schieramento, segnerà il passo o addirittura risulterà diminuita.

ANTONELLO TROMBADORI (Roma)

### Una battaglia culturale anche parlando degli spettacoli televisivi

Caro direttore, non ti sembra che anche l'Unità faccia, da un po' di tempo a questa parte, un servizio alla bella gente dello spettacolo, a cantonisti, a bulli del video impegnati in modo nevrotico-demenziale a condurre scemi giochetti televisivi ed imbastire programmi che li coinvolgono in una parossistica logorrea celebra una sagra che è mercato e fiera di vanità e di ambizioni?

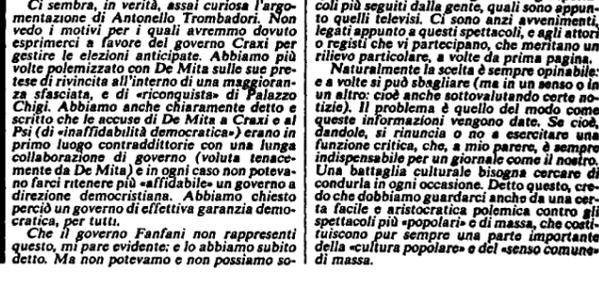
So bene che giornalmente parlando non si rende un buon servizio al lettore omettendo una notizia che per un verso o l'altro riguarda il mondo dello spettacolo televisivo, nella persona di una sua figura centrale: la Raffaella Carrà, per esempio. Ma non è questo che mi preme dire. Mi preme dire che noi abbiamo della cultura; se la visione che noi abbiamo in genere dell'arte, dello sport e dello spettacolo cominciano a meno con i modelli che ci vengono proposti dalla Tv e dalle vedette che la rappresentano, e se è valido anche per noi il panorama culturale entro cui si svolge questo spettacolo degradato e di cattivo gusto. Ed allora? Le notizie possono trovare un loro giusta collocazione in un tranquillo filetto di poche righe nella miscelata cronaca. A quelli che curano i testi faccio rilevare che, a parte l'opportunità di occuparsi di alcune notizie in modo così vistoso e rilevante, resta ugualmente inaccettabile il contenuto e lo stile con cui a volte si fermano nei nostri articoli, se non altro per l'analogia che fanno con la prosa di certi giornali che presano del pettegolezzo e della finzione la loro ragione di essere.

BENEDETTO CARUSO (Venezia Mestre)

## BOBO / di Sergio Staino



## BOBO / di Sergio Staino





Accertamenti dei tecnici dell'Osservatorio vulcanologico sulla morte dei due francesi

# Etna, per un errore delle guide i turisti erano oltre il limite

Il gruppo di giganti aveva oltrepassato il limite dei 2.900 metri, che le norme di sicurezza vietano di superare. Per accertare le responsabilità aperta un'inchiesta - Disastrose per il turismo le conseguenze dell'incidente

**Il nostro servizio**  
**CATANIA** — Le jeep dei soccorritori scendono lente, a fari accesi, lungo l'imperiosa strada che dalla sommità dell'Etna conduce a valle. In una di quelle macchine c'è il corpo sfigurato della signora Danielle Metz, la donna francese rimasta uccisa, insieme a suo figlio Pierre di 9 anni, da una esplosione avvenuta l'altro ieri nel cratere di sud-est del vulcano. È ormai accertato, la tragedia si è consumata per un banale errore di valutazione delle guide che accompagnavano il nutrito gruppo di turisti in gita sull'Etna. Il lungo e variegato serpente di persone (disposte in fila indiana) ha varcato, senza accorgersene, la zona off limit dei 2900 metri entro la quale è praticamente impossibile restare vittime della furia del vulcano. La tragedia si è infatti verificata a 3 mila metri di altezza, dunque cento metri oltre la fascia di terra definita di «sicurezza». A confermare l'errore delle guide è stato il professor Mario Cosentino, responsabile fisico dell'Osservatorio vulcanologico dell'Etna. «Nell'ottobre dello scorso anno», sostiene Cosentino — «si tenne una riunione alla quale oltre al sottoscritto parteciparono anche il prefetto di Catania, il sindaco di Nicolosi e i dirigenti della Sitas (azienda che gestisce gli impianti termali sul vulcano, ndr). In quella occasione — continua — si stabilì che le guide turistiche dovevano svolgersi entro e non oltre i 2900 metri



CATANIA — Andrea Le Boucher e Michel Couchole feriti dall'esplosione sull'Etna. Oltre alla coppia di coniugi francesi e ai loro figli è stata dimessa dall'ospedale anche la milanese Paola Negrisolo. Rimane in osservazione il tedesco Bernd Isenroth.

di altezza, per motivi di sicurezza. Questo limite non è stato rispettato dal gruppo che venerdì mattina si è recato in escursione sul versante sud-est dell'Etna. Un'accusa lampante che non lascia spazio ad equivoci di sorta. Se le guide della Sitas fossero state più attente forse la sciagura sarebbe stata evitata.

«Abbiamo già fatto alcune ricerche — dice ancora il

professor Cosentino — e dentro la zona di sicurezza non sono stati trovati frammenti dell'esplosione. A meno di 48 ore dalla disgrazia è dunque già polemica tra i vulcanologi e le guide turistiche che giornalmente accompagnano, soprattutto nei periodi festivi, numerose carovane di giganti. A parlarne è la discipola degli uomini della Sitas va comunque detto che spesso è lo stesso turista a non seguire i consigli delle

guide, allontanandosi alla chetichella magari per scattare una foto suggestiva. Da cosa è stata provocata l'esplosione? Gli uomini dell'Osservatorio dell'Etna danno la seguente spiegazione: «La causa è da ricercare nel crollo di materiale vecchio dalle pareti del condotto del cratere di sud-est. Questo materiale friabile è andato ad otturare il condotto stesso provocando un accumulo di energia e quindi la conse-

guente esplosione che è stata comunque abbastanza debole».

L'Etna aveva già colpito otto anni fa, provocando la morte di otto persone. Come allora, anche oggi le conseguenze per il turismo sono disastrose. Gli alberghi dove fino a giovedì non c'era spazio nemmeno per uno spillo, si stanno lentamente svuotando. Parecchi gruppi di turisti, come confermano all'Ente turismo, si stanno dirigendo verso la vicina Taormina. E proprio da Taormina veniva la famiglia francese decimata dall'esplosione. Morti la madre e il figlio più piccolo, feriti il padre e gli altri due figli. Le salme dei due turisti si trovano ora all'Istituto di medicina legale dell'Università di Catania, dove martedì prossimo verrà eseguita l'autopsia. Migliorano invece le condizioni dei cinque feriti, tre dei quali, il capofamiglia francese e gli altri due suoi figli, sono già stati dimessi dall'ospedale. Dimessa anche la milanese Paola Negrisolo (trauma contusivo alla colonna cervicale), resta in osservazione il tedesco Bernd Isenroth (frattura del perone e ferita lacerato-contusa ad un polpaccio). Ieri mattina sull'Etna gli studiosi dell'Osservatorio vulcanologico hanno fatto un lungo sopralluogo, non escludendo alla fine della lunga «passeggiata» la possibilità che il fenomeno esplosivo possa ripetersi. Da ieri, intanto, su ordine del prefetto i turisti non possono superare quota 1300.

Francesco Vitale

La festa nazionale dell'Unità

# Difesa e pace, undici giorni di dibattiti

Avrà luogo dal 23 aprile al 3 maggio a Pordenone, nella regione più «militare» d'Italia

**Del nostro inviato**  
**PORDENONE** — Tra case, uomini e mezzi, nel Friuli si sta il maggior concentramento di militari del paese. Gli indici di presenza, rispetto agli abitanti superano mediamente il 50 per cento, e sono particolarmente consistenti nella Dextra Tagliamento Qui, nei Comuni interessati dall'esplosione ed altre dodici località — di fronte ad una popolazione di circa 121 mila persone si hanno 41 tra comandi e reparti, con oltre 17 mila militari. Sia per aree occupate, sia per attività addestrative che per servizi, il Friuli occupa il primo posto in Italia.

Pordenone appare quindi sede ideale per ospitare la Festa nazionale dell'Unità «Una leva per la pace». Un esercito di popolo in programma dal 23 aprile al 3 maggio. «Vogliamo stare in modo che questa festa — dice il segretario del Pci pordenonese, compagno Antonio Di Bisceglie — contribuisca ad elevare il rapporto tra società civile e istituzioni militari, a confrontare le varie problematiche che spinto di rinnovamento e di grande apertura».

La manifestazione — che vedrà la sua giornata inaugurale dedicata alla «nuova» Unità con la partecipazione di Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione del Colosso della Difesa, si svolgerà in un arco di tempo ricco di ricorrenze — il 25 aprile, il 50° della morte di Antonio Gramsci, il centenario della nascita di Giuseppe Cherozbyl — che troveranno puntuale corrispondenza in un programma ricco di iniziative. Particolarmente im-

portante e quella su «Chernobyl» un anno dopo che il 28 aprile vedrà riunite attorno ad un tavolo numerose personalità, tra le quali l'ambasciatore sovietico in Italia Nikolai Lunkov il ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, il Governatore Berlinguer, responsabile della commissione Ambiente del Pci, l'imprenditore Bruno Casagrande della vicina Fontanafredda che ha fornito gli speciali macchinari usati per la costruzione del diaframma protettivo dopo l'esplosione del reattore atomico.

Ma quotidiani saranno gli appuntamenti con i grandi temi di interesse e attualità dalle frontiere di pace e le aree denunciate alle guerre stellari, dal servizio civile alle donne soldato, dal commercio delle armi alla sovranità nazionale e dal terrorismo alla riforma della leva. Tutti dibattiti ed incontri ai quali, tra gli altri, hanno assicurato la loro presenza il senatore Giovanni Spadolini, il capo gruppo del Pci al Senato Felchioni, il vicepresidente della Camera Aniasi, D'Alema della segreteria nazionale del Pci, il presidente dell'Anpi Boldrin, il segretario della Fgci Folina, i generali a riposo Luigi Calabro e Umberto Cappuzzo.

Sull'area che si sta allestendo alla periferia della città, lungo la statale Pontebbana, sono anche previste numerose mostre (tra cui una fotografica sui militari ed il terremoto in Friuli), un ricco programma di spettacoli.

Silvano Goruppi

Arci-Gay: «Omossessuali cattolici, non votate Donat Cattin e De»

**BOLOGNA** — «Consideriamo la riconferma di Donat Cattin al ministero della Sanità un fatto di estrema gravità per il quale esprimiamo, a nome degli omossessuali italiani, la più energica protesta: con la direzione nazionale dell'ArciGay, che protesta anche per la riconferma di altri ministri particolarmente «sessuofobici», promette una campagna per convincere «centinaia di migliaia di omossessuali cattolici» a votare per partiti laici o di sinistra.

## «Vilipendio alla bandiera», processo al «Dolomiten»

**BOLZANO** — Josef Rampold, direttore responsabile del quotidiano in lingua tedesca di Bolzano «Dolomiten», è stato rinviato a giudizio per «vilipendio della nazione e della bandiera». Comparirà in aula il 10 giugno prossimo. In un fondo dell'11 luglio '86, Rampold sosteneva che il tricolore era nato dall'atto più insensato mai compiuto dai politici italiani, cioè dall'unificazione d'Italia, che aveva unito il settentrione, «senza grazia, non ultimo, all'esempio amministrativo austriaco», con la consorvia meridionale eternamente ammalata di mafia, corruzione e così via. Questo stato di cose è simboleggiato dal tricolore.

## Il crocefisso «sanguina», un giudice lo sequestra

**TRAPANI** — Il pretore di Erice, Dr. Malisra, ha sequestrato il crocefisso in fil di ferro che, secondo la proprietaria, Rosa Cipponeri di Buseto Palizzolo, da oltre un mese avrebbe iniziato a «sanguiare». Il giudice ha avviato un'inchiesta per «abuso di credulità popolare», la casa della donna era stata meta di intense pellegrinaggi, con punte di migliaia di persone.

## Umbria, scontro fra auto: 4 morti, tra cui un bambino

**PERUGIA** — Tragica vigilia di Pasqua cui strade umide. In un'auto hanno perso la vita quattro persone. Ieri mattina, sul raccordo autostradale Perugia Bellole, nei pressi dell'uscita per Magione, quattro automezzi sono venuti a collisione. I morti sono due coniugi di Prato che viaggiavano a bordo di una potente Mercedes G-1600, di anni e sua moglie Luciana di anni 58, unico superstite, ora ricoverato nell'ospedale del capoluogo di regione con una prognosi di trenta giorni.

Le altre due vittime sono gli occupanti di una Fiat Regata targata Potenza Vincenzo Cabiddu, nato in Sardegna, ma residente a Genzano di Lucania ed il figlio di 8 anni. Invece gli occupanti delle altre due vetture coinvolte nel terribile scontro (Lancia e Renault) sono stati salvati dall'arrivo della polizia da parte della Mercedes, in quel punto della strada infatti non c'è lo sperdimento.

## Pasqua, condonate ai soldati punizioni e consegne di rigore

**ROMA** — Il ministro della Difesa, Remo Gaspari, ha disposto, con le consuete, che in occasione delle festività pasquali siano condonate ai militari le sanzioni disciplinari di corpo comprese le consegne di rigore. Sono circa 200.000 i soldati di leva che vengono punti ogni anno con consegne.

## Convocata per giovedì l'assemblea dei soci dell'Unità

**ROMA** — È convocata, per giovedì 23 aprile alle ore 10.30, l'Assemblea ordinaria dell'Unità S.p.A. presso la sede del giornale. Il presidente della società illustrerà ai soci la relazione annuale del Consiglio di Amministrazione e sottoporrà all'approvazione dell'assemblea il bilancio consuntivo 1986, le previsioni operative 1987 e il piano di riequilibrio economico e di sviluppo editoriale 1987-89. Il presidente del Collegio sindacale, dal canto suo, illustrerà ai soci la relazione dei sindaci. L'assemblea è chiamata anche a ratificare le esecuzioni di consiglieri effettuate dal Consiglio d'Amministrazione del Comitato Esecutivo dell'Editrice.

## Piove un blocco di ghiaccio: si tratta di un meteorite?

**REGGIO EMILIA** — Un blocco di ghiaccio pesante diversi chilogrammi è caduto dal cielo sfondando il tetto in eternit del magazzino del Consorzio agrario di Casaleggio, un centro sulla collina reggina, ad una ventata di chilometri dalla città. Il proiettile ha provocato un squarcio di un metro e mezzo di diametro nella copertura del capannone. La caduta del misterioso ammasso di ghiaccio ha avuto come testimone la madre del gestore del capannone, Carla Prandi, il figlio Andrea Musconi di anni 11, e il comandante dei vigili urbani Mario Petrillo, che hanno poi sistemato la palla di ghiaccio nel frigorifero del consorzio, frammenti sono stati esaminati da tecnici dell'Uai di Reggio. È stato subito escluso l'ipotesi che si tratti di un meteorite (sempre di natura metallica e petrosa), mentre sembra più credibile quella che collegherebbe il blocco di ghiaccio ad un fenomeno meteorologico, comunque di assoluta rarità visto che al momento della caduta il cielo era sereno. Il blocco, che dunque potrebbe essere un «concentrato di grandine», è privo di qualsiasi traccia di radioattività.

## Cade un aereo in pieno centro: niente danni a Casale Monferrato

**CASALE MONFERRATO (Alessandria)** — Un aereo da turismo svizzero, adibito al trasporto di paracadutisti che partecipavano ad uno «stage» internazionale a Casale Monferrato, è precipitato durante il rientro al campo di atterraggio finendo in pieno centro cittadino. L'incidente provocò un allarme che si protrinse fino al pomeriggio poco dopo il decollo del velivolo, un «Pilatus» della compagnia svizzera «Air glacier», pilotato da Jean Geel Tahud che trasportava nove passeggeri. L'incidente si verificò nel momento in cui l'aereo si accingeva a rientrare alla base sorvolando la città quando, per cause non ancora accertate — ma alcuni testimoni hanno affermato di aver udito una esplosione — si è letteralmente spezzato in due parti. Il pilota ha fatto in tempo a lanciarsi con il paracadute, riportando soltanto qualche contusione.

## Per Pasqua, due vescovi chiedono la liberazione di due rapiti

**TORINO** — Il Cardinale Ballestrero, arcivescovo della città, ha lanciato un nuovo appello ai rapitori di Marco Fioa, il bambino sequestrato nel capoluogo piemontese due mesi fa ««Obbligarci a ricordarsi e fare giustizia al piccolo Marco, ha detto Ballestrero dai microfoni della Rai. Anche a Bologna, durante la messa di oggi, l'arcivescovo Biffi rivolgerà un appello ai rapitori dell'industriale Eugenio Gazzotti, 73 anni, rapito il 3 marzo scorso».

## Il partito

**Manifestazioni**  
**MERCOLEDI** — Zangheri, Castel Maggiore (Bo), Giardi, Viareggio, Brecchiaroli, Cagliari (sez. Rinascente), Fasani, Forlì e Cremona.  
**GIOVEDÌ** — Fasano, R. Emilia, Lama, Genova, Macolano, Caltanissetta, Minucci Rome, Sordini, Pisa, Brecchiaroli, Iersu (Nu), Cigliari, Torino, Fasani, Pavia, Labate, Cevisi, Margheri, R. Emilia, Perotti, Genova, Sarti, Pordenone, Tati, Togliari.

**Convocazioni**  
 I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta prevista per l'elezione del presidente del Senato nella giornata di martedì 21 aprile.  
 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di lunedì 20 aprile che avrà inizio alle ore 17.

La riunione del Comitato centrale e della Cco è convocata per i giorni 29 e 30 aprile.

**Conferenze stampa**  
 Mercoledì 22 aprile alle 11.30 presso la direzione comunista conferenza stampa per illustrare le iniziative in occasione del 50° anniversario della morte di Gramsci. Intervengono Achille Occhetto, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alema, Nicola Badaloni, Vittorio Campione, Aldo Schiavone, Paolo Spriano, Giuseppe Vecco, Aldo Zanardo e Corrado Morigi.

Mercoledì 22 aprile alle ore 12 presso la direzione comunista conferenza stampa su referendum e crisi politica. Interviene Pietro Folena, segretario nazionale Fgci.

Morena Pivetti

# 24 aprile a Napoli.

## Liberiamo la società dalla droga. Restituiamo ai giovani il futuro.

Il dramma della droga si aggrava. Nel 1986 in Italia 280 ragazzi sono morti, 39 in più che nel 1985. A Napoli circa 50 mila giovani gravitano intorno a questo mercato di morte e, spesso, ne sono vittime. Non è vero che il fenomeno della diffusione degli stupefacenti sia in calo.

La droga può essere vinta. Occorre però sconfiggere il fatalismo che si accompagna al fenomeno a cominciare dal vertice dei poteri pubblici. Troppi tossicodipendenti rischiano di morire per una dose di indifferenza.

Nel Mezzogiorno la diffusione della droga è resa particolarmente drammatica dalla disoccupazione giovanile, dal malgoverno, dal dominio delle grandi organizzazioni

della mafia e della camorra, dai bassi livelli di reddito, dall'emarginazione e dalla solitudine in cui vivono larghe fasce delle giovani generazioni.

Napoli rappresenta in modo emblematico la condizione del Mezzogiorno sul fronte delle tossicodipendenze e del grande traffico degli stupefacenti. Ma in questa città si sono anche manifestate grandi risorse umane e ideali. La lotta delle «madrì coraggiose», degli studenti contro la mafia e la camorra, delle ragazze e dei giovani per il lavoro.

Napoli può costituire a pieno titolo la città dalla quale rilanciare l'iniziativa e la mobilitazione popolare contro la droga. È un impegno civile, di libertà e di democrazia e di insieme di solidarietà umana e sociale.

Esso richiede l'unità di tutte le forze culturali e politiche, comunisti, socialisti, laici e cattolici, nel solco di una grande tradizione democratica, ispirata ai valori della lotta antifascista di liberazione, di cui Napoli è stata grande protagonista con le quattro giornate del 1943.

Con questo appello ci rivolgiamo a tutti, e in particolare ai giovani perché essi non siano più derubati del proprio futuro. Ci rivolgiamo alle famiglie e alle «madrì coraggiose» a cui deve essere espressa una sincera e concreta solidarietà umana e sociale. Sia per Napoli, il 24 aprile 1987, una giornata di liberazione dalla droga, dalla mafia e dalla camorra.

**Hanno aderito all'appello:**

le «madrì coraggiose», il comitato studenti contro la droga, la federazione nazionale dei genitori, comunità terapeutiche, associazioni di volontariato, la Cgil campana,

Abdon Alinovi, Enzo Avitabile, Franco Barbagallo, Luca Barbarossa, Mirella Barracco, Mauro Battaglia, Diego Bellizzi, Eugenio Bennato, Giovanni Berlinguer, Giovanni Bisogni, Padre Pasquale Borgomeo, Claudio Botti, Daniel Bovet, Massimo Bruti, Luigi Cancrini, Claudia Cardinale, Paolo Cavallari, Gerardo Chiaromonte, Carlo Ciliberto, Don Luigi Ciotti, Giancarlo Codrignani, Francesco Colacicco, Pasquale Coletta, Maurizio Coletti, Maurizio Cotrufo, Angelo Cutolo, Nando Dalla Chiesa, Eduardo De Crescenzo, Biagio De Giovanni, Francesco De Gregori, Francesco De Martino, Nanni di Cesare, Don Vito Diana,

Alfonso Faiella, Federico Fellini, Gianni Ferrara, Carlo Fiore, Sergio Flamigni, Pietro Folena, Francesco Forlino, Anna Franciosi, Pina Gadaleta, Alfredo Galasso, Enrico Garaci, Natalia Ginzburg, Mario Gomez D'Ayala, Nicola Imbricco, Luigi Iorsa, Nilde Iotti, Amato Lambertini, Raniero La Valle, Rita Levi Montalcini, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Guglielmo Magli, Franco Maiorano, Piero Rancini, Franco Marchesini, Gerardo Marotta, Francesco Maselli, Lea Massari, Ugo Minicagni, Gianni Morandi, Guido Neppi Modona, Filomena Nitti, Bovet, Nicola Occholino, Franca Ongaro Bassaglia, Giampaolo Pansa, Mons Luigi Pignatelli, Francesco Pintus, Sergio Piro, Antonio Pizzinato, Michele Placido, Alfonso Rinaldi, Aldo Rizzo, Stefano Rodotà, Franco Rosi, Luigi Rossi Bernardi, Cesare Salvi, Alberto Santamaria, Mario Santangelo, Lina Sastri, Ettore Scola, Ornella Sepe, Enzo Siciliano, Vincenzo Siniscal-

chi, Uberto Siola, Carlo Smuraglia, Vera Squarciarupi, Pasquale Squitieri, Corrado Stajano, Alberto Tinarelli, Boris Ulianich, Giuseppe Vaccari, Antonello Venditti, Luciano Violante, Gerardo Vitello, Paolo Volponi.

**Hanno espresso, con una dichiarazione, solidarietà all'iniziativa i magistrati:**

Vincenzo Accattatis, Nicolò Amato Omero Ambrogio, Massimo Amodio, Giuseppe Ayala, Adolfo Berna D'Argenteo, Dino Bertone, Vittorio Borraccetti, Giancarlo Caselli, Piero Curzio, Silvia Della Monica, Enrico Ferri, Tullio Grimaldi, Corrado Guglielmucci, Ferdinando Imposimato, Erminia La Bruna, Maurizio Laudi, Enzo Macrì, Mari-Linda Minecchia, Rosario Minna, Carlo Palermo, Franco Proventi, Luigi Scotti, Domenico Signorino, Mino Vacca, Gianfranco Viglietta, Piero Vigna, Guido Viola.

Prenderanno la parola alle ore 19.00 in Piazza del Gesù l'on Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, il magistrato Ferdinando Imposimato, Don Luigi Ciotti, Vincenza Prudele, del comitato «madrì coraggiose», Diego Bellizzi, presidente del comitato studenti contro la camorra.

Alle ore 17.30 concerto con Eugenio Bennato, Banco del Mutuo Soccorso, Enzo Cragnaniello, Splentix, Trio Flamenco, Iowingcare, AvionTravel.

La realtà femminile nella provincia

# «No, qui a Modena non ci sono solo donne eccellenti»

La mia elezione a sindaco — dice Alfonsina Rinaldi — non è un incidente di percorso

**Della nostra redazione**  
**MODENA** — No, di Marisa Bellisario, di donne del grande business internazionale, in questa città padana non ce ne sono. E del resto non è a loro, alle donne eccellenti che si sa, che si deve attribuire il nuovo sindaco di Modena. «Quando — spiega — ho detto che in questa città il sindaco donna non è un incidente di percorso, non pensavo solo alle donne importanti. Pensavo a qualcosa di collettivo. Il sindaco, alle migliaia di donne che a Modena lavorano, che si occupano di occupazione al 36%, e sale addirittura al 70% per le ragazze tra i 25 e i 29 anni, alle donne delle professioni e alle centinaia di artigiane, alle donne della cultura e della politica, alle quattro «sindache» comuniste della provincia, a quelle trentamila donne che a Modena hanno la tessera del Pci e sono il 44% degli iscritti.

Ma anche alle decine e decine di donne «indirettamente» carteriane, perché tante sono, pensa Loredana Ligabue, direttore del centro servizi per la maglieria e l'abbigliamento di Carpi, non sponde che «le donne, nell'economia reale contano moltissimo».

Tra le donne che hanno cucurato la città a questa cittadina il titolo di capitale della maglieria, c'è anche lei, Anna Molinari, che insieme al marito ha creato «Eumet», una delle griffe più ammirate nelle recenti sfilate milanesi.

Dalla mano di sua madre, una delle prime Carpi a lavorare in fabbrica, la maglieria, Anna ha imparato il mestiere. Come tante altre donne modenesi, dalle loro madri hanno imparato la dignità di essere se stesse e il valore del lavoro. Non è un caso che ad allevare le «architetto», le «avvocatess», le «infermiere» di oggi siano state le mondine e le braccianti di ieri.

Non si comprenderebbe la carica di uguaglianza, la voglia di parità che nel dopoguerra ha animato le battaglie per il lavoro e per i servizi, senza queste donne. Senza la comunista Gina Borellini, delle tre medaglie d'oro della Resistenza, e le 70.000 preferenze con cui nel '48 venne eletta parlamentare. «L'elezione di Alfonsina Rinaldi è la logica conclusione dell'impegno delle donne, che qui non sono state ad aspettare», osserva Gina Comino. «E ora?». «E ora».

Patrizia Guidetti e Marian-

gela Bastico, assessori del Pci alla sanità della provincia e del comune, nel lanciare a Modena la prima campagna pubblica d'informazione sull'Aids.

Così dietro alla cinquecentesca Carla Sgarbi, vicepresidente di Coop Modena, un colosso della distribuzione coi suoi 250 miliardi di fatturato, c'è una mamma modena, c'è una mamma modenese. Come dietro l'ella Ponzoni, caposettore alla cultura del comune, una delle donne che a Modena si sono «impadronite» del monopolio delle istituzioni culturali con la Soprintendente ai beni artistici e del direttore del Museo civico, le responsabili dell'Ufficio cinema e del sistema delle biblioteche.

«E' una cultura, ma anche vivacità nelle professioni. Le «architetto» imperverano come racconta Franca Stagi, la prima donna architetto modenese, mentre le «avvocatess» stanno pian piano rubando terreno ai colleghi in una professione tradizionalmente riservata agli uomini e i medici si arrampicano fino al posto di aiuto-primario.

«Di primari donne non ne abbiamo, però contiamo e non poco perché siamo tante», sostiene Franca Stagi, e Franca Stagi, aiuto primario di pediatria, conferma che il numero fa la differenza. E certo ha fatto differenza anche la forza, in questa città, dei comunisti, il buongoverno della sinistra.

«Esiste sicuramente un intreccio tra l'affermazione di una cultura riformatrice di sinistra e la coscienza diffusa di emancipazione delle donne, anche delle più giovani», sostiene Paola Manini, della segreteria modenese del Pci.

Tutto a posto allora, e coscienza tranquilla per gli uomini modenesi? «Niente affatto, perché le discriminazioni pesano ancora, anche se molto meno che nel resto d'Italia. Pesa, comunque, quell'11% di ragazze disoccupate contro il 4% di ragazzi. E pesa nella carriera, nel conciliare lavoro e famiglia. Anche in cooperativa non siamo certo più avanti delle aziende private», lamenta Carla Sgarbi. Mentre tutte insistono che bisogna «fare di più». Però adesso sulla sedia più alta del comune sta seduta una donna. «Il giorno che l'hanno eletta mi sono messa in ghingheri — quasi una confessione: quella di Renata — perché come donna e come comunista mi sono sentita gratificata. E ho pensato. «Era ora?».

Morena Pivetti

A cura del Comitato organizzatore



Da giovedì prossimo saremo così

# L'Unità numero zero

Vediamo insieme la prima prova di stampa, che anticipa la svolta del giornale del Pci ideata e discussa in un anno di lavoro

di RENZO FOA e GIANCARLO BOSETTI

Sui contenuti abbiamo già lavorato per cercare nuovi temi, per affrontarli e spiegarli con un linguaggio più semplice, per allargare all'insieme della società il nostro campo di intervento e contemporaneamente, per aprirci al dibattito al confronto alla discussione nella sinistra.

Il cambiamento dell'immagine diventava così uno strumento necessario per segnalare lo spostamento del nostro campo giornalistico. I due problemi che abbiamo affrontato sono stati la veste grafica — e il progetto di Piergiorgio Mazoni ha risposto alla domanda che gli avevamo rivolto — e la riorganizzazione del giornale, cioè il suo ordine interno, lo spostamento dei lettori nella forma più semplice e comprensibile. Da qui nasce la scansione delle pagine che abbiamo scelto e anche la decisione di affrontare in queste pagine tutti quei temi a cui negli ultimi anni avevamo dedicato delle iniziative settimanali (gli anziani, il turismo, la scuola, l'alimentazione e i consumi, l'emigrazione) e che, quindi, non avranno più ragione di avere spazi a parte nell'«Unità» cambiata (la pagina «motori» invece continuerà ad uscire).

In questi mesi abbiamo discusso molte altre proposte e idee di iniziative quotidiane o settimanali inserite di economia, di cinema di giochi. Molte di queste iniziative verranno la luce in futuro. L'idea che stiamo discutendo di avere nella foliazione (1 edizione nazionale ha un tetto di 24 pagine) ci hanno costretto ad alcune rinunce. Ma sono appuntamenti solo rimandati, perché superati i momenti più difficili abbiamo deciso di affrontarli — proprio sul terreno dello sviluppo editoriale dove più pesanti sono stati i ritardi in questi anni — il problema di come «Unità» risponde al suo mercato e si impegna per allargarlo. Che significa quante pagine fare, dove stampare, quali strumenti in più offrire (gli ultimi, il libretto sull'Aids e il libro su Gramsci, hanno avuto ottime risposte).

Insomma, «Unità» è in viaggio.

Restano poche parole per spiegare come siamo arrivati a questa scelta, dopo un lungo lavoro iniziato nell'ottobre del 1985 quando «Unità» era ancora diretta da Emanuele Macaluso e Romano Loda ed entrato in fase operativa dopo il congresso del Pci dell'aprile 1986.

L'idea di partenza è stata quella di un cambiamento di contenuti e di immagine e di un arricchimento editoriale.

## L'Unità

Editoriale

### Si uccide Primo Levi scrittore del lager

Chiuso il ciclo del pentapartito. Bisogna uscire dalla crisi.

La conclusione laborista è una lettera su cui il Pci deve riflettere con lucidità. Il segretario e il ministro devono uscire dalla crisi.

Primo Levi, scrittore del lager, è morto. La notizia ci ha colpiti tutti. È un grande dolore per noi che abbiamo conosciuto il suo volto e la sua opera.



Primo Levi

### Praga 1968 è stata una dura lezione dice Gorbačov

Il leader sovietico ha parlato a Caracasi con un gruppo d'istituti.

### Mai più lavoro a prezzo della vita

Il ministro ha parlato a Caracasi con un gruppo d'istituti.

### Sono 140 i corpi estratti dalla nave della morte

Il ministro ha parlato a Caracasi con un gruppo d'istituti.

### Il ministero ha pulito le acque

Il ministro ha parlato a Caracasi con un gruppo d'istituti.

### Quelle laghe possono cambiare la nostra vita

Il ministro ha parlato a Caracasi con un gruppo d'istituti.

Alcune pagine del numero zero del progetto grafico di Piergiorgio Mazoni: qui sopra la prima, che cambia i suoi schemi di impaginazione e qui accanto, le pagine dei commenti, una di notiziario italiano, la prima delle tre pagine di economia e lavoro, le pagine della scienza e della tecnologia e la prima pagina del «Ca».

Conto alla rovescia dell'«Unità» che cambia, meno quattro giorni. Insomma ci siamo e siamo anche un po' emozionati. Venerdì sera dalle rotative è uscito il primo numero zero. Ve ne mostreremo subito alcune pagine. Sono il risultato di un lungo lavoro di discussione, di ideazione, di progettazione che a questo punto ci lasciamo alle spalle, sapendo che quel che conta, adesso, è solo «Unità» che da giovedì mattina il lettore troverà in edicola.

Vedete la riproduzione della prima pagina. Ne abbiamo ripreso quasi tutti i temi da quella di domenica scorsa. In questo numero zero diversa è la testata, diverso il carattere dei titoli, più chiaro e netto nello stesso tempo più evidente, diverso il corpo base dei testi, era ingrandito, diverso infine lo schema di impaginazione. L'editoriale di Natta, troppo lungo per poter chiudere nella pagina, è segnalato con un titolo di apertura e con una sintesi. Altre

sintesi offrono al lettore l'essenziale delle notizie sui principali fatti (la morte di Primo Levi, Gorbačov a Praga, e Ravenna), rimandando ai servizi pubblicati nelle pagine interne. È una scelta di brevità, efficacia e chiarezza di comunicazione, nell'intento anche di dare maggiore peso alle parole. Il discorso riguarda anche gli editoriali e i commenti, destinati alla prima pagina che non avranno certo minore efficacia perché più brevi.

Un'altra novità particolare è la seconda pagina. Lo schema è quello che potete vedere. Un editoriale di apertura, in questo caso quello di Natta (già segnalato in prima, un'opinione di spalla, un servizio o un intervento di politica o di cultura a completare la testata. In basso le rubriche personali già lanciate in questi mesi, con le firme di Macaluso, Anna Del Bo, Bertino, Berlinguer, Serra e Folena a cui si aggiungono quelle di Mario Gnocchi e di Stefano con la sua rivista demagogica. Ci siamo detti, in questi mesi di preparazione, che sarà una

pagina impegnativa perché incentrata sulle idee: idee dei dirigenti del Pci, idee dei giornalisti dell'«Unità», ma anche le idee di personalità di altro orientamento politico, di uomini di cultura italiani e stranieri.

Ed eccoci al notiziario italiano ed estero: sette pagine, dalla 3 alla 9, con schemi diversi da quelli a cui il lettore è abituato e che sono visibili in questo numero zero. Abbiamo scelto una maggiore mediazione nella presentazione, una separazione visiva chiara tra i temi minori, infine un ampliamento delle informazioni attraverso le rubriche delle «breve».

Un'altra novità rilevante — siamo alla pagina 10 — riguarda il rapporto tra «Unità» e i suoi lettori, ogni giorno pubblicheremo un numero maggiore di lettere, dando spazio al dialogo, perché sappiamo che siamo stati e siamo (e quindi vogliamo essere sempre più) uno strumento che da voce a tutti quegli italiani che sono questo

## IN EMILIA-ROMAGNA

Da un solo inserto ne nasceranno quattro. E in questo caso non dipenderà dai miracoli della biogenetica, ma dalla vastissima platea di lettori e lettrici dell'Emilia-Romagna (200 mila copie vendute domenica scorsa per l'iniziativa su OrzINUOVI, con una punta di 80 mila a Bologna) che merita ogni attenzione. È attenzione che sarà, dando il via ad una esperienza editoriale unica, dato che il nostro giornale la realizzerà soltanto in questa regione. Di che si tratta? Di quattro inserti di otto pagine ciascuno, pensati per le diverse aree dell'Emilia-Romagna, con una parte unitaria per l'intera regione e un'altra parte, invece, a valorizzare un «spolitismo» che viene dalla storia, ma che è stato anche difeso con sagacia. Gli inserti avranno, quindi, nelle prime pagine le cronache delle città: tre pagine per Bologna; due (più una per le iniziative speciali) a Modena e a Reggio Emilia e — nella quarta edizione — una pagina di Ferrara, una della Romagna e una — tutta nuova — per Ravenna. Ogni lettore avrà, così, il «suo» inserto. E l'impegno complessivo dell'«Unità» crescerà da 4.700 pagine-base l'anno si passerà a 5.400. Un bel po' di lavoro. Non c'è che dire. Vedremo di riuscirci a farlo bene.

Renzo Di Giasi

## A MILANO

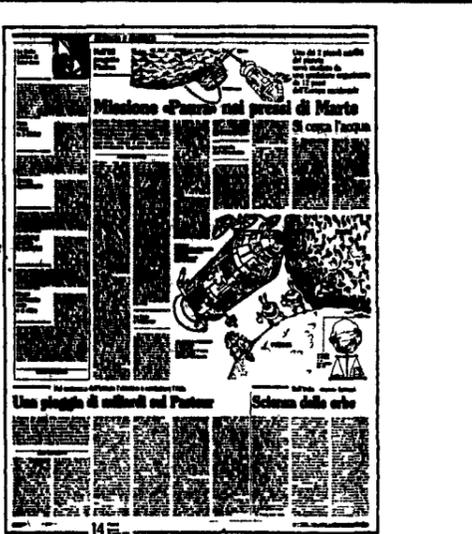
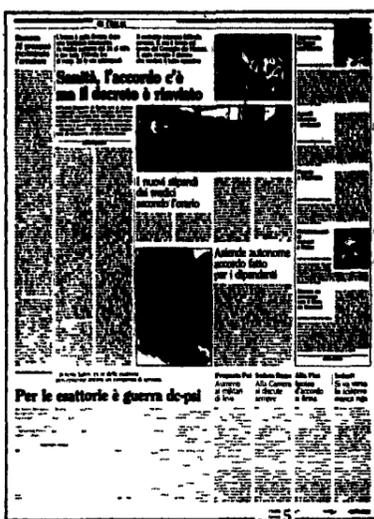
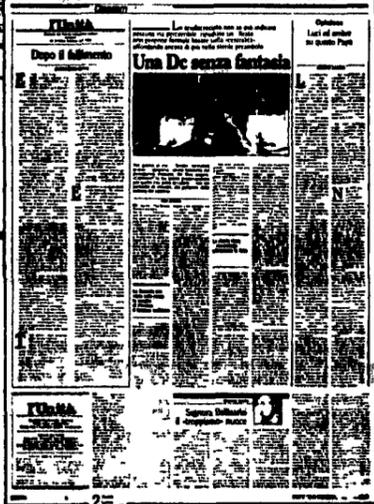
Con la nuova «Unità» ci saremo anche noi: noi della cronaca di Milano, con un inserto staccato di sei-otto pagine tutto rinnovato nella grafica e nei contenuti. Vogliamo puntare la nostra iniziativa su Milano — e la nuova cronaca si chiamerà, appunto «Milano» — intesa come grande area metropolitana, con baricentro in piazza del Duomo e le sue propaggini che investono le province limitrofe. Come sarà la nuova cronaca «Milano»? Sarà un foglio di informazioni sui fatti politici, sindacali, sociali, della cultura e dello spettacolo. E questo è nelle nostre tradizioni. Sarà uno strumento al servizio dei lettori per partecipare alla vita culturale, dello spettacolo, per «uscire» dalla città nel tempo libero. Vuole essere, inoltre, qualcosa di più. Vuole, cioè, coinvolgere in prima persona i suoi lettori — quelli affascinati e quelli che cominceranno a conoscerci — perché siano loro ad aiutarci e a stimolarci nell'iniziativa giornalistica. Così ogni giorno avremo una rubrica — da quella tradizionale delle lettere, a quella nuova dei consumi, dalla casa ai problemi della vita quotidiana — che praticamente sarà uno spazio dedicato ai lettori. E ancora, sui temi della qualità della vita, della vivibilità dei quartieri, solleciteremo con iniziative specifiche, stimoli e suggerimenti personali o di gruppo, che consentano ai lettori di riconoscersi in ciò che viene pubblicato e a noi, della redazione, di arricchire ogni giorno l'iniziativa giornalistica.

Bianca Mezzoni

## IN TOSCANA

Punteremo su una maggiore tematizzazione delle quattro pagine. La prima conserverà la caratteristica di cronaca fiorentina, la seconda ospiterà dibattiti, inchieste, servizi più ampi, rubriche e collaborazioni, la terza la cronaca delle varie città toscane, la quarta sarà dedicata allo spettacolo. Sulla stessa falsariga si muoveranno le due edizioni domenicali (sette pagine). «L'Unità», storicamente e profondamente radicata in una regione policentrica come la Toscana, cercherà di rispondere ancora meglio ad esigenze informative differenziate. Da un lato l'area Firenze-Prato-Pistoia, con i problemi propri di una metropoli, dall'altra la fascia litoranea, con il porto di Livorno, il grande polo universitario pisano, la Versilia e il grossetano, investito da problemi industriali ed ambientali. A Firenze e provincia una novità assoluta. «L'Unità» sperimenterà un inserto settimanale di 32 pagine che verrà distribuito ogni venerdì gratuitamente nelle edicole della città e della provincia, su tutto quanto lo spettacolo. Si chiamerà «Anteprima» e conterrà i programmi settimanali di cinema, teatro, musica e mostre oltre a dettagliate informazioni sulla vita cittadina di giorno e di notte: musei, ristoranti, night, discoteche, sagre, appuntamenti culturali e sportivi, curiosità varie.

Gabriele Capelli



## A ROMA

Ci sarà più Roma. Cercheremo di capire meglio che cosa si muove nelle pieghe di questa capitale difficile. Avremo quattro pagine per farlo. Le prime due punteranno sui fatti che la città ci offrirà ogni giorno un forte notiziario, quindi, ma anche servizi per indagare, per spiegare, per porre interrogativi sugli aspetti evidenti o nascosti della metropoli-Roma. La terza pagina sarà nuova fino in fondo raccoglierà, infatti, tutte le informazioni, le notizie, gli appuntamenti utili per chi vive o è in vacanza a Ro-

ma. Spettacoli, concerti, film, ma anche dibattiti, manifestazioni, mostre, convegni. Ci saranno alcune rubriche fisse: una sarà aperta a quei duecento comitati di quartiere che ci hanno aiutato a pubblicare nei giorni scorsi, ci saranno le lettere, e poi lo sport, il segnalibro e, per il sabato, un'idea-suggerimento per il notiziario. La quarta pagina infine sarà quella classica del cinema e dei teatri, con l'aggiunta delle tv locali e un «vi segnaliamo» più ricco.

Pietro Spataro

## LA SCIENZA

Una pagina quotidiana della scienza e della tecnologia è una novità nel panorama della stampa italiana. I lettori hanno sempre più bisogno di essere informati su questi argomenti, le conoscenze scientifiche tendono ad incorporarsi nella cultura di massa. Per questo abbiamo sentito il bisogno di dare un ordine ad una materia che sempre più irrompe nelle pagine dei quotidiani, ma spesso in modo disordinato e non del tutto riflettuto. La nostra scelta è quella di rifuggire dal sensazionalismo, cercando di costruire una «cronaca» della scienza e delle sue applicazioni rigorose. Già questo obiettivo da solo è ambizioso e carico di rischi, ma vorremmo spingerci più in là, promuovere una riflessione sulla scienza di natura teorica e etica e riflettere sulla organizzazione della ricerca, sulla politica della ricerca che si fa in Italia, messa a confronto con quella di altri paesi. Può un quotidiano — ci siamo chiesti — dare un contributo su questi temi? Crediamo di sì, pur consci dei problemi non semplici che dovremo affrontare. Ci sembra che la domanda di informazione scientifica e di riflessione meriti una risposta. Non ci sono strade già tracciate, ma raccogliamo la sfida contenuta in questa affascinante novità. Una novità da costruire con pazienza, umiltà, ma anche con fiducia.

Gabriella Mecucci

## ANDATA E RITORNO

Ogni giovedì un viaggio Andata & Ritorno. Le istruzioni le troverete tutte le settimane, il giovedì appunto, in un inserto di quattro pagine dove parleremo di viaggi, vacanze, tempo libero e piccoli piaceri. Si chiamerà «A/R». Vi racconteremo di quello che succede, in Italia e nel mondo, di arte, cultura e spettacolo. Discuteremo di dove andare e perché. Di come scegliere le offerte sul mercato del turismo. Cercheremo di capire la storia e la cultura dei luoghi in cui viviamo tutti i giorni e dei luoghi che vorremmo conoscere. Per chi vuole muoversi e per chi vuole viaggiare solo con la fantasia. Per chi ha figli e chi non ne ha. Andremo a cantar maggio in Toscana, alla stazione di Verona, ad una gara di aquiloni o a cercar funghi sull'Appennino. Ci sposteremo per vedere una mostra d'arte o per assistere ad un concerto di jazz. Andremo in cerca di natura dimenticando Rambo e i superuomini. Visiteremo i cibi e i luoghi dove crescono, entreremo nei ristoranti e nelle cantine dove il vino invecchia.

Silvio Trevisani

## I LIBRI

Le statistiche ripetono che gli italiani sono diventati buoni consumatori di belle (e brutte) lettere. Da sempre sappiamo che i lettori dell'«Unità» lo sono in modo particolare. Per questo ci rinnoviamo anche aumentando lo spazio dedicato ai libri. Ma, forti dell'idea di Kant che solo l'essere uno strumento muto contraddistingue il libro da ciò che comunica il discorso per mezzo di un suono, come ad esempio un megafono, nell'universo della comunicazione riprodotta aggiungiamo dischi e video-cassette. Quattro pagine dunque, ogni mercoledì, a partire dal prossimo 29 aprile, per informare di romanzi, saggi, poesie, rock, pop, jazz, classica, cinema e di tutto ciò che fa cultura, con l'intenzione di offrire attraverso la nostra esperienza e quella di tantissimi collaboratori, soprattutto un servizio a tutti i lettori naturalmente (notiziari e dei libri), con libertà e senza paura delle polemiche.

Oreste Pivetta

PALESTINESI

Domani ad Algeri l'Olp alla verifica di una nuova unità

Cruciale riunione del Consiglio nazionale, assenti soltanto i filoSiriani - Invitato anche Assad - Quali le basi dell'accordo?

Il Consiglio nazionale palestinese (il parlamento dell'Olp) è convocato per domani ad Algeri per una delle sessioni più cruciali della sua storia, la terza dopo il forzato esodo del fedayin da Beirut nell'agosto 1982 e le conseguenti "svolte" impresse alla questione palestinese...

massimo di unità. Il problema di fondo è però su quali basi questa unità si sta realizzando, nel momento in cui a livello internazionale si afferma concretamente la esigenza di una soluzione negoziata della crisi mediorientale...



Yasser Arafat

CECOSLOVACCHIA

Avviato il programma di ristrutturazione approvato in dicembre

Praga vuol uscire dal letargo ma non sarà l'attesa primavera Faticoso compromesso per la riforma economica

A colloquio con l'economista Valtr Komarek, che si riconosce negli orientamenti «più aperti» - «Ci vuole una iniziativa politica profonda più che la razionalizzazione della gestione» - «Difficile superare la sindrome del '68»



PRAGA - Uno scorcio della piazza San Venceslao

PRAGA - Forse - ha scritto un attento osservatore delle vicende dell'Europa dell'Est - un giorno si arriverà alla conclusione che «in Cecoslovacchia il lungo periodo di ristagno iniziato nel 1968 è finito con il programma di "ristrutturazione" economica che è stato pubblicato il 9 gennaio 1987...

Ne parliamo con Valtr Komarek, uno dei più eminenti economisti cecoslovacchi, nel 1988 segretario del Consiglio economico (presidente era Strougal e vicepresidente Ota Sik, oggi in esilio in Svizzera), organo creato dal governo per gestire la riforma e naufragato insieme a essa...

cialismo. In modo particolare la proprietà socialista. Venne proclamato un programma di risanamento economico che ebbe come fulcro la pianificazione centralizzata, il cui indebolimento nei mesi precedenti fu valutato una manovra politicamente criminale della destra...

Adesso sono tre gli orientamenti

La lunga digressione di Komarek nel passato aiuta a mettere a fuoco il presente, un presente che sarebbe semplicistico ridurre a uno scontro tra forze favorevoli e forze contrarie alla riforma...

Il secondo orientamento è dato da uomini che operano concretamente nelle sfere di politica economica e politica, dirigenti di aziende, esponenti di ministeri economici e così via. Sono persone disciplinate che esprimono consenso sui principi, ma si vede che "ritornano" al dubbio che la riforma possa portare allo "smontaggio del socialismo"...

«Crede che verrà superata. Per ora questo non appare facile e rapido. Temo che nel nostro mondo politico tante cose non siano ancora chiare. Ma a mio parere occorre ricorrere a tutti i patrioti onesti perché non abbiamo a sufficienza quadri qualificati e credo che non sia economico (a parte il problema politico e morale) non utilizzare le persone capaci. Sarebbe però difficile far lavorare gente che pensasse condizioni politiche appropriate. Le incertezze e i rischi sono ancora tanti».

Chiede prof. Komarek, grazie per la sua franchezza e che il suo voto ottimista non venga smentito dai fatti

Romolo Caccavale

(1 - continua)

LIBANO

«Ma la guerra non ha ucciso la speranza»

ROMA - Ormai Beirut è per tutti da sentina del Medio Oriente, il fondo limaccioso di quel vascello alla deriva che si chiama Libano e appare ridotto a pura entità geografica dalle sanguinose guerre per banda che lo percorrono, dove la vita umana, specie di donne e bambini, vale meno che zero...

Ecco ancora un campo nel sud del paese, a Sidone quello di Ain el Helwe, il più grosso del Libano, 40 mila abitanti (donnaia secondo i dati) da un giorno dopo la partenza della delegazione della Cgil è stato bombardato da elicotteri israeliani. Ancora bidoni e sacchetti di sabbia (è un quartiere-fortezza, dice Sabatini), ma la vita continua, mentre i palestinesi sono il più forte avamposto di resistenza nei confronti dell'esercito israeliano che ancora occupa una parte del sud libanese...

E poi ci sono i libanesi, che vogliono uscire da una situazione ormai insostenibile. La delegazione Cgil ha incontrato esponenti politici e di governo (anche il primo ministro Karame). Da tutti questi colloqui Sabatini ha dedotto che in Libano la svolta è possibile, a quattro condizioni. Le prime tre riguardano la ricostruzione della unità e credibilità dell'Olp, la creazione di uno Stato palestinese e la Conferenza internazionale sul Medio Oriente. La quarta riguarda i libanesi stessi, per i quali si può aggregare una vasta alleanza di forze al fine di far uscire dal paese gli eserciti stranieri (quello siriano e quello israeliano) e di dare al Libano la struttura di uno stato laico. E proprio questa la prospettiva, su cui stanno lavorando le sinistre libanesi e cioè il partito socialista progressista di Jumblatt, i comunisti e il movimento nasseriano. Tutti loro si riconoscono in un fronte nazionale patriottico (Fnp) che si sta ristrutturando, al quale è interessata anche quella parte degli scitti di «Amal» meno influenzata, dice Sabatini, dalle posizioni più intransigenti e pro-iraniane del movimento. L'obiettivo - certo non facile - è quello di spazzar via l'organizzazione della collettività nazionale su base multi-confessionale, e dar vita finalmente a uno Stato laico, più vicino possibile al modello europeo occidentale.

Dall'altra parte ci sono i falangisti e i proprietari terrieri del sud, da sempre contrari a una ipotesi di Stato laico. Il punto è che dietro alla struttura confessionale dell'attuale Stato libanese (o di quel che ne resta), ci sono gli interessi materiali molto concreti di una sorta di feudalesimo politico, come lo chiamano a Beirut, che vive sull'inefficienza dello stato confessionale. E anche in campo cristiano bisogna distinguere tra l'oligarchia finanziaria falangista (in particolare quella della famiglia di Gemayel che tra l'altro controlla il porto della capitale), e i contadini della campagna che è stato un interessante ricambio. Insomma, per il Libano non sono tramontate tutte le speranze, tanto più che per un tacito patto tra le fazioni in lotta la guerra civile non ha toccato le strutture produttive del paese, specie nella Bekaa.

Ultima annotazione nei colloqui a vuoto la delegazione italiana ha sentito la necessità del riconoscimento dello Stato d'Israele, e per tutti gli interlocutori la presenza siriana è solo un'emergenza da superare al più presto

Raul Winterberg

FILIPPINE

Ribellione militare a Manila Spari, un morto, poi la resa

Volevano liberare cento otto soldati detenuti a Fort Bonifacio, per il fallito golpe di gennaio - Violenze in tutto il paese - Verso le elezioni in un clima teso

MANILA - Sembra di rivivere un film già noto. Nella notte un colpo di mano di militari ribelli, poi l'arrivo delle truppe fedeli al regime, qualche scaramuccia, la resa dei rivoltosi. È accaduto nelle prime ore di ieri a Manila. Teatro d'azione di forza tentata da alcune decine di soldati, il quartiere generale dell'esercito, Fort Bonifacio. Non sembra essersi trattato di un nuovo tentativo di golpe questa volta. Scopo dell'impresa apparentemente era liberare 108 militari prigionieri dell'ultimo fallito colpo di Stato il 27 gennaio scorso, detenuti in un edificio nel perimetro di Fort Bonifacio.

Vediamo per ordine la successione degli eventi. Alle 3.45 un camion con a bordo i rivoltosi sfonda i cancelli e penetra nel recinto del campo senza incontrare resistenza. Anzi alcune sentinelle della polizia militare si uniscono a loro invitati a persone, tra cui quattro ufficiali e molti civili vengono prese in ostaggio. Due restano feriti nel corso dell'azione. Gli aggressori liberano i polisti detenuti, ma solo 42 di questi ultimi decidono di affiancarsi ai loro liberatori. Nel frattempo però è stato dato l'allarme, e le truppe regolari circondano Fort Bonifacio.



MANILA - L'ingresso principale di Fort Bonifacio a Manila, dove è avvenuta la ribellione

ciò un ordigno e sparato vari colpi contro la sede della polizia. A Iligan City (Mindanao) guerriglieri musulmani del Milf hanno sequestrato un autobus di civili e ucciso un tenente colonnello che si trovava a bordo. L'episodio della scorsa notte accresce l'instabilità politica nel paese, ove sono ormai imminenti le elezioni parlamentari fissate per l'11 maggio. Qualche settimana fa il presidente Cory Aquino è sfuggita a un attentato dinamitardo a Baguio perché la bomba è esplosa in anticipo a Davao e in altre città sono attivissimi, contro comunisti e cittadini democratici, gli squadroni della morte, come lo Alsa Masa, composti da civili ma guidati e armati da militari. Intanto sono sempre più frequenti scontri e agguati tra esercito e guerriglieri dello Npa.

COREA

Duri scontri a Seul tra polizia e studenti

SEUL - Per il secondo giorno consecutivo ieri polizia e studenti si sono scontrati per le vie di Seul. Il bilancio dei feriti è così salito a 23. Almeno 10.000 studenti di 40 università e istituti superiori del paese da venerdì protestano contro la decisione del presidente Chun Doo-Hwan di sospendere il dibattito sulla revisione della Costituzione, rimandandolo a dopo le Olimpiadi del '88 che come è noto si svolgeranno a Seul. Sempre ieri due parlamentari dell'opposizione, Park Chang-Jong e Chough Soon-Hyung, accusati di aver fomentato la rivolta studentesca, sono stati condannati a 12 mesi di carcere. L'esecuzione della sentenza però è stata per ora sospesa.

SRI LANKA

Centotrenta i civili massacrati dai tamil

COLOMBO - Sarebbero 130 e non 107 le vittime del massacro compiuto venerdì scorso dai guerriglieri tamil alle porte del villaggio di Ayuth Oua. Nella strage altri 60 persone sono rimaste ferite. Le vittime, uomini, donne e bambini, erano a bordo di tre autobus e di due camion e tornavano a casa dopo aver festeggiato il nuovo anno lunare. È stato un autentico genocidio, voluto per costringere la gente ad andarsene dalla regione di Trincomalee che i tamil ritengono un loro santuario. Il governo Ratanakara tamili però respinge la paternità della strage. Venerdì notte, due dei 4 gruppi di guerriglieri separati tra cui «Le Tigri» tamili, hanno fatto sapere di essere estranei al massacro.

Brevi

Ci giordania, chiusa l'università di Nablus. TEL AVIV - L'università araba «Al Najah» di Nablus è stata chiusa per una settimana su ordine del comandante militare della regione di Israele centrale israeli. La motivazione è stata data in occasione della riunione del Consiglio nazionale palestinese che si aprirà domani.

Il Papa riceverà Reagan e signora. SANTA BARBARA - Giovanni Paolo II riceverà in Vaticano Ronald Reagan e sua moglie Nancy il prossimo 6 giugno quando saranno in Italia in occasione del vertice di Venezia dei sette paesi industrializzati. L'annuncio è stato dato ieri dall'editore stampo della first lady Usa.

Svezia, governo smentisce tangenti all'India. STOCOLMA - Il ministro degli Esteri svedese Carl Johan Ahbom ieri ha smentito le rivelazioni fatte nei giorni scorsi dalla radio svedese secondo le quali l'industria di armi svedese «Bofors» avrebbe elargito tangenti per 5 milioni di dollari a membri del governo indiano al fine di assicurarvi una commessa di 1,27 miliardi di dollari.

Guerra del Golfo, vittorie iramane. TEHRAN - Radio Teheran ha affermato che le guardie della rivoluzione iraniana, in un'operazione di guerra, hanno ucciso 1.500 e feriti 1.500 soldati iracheni. I combattenti iracheni sono stati respinti sui monti del deserto di Zubayr e sono stati uccisi 1.500 e feriti 1.500.

Cina, Deng sugli sviluppi a Pechino e a Mosca. PECHINO - Il leader cinese Deng Xiaoping nel corso di un incontro con l'ex premier britannico Edward Heath ha dichiarato che «si deve ricordare a Gorbaciov un po' più di tempo rispetto ai due anni previsti nell'85 prima di guardare il suo nuovo corso. Lo ha riferito il New Heath press ando che Deng ha detto che «se le decisioni in cui sono attualmente impegnate Cina e Urss anche se appunto è ancora prematuro trarne le conclusioni».

Conclusa visita di Menghistu in Urss. MOSCA - Il segretario generale del Partito dei lavoratori dell'Europa Menghistu Haile Mariam ha lasciato la capitale sovietica al termine di una breve visita di amicizia nel corso della quale ha incontrato il segretario generale del Pcus Gorbaciov secondo la Tass, «l'incontro si è tenuto in una atmosfera di completa comprensione reciproca».

SUDAFRICA

Nero muore per il fuoco di un agente a Durban

JOHANNESBURG - Si allunga l'elenco delle vittime dei disordini che insanguinano il Sudafrica da oltre due anni. Ieri a Kwa-Dunghazi, un ghetto nei pressi di Durban, un nero è stato ucciso dalla polizia quando una ventina di persone ha cercato di applicare il fuoco ad una casa. I morti dall'estate '84 hanno ormai superato i 2.400. Continua anche l'offensiva dei radicali neri contro la rete ferroviaria dei suburbani di Johannesburg. Altri vagoni sono stati incendiati. Dall'inizio della settimana 50 carrozze sono andate distrutte tra le fiamme. Proseguono lo sciopero dei lavoratori neri delle ferrovie iniziato oltre un mese fa.

CINA

Deng: riforme e apertura all'estero continueranno

PECHINO - La Cina riuscirà a raggiungere i propri obiettivi di sviluppo economico solo se si atterra alla politica di riforma e apertura all'estero perseguita negli ultimi anni. Lo ha detto il leader cinese Deng Xiaoping incontrando ieri a Pechino il presidente del Congo Denis Sassou-Nguesso in visita in Cina per due giorni. «Alcune persone si preoccupano che la nostra politica di apertura all'estero e di riforma possa cambiare», ha affermato testualmente Deng - ma lo dico che non deve e non può cambiare. Se cambiasse non riusciremmo a realizzare i nostri obiettivi. L'anziano leader ha poi promesso ai paesi africani più aiuti quando la Cina avrà raggiunto un livello maggiore di sviluppo.

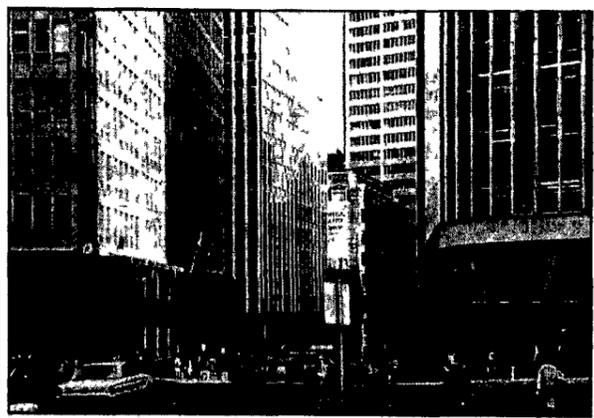
LIBANO

Uccisi dagli israeliani 18 sciiti pro-iraniani

BEIRUT - Sanguinosa battaglia nel sud Libano fra soldati israeliani e guerriglieri sciiti del gruppo «Hezbollah» (filo-iraniani) di cui sono rimasti uccisi, secondo le fonti militari di Tel Aviv Quattro soldati israeliani sono rimasti feriti. La battaglia ha avuto luogo nei pressi del villaggio di Kantara, presso Marjayoun, nella «fascia di sicurezza» a ridosso del confine libano-israeliano. Gli «Hezbollah» hanno attaccato una postazione tenuta da soldati israeliani e armati della milizia fantoccio del generale Lahad, nei pressi della battaglia sono intervenuti elicotteri da combattimento delle forze di Tel Aviv.

# AUSTRALIA

Nel gennaio '88 le celebrazioni



## Compie 2 secoli un paese in cerca d'una identità

**Dal nostro inviato**  
 SYDNEY — L'Australia ridegna se stessa, scopre un proprio originale ruolo nel mondo d'oggi, matura una inedita coscienza della propria collocazione geografica. Non rinnega la madre Europa che l'ha partorita coi successi folate migrazioni nell'arco di due secoli, mantiene la sua impronta decisamente anglosassone nel costume, nella lingua, nelle istituzioni. Rimane ancorata allo stretto rapporto d'alleanza con gli Stati Uniti d'America, ma quello che è stato sino a ieri un sostanziale rapporto di dipendenza — economica e culturale da Londra, politica e militare da Washington — va evolvendo verso una relazione per così dire alla pari. Quanto all'immigrazione, continua senza sosta, ma mentre si è inaridita la vena europea, è diventato un torrente impetuoso l'afflusso dai paesi asiatici, e ora anche da Medio Oriente, Etiopia, Sudafrica.

Nelle precedenti tappe del nostro itinerario in Oceania abbiamo esaminato singoli aspetti della nuova realtà australiana: dalla politica all'economia, dalle relazioni internazionali alla difesa, dal rapporto tra la società nazionale con la comunità italiana locale a quello con la minoranza aborigena.

Ma se si ci si delle singole questioni tentiamo di trovare un ben preciso comune, una traccia da seguire per arrivare a capire dove sta andando il paese, esso va proprio individuato in questa ricerca di autonomia, di auto-affermazione per così dire, di costruzione di una identità nazionale.

Proprio qui a Sydney e al lavoro la commissione incaricata dal governo federale di preparare i festeggiamenti per il bicentenario della nascita del paese. L'anniversario ricorre l'anno prossimo, esattamente il 26 gennaio, giorno in cui, 200 anni fa, i primi coloni (in gran parte gallesi, inglesi e irlandesi, con 4 notevoli approdarono sul tratto di costa ove ora sorge Sydney. «Trovare un senso di identità nazionale, mettere in luce che ci sono cose che solo gli australiani fanno, caratteristiche che solo gli australiani hanno» ecco il senso di questo progetto, secondo Sarah Gardner, che nella cosiddetta «Autorità per il bicentenario australiano» è responsabile del settore informativo. «Il governo tiene moltissimo all'iniziativa — spiega la Gardner — e vi ha destinato una somma pari a 150 milioni di dollari australiani (150 miliardi di lire circa). Ci saranno parate navali, mostre itineranti, pubblicazioni di libri, film, spettacoli, dimostrazioni militari, giochi sportivi, incontri, dibattiti. Un'occasione per fare conoscere il paese all'estero, ma anche e forse, soprattutto, per istruire gli australiani su se stessi, la propria storia, ciò che li unisce e ne fa un popolo originale, con una propria fisionomia particolare».

«La nostra cultura — spiega John Cooper nella sede dell'Australia — è una massima istituzione culturale del paese, di cui egli cura le relazioni internazionali — è stata a lungo una copia di quella inglese. Ancora negli anni Cinquanta la maggior parte delle pièces messe in scena nei nostri teatri erano shakespeariane. Solo dieci anni fa nelle pagine culturali dei giornali trovavi unicamente recensioni di libri inglesi o americani. Siamo stati sommersi dall'imperialismo culturale

britannico, e per quanto riguarda la tv da quello americano. Ora però secondo Cooper tira un vento nuovo. Cita il «Circus Oz» esempio di teatralità «irriverente», di «giovane energia» tipicamente nazionale, ricorda che un romanziere australiano, parlando di cose australiane, pochi anni fa ha vinto il premio Nobel, accenna allo straordinario successo oltremare del cinema nazionale, il film di Peter Weir in primo luogo.

L'Australia prende coscienza di sé, della propria unicità e dei propri valori. Ma non si chiude in se stessa, anzi scopre di essere parte integrante di quel bacino del Pacifico che si avvia a sostituire l'Atlantico (Europa-America) come centro gravitazionale dell'economia e dei rapporti politici internazionali. Gli ultimi anni sono ricchi di iniziative diplomatiche, soprattutto da parte del governo laburista. In carica, che hanno per teatro proprio l'area asiatica ed oceanica, dalle proposte di soluzioni del conflitto cambogiano alla «diplomazia del Pacifico meridionale».

Quanto alle scelte economiche dell'attuale amministrazione hanno avuto sovente una portata dirimente rispetto ad anni ed anni di industria nazionale «protetta», di sussidi e di chiusura all'esterno. Ora gli investimenti e l'afflusso di capitali dagli altri paesi sono incoraggiati, mentre i produttori locali tentano di lanciarsi verso i mercati asiatici. «Anche molte banche australiane — spiega Andrew Gilles, tesoriere della West Pac — si orientano in quel senso, noi ad esempio negli ultimi dodici mesi abbiamo aperto una filiale a Tokio, ed esteso le nostre operazioni in Taiwan, Corea del Sud, Cina e Stati Uniti».

Non nazionalismo gretto dunque, ma ricerca di strade nuove per valorizzare il proprio paese, ridefinizione della propria immagine e aggiornamento conseguente delle proprie strategie. Un processo che va avanti in maniera talvolta contraddittoria, al quale comunque i quattro anni di amministrazione laburista sembrano aver dato forte impulso. Un processo però che almeno nei suoi risvolti economici si sviluppa non senza difficoltà.

Per usare le parole di Bill Kelly, segretario dello Actu, il maggiore sindacato nazionale, «viviamo un periodo di transizione, di crescente connessione internazionale dell'economia australiana». «Il governo laburista — continua Kelly — è buono, ma è giunto al potere in fase di recessione e molti problemi sono irrisolti. I livelli di vita sono in fase calante, perché l'aumento del salario con gli agguanci a quello dell'inflazione. Sono tempi duri, un certo numero di lavoratori manifestano disaffezione verso il governo, così pure alcuni sindacati, benché la maggioranza resti fedele al legame che unisce i laburisti e i Trade-unions». Le parole di Kelly sembrano azzardate, ma dettate da una realtà verso il governo laburista. Un eventuale scacco alle prossime elezioni comunque potrebbe rallentare, ma difficilmente arrestare, la maturazione dei processi nuovi che l'Australia sta vivendo.

**Gabriel Bertinotto**  
 (FINE — I precedenti servizi sono usciti il 5, 12, 13 e 16 aprile) NELLA FOTO una immagine del centro di Sydney

# NICARAGUA

Gli antisandinisti minacciano un attacco su grande scala in primavera

## Contras pronti all'offensiva Solo Reagan però crede alla loro forza

Non hanno il controllo delle armi e del denaro - Dicono di poter impegnare contro Managua 30.000 uomini, ma usano solo la tattica degli attentati contro i civili - Le divisioni all'interno dell'Uno - L'onnipresenza della Cia - I dilemmi di Washington

**Dal nostro inviato**  
 CITTÀ DEL MESSICO — Ho visto un esercito forte e bene organizzato, con un'ottima disposizione al combattimento. Questo disse nel febbraio scorso il senatore Carlucci, nominato di fresco consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale e reduce da un viaggio lampo nei campi honduregni della Contra. Per la stampa americana più avveduta in materia di questioni centroamericane, il giudizio è più esaltante, volendo usare le parole di un noto commentatore, «aveva già trovato il suo posto nel gran coro della menzogna, sull'onda di un'eco che si aleggia l'ossessione antisandinista del presidente Reagan».

Si trovava, il nuovo consigliere, in eccellente compagnia. Appena qualche settimana più tardi, il responsabile del comando sud delle forze armate statunitensi, generale John Galvin (che da giugno sarà a capo della Nato), avrebbe definito la «più grande formazione guerrigliera del continente» gli ottimistici leuti del coro Poco, soprattutto, per rendere minimamente credibili le cifre che i cantanti vanno sbandierando a sostegno della propria incrollabile fede in un futuro di vittoria. Secondo i dirigenti della Contra e gli esperti della Cia, questa nuova tattica guerrigliera — chiamata guerra all'economia e destinata a mettere in ginocchio il governo sandinista — è il prodotto di una colossale infiltrazione di combattenti in terra nicaraguense negli ultimi mesi almeno 10 mila uomini avrebbero lasciato i campi honduregni varcando i confini e stabilendosi in «zone strategiche». Altri 5-7 mila si appresterebbero a farlo di qui a maggio. La Contra, insomma, si sta preparando ad una decisiva battaglia, i cui esiti tanto appaiono scontati che Calero già ha ritenuto di poter dettare agli sconfitti le proprie generose condizioni. «Non si tratta di combattere fino all'

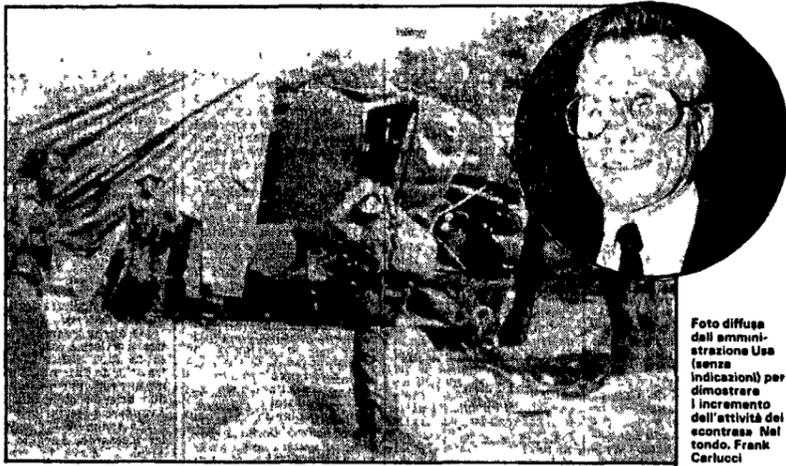


Foto diffusa dall'amministrazione Usa (senza indicazioni) per dimostrare l'incremento dell'attività del contras. Nel fondo, Frank Carlucci

ultimo uomo — ha detto — Questa guerra, come tutte le guerre, dovrà finire attorno al tavolo della trattativa.

La realtà parla, tuttavia, ben altro linguaggio. Secondo le dichiarazioni rese da alcuni leader contras recentemente catturati dai sandinisti, l'esercito mercenario non raccoglirebbe oggi più di 5 mila uomini, metà dei quali comodamente alloggiati nei campi honduregni e, ciò che più conta, senza la minima volontà di lasciarli, nonostante le sempre meno paterne sollecitazioni dei consiglieri americani. La cifra conferma i dati forniti in precedenza dai servizi di sicurezza nicaraguensi — i quali affermano anche che l'esercito sandinista ha, in tutto, nel solo 1986, ben 4 mila perdite alla guerriglia salvadoregna, ma raggiunto, nei momenti di massima auge, i 6 mila combattenti. Eppure questi movimenti — hanno sottolineato i poliziotti — non avrebbero conquistato senza l'intervento americano. La Contra, invece, nonostante

fatti la situazione di organica debolezza in cui versa la Contra è denunciata — come molti commentatori fanno notare — assai più dai dati che essa stessa fornisce che da quelli offerti dai suoi avversari.

Un esercito guerrigliero forte di 15, 20 o addirittura 30 mila combattenti sarebbe in grado di mettere in seria difficoltà non solo il governo di un paese piccolo ed impoverito da una crisi senza precedenti come il Nicaragua, ma probabilmente anche quello dello stesso super-sviluppato gigante statunitense. I «barbudos» di Castro, quando entrarono all'Avana, non raccoglievano più di 6 mila uomini i sandinisti, il 10 luglio del '79, erano, con ogni probabilità, meno di 5 mila. La guerriglia salvadoregna ha raggiunto, nei momenti di massima auge, i 6 mila combattenti. Eppure questi movimenti — hanno sottolineato i poliziotti — non avrebbero conquistato senza l'intervento americano. La Contra, invece, nonostante

gli aiuti generosamente profusi dal più grande potenza del mondo, nonostante l'acquiescenza vergognosa dei paesi confinanti e le drammatiche condizioni interne di un paese economicamente strangolato, non è mai riuscita a vincere una battaglia, né «liberare» un centesimo di territorio, né a creare una parvenza di «fronte interno». Il più grande esercito contadino della storia è sino ad oggi riuscito solo a passare di sconfitta in sconfitta. Perché?

La risposta appare ovvia. In primo luogo perché non è «il più grande» né della storia, né, più modestamente, della cronaca. In secondo luogo perché non è un esercito contadino e perché proprio nel catastrofico rapporto tra le sue dimensioni e le sue risorse, e i risultati della sua attività bellica risiede la realtà della sua natura antinazionale e mercenaria.

I termini della conclamata «offensiva di primavera» non fanno che confermare questa novità già ampiamente

nota. E per dimostrarlo valgono, ancora una volta, le parole dei più accesi sostenitori della Contra. Giustamente, un articolo di Newsweek diceva che per valutare l'efficacia della guerriglia iniziativa militare basterebbe andarsi a rileggere quanto scrivevano gli esperti del Pentagono a proposito dell'operazione salvadoregna, allorché il fallimento dell'offensiva generale, aveva anch'essa criticato, prevalentemente, per gli attentati contro le linee elettriche. Si trattava, affermarono, di una «discutibile prova di debolezza». Con una differenza che la guerriglia salvadoregna, pur in una fase di ripiegamento, manteneva un solido controllo su vastissime aree di territorio e contava su un larghissimo appoggio dalle masse contadine.

Non così la Contra. Per ammissione degli stessi esponenti dei servizi segreti americani in interviste al Washington Post e dal Miami Herald, gli atti di sabotaggio di questi giorni vengono effettuati utilizzando informazioni direttamente elaborate dalla Cia, da 200 esperti istrutti in Florida ed appositamente paracadutati (senza permesso) nelle zone da colpire. L'offensiva di primavera — ha dichiarato un funzionario dello spionaggio americano — non ha in realtà che avvicinarsi pericolosamente al punto di partenza. E per «punto di partenza» intendeva il deposito di munizioni nel paese che negli ultimi tre anni l'ha vista praticamente annullata in tutte le zone strategiche del paese, quella propria indipendenza e, infine, quella politica, per la conquista di un consenso vitale per qualunque guerra di guerriglia. Le sue incursioni dal territorio honduregno, faceva notare il ministro della Difesa Humberto Ortega, sono ormai «un ricordo». «Non sono informazioni che non siano quelle fornite dalla Cia, senza appoggio e senza prospettive, puri e feroci atti di vendetta contro la popolazione civile che li respinge».

La sconfitta della Contra è ormai un fatto ed è già parte di un gioco politico che, a parte il verdetto della storia, è stato già deciso. La guerra, è venuta facendosi più complessa e difficile. Mentre Reagan si appresta a chiedere nuovi finanziamenti, molti dei quali sembrano esser venuti meno nel coro dei sostenitori dei «lottatori per la libertà». Il leader moderato Arturo Cruz ed Alfonso Robelo, scabbi simboli di una inesistente «anima civile e democratica» della controrivoluzione armata, hanno abbandonato la Uno (Unità nazionale di oppositori) nelle mani «socialiste» di Adolfo Calero e dell'ex colonnello della guardia nazionale Oscar Arias, mudez. Ai quali peraltro, nonostante le promesse, i consiglieri americani non hanno mai affidato il controllo delle armi e del denaro. Il gruppo di Contadora tenta di riattivare i canali dell'iniziativa diplomatica mentre il presidente del Costa Rica, il fedelissimo Oscar Arias, ha presentato un piano di pace discutibile in molti suoi punti, ma forte di un'assoluta novità (la fine di qualunque appoggio, materiale o politico, alla controrivoluzione antisandinista armata. Un modo chiaro per cercare di mettersi in sintonia con l'America che verrà dopo Reagan, con un futuro ancora ipotetico ed incerto, legato a mille imprevedibili, che ancora deve fare i conti con un presente più che mai segnato dalle ombre cupo della guerra. A maggio, in Honduras, ad un passo dalla frontiera con il Nicaragua, 50 mila soldati americani prenderanno parte alle più gigantesche manovre militari (Sold Shield, scudo solido, è il loro nome) della storia del Centro America.

Gli Stati Uniti — ha affermato recentemente un editoriale del New York Times — hanno oggi tre possibilità: pagare, sparare o trattare. Ovvero continuare a finanziare bande mercenarie che non hanno alcuna possibilità di vincere la propria guerra, intervenire direttamente trascinando il paese ed il mondo in una folle avventura o, infine, accettare di negoziare con il governo sandinista. La partita resta drammaticamente aperta.

**Messimo Cavellini**

# GEE Si è concluso il viaggio a Mosca del presidente del gruppo Pci a Strasburgo

## Cervetti: Europa e Urss più vicine

Buone prospettive per un accordo tra la Comunità e il Comecon - Da parte sovietica «più attenzione agli interessi globali» - Esposta agli interlocutori la posizione comunista sulla sicurezza e la distensione

**Dal nostro corrispondente**  
 MOSCA — Siamo alla vigilia di un accordo conclusivo per lo stabilimento di relazioni diplomatiche dirette tra Comunità europea e Unione sovietica e, in rapida successione, tra Cee e Comecon? Per usare le parole di Bill Kelly, segretario dello Actu, il maggiore sindacato nazionale, «viviamo un periodo di transizione, di crescente connessione internazionale dell'economia australiana». «Il governo laburista — continua Kelly — è buono, ma è giunto al potere in fase di recessione e molti problemi sono irrisolti. I livelli di vita sono in fase calante, perché l'aumento del salario con gli agguanci a quello dell'inflazione. Sono tempi duri, un certo numero di lavoratori manifestano disaffezione verso il governo, così pure alcuni sindacati, benché la maggioranza resti fedele al legame che unisce i laburisti e i Trade-unions». Le parole di Kelly sembrano azzardate, ma dettate da una realtà verso il governo laburista. Un eventuale scacco alle prossime elezioni comunque potrebbe rallentare, ma difficilmente arrestare, la maturazione dei processi nuovi che l'Australia sta vivendo.

cordo quadripartito e che, dal punto di vista economico, la città è inserita nella Riga e nella Comunità economica europea. Mi pare che da parte sovietica si sia orientati a prendere atto e a convenire su questa considerazione. Se così è — come credo — si potrà concludere anche molto in fretta, normalizzando i rapporti e avviando a scioglimento il nodo della rappresentanza diplomatica sovietica presso la Cee.

Cervetti — che ha incontrato Dobrynin — che, nei giorni scorsi, aveva avuto colloqui con il presidente del Soviet dell'Unione, Lev Toljuno, e con il vice primo ministro Kamenzev (che si occupa appunto dei rapporti economici con l'Europa), con Anatolj Cerniaev, aiutante personale di Gorbaciov, e con Vadim Zagladin — ha riferito di aver notato una attenzione assai elevata alla

problematica europea in tutti i suoi interlocutori. «Direi che si notano, nell'approccio ai temi internazionali, sviluppi che vanno già oltre il pur interessante concetto di «reciproca interdipendenza» formulato da Mikhail Gorbaciov al 27° Congresso. Qualcosa di simile a quello che lo chiameremo un approccio globale-umanistico in cui le scelte dei singoli Stati, anche dei minori, vengono valorizzate e gli interessi globali sono messi in primo piano anche rispetto a quelli di classe».

Nel lungo incontro con Anatolj Dobrynin, responsabile del dipartimento Esteri del Comitato centrale del Pcus, l'esame si è allargato ai problemi della sicurezza europea e del disarmo e alla situazione medio-orientale. Dobrynin ha espresso una valutazione positiva della reazione di Reagan al risultato dell'incontro Shultz-

Gorbaciov, confermando — ha detto ancora Cervetti — che il Cremlino punta decisamente ormai alla doppia opzione zero, sia sui missili di terra che sui missili a corto raggio d'azione (o tattico-operativi). Tuttavia Dobrynin ha sottolineato che a questo punto, dopo la nuova proposta sovietica, la parola spetta agli Usa e ai loro alleati.

Discutendo di sicurezza europea Cervetti ha avuto modo, a sua volta, di esporre la posizione del Pci — registrando attenzione da parte sovietica — sul «sistema europeo di difesa comune». Una ipotesi ha detto Cervetti ai suoi interlocutori, che «può essere definita nel quadro di una riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali e di sviluppo della distensione e della sicurezza».

Ovviamente nel corso degli incontri, ci si è soffermati

anche sugli sviluppi interni sovietici. Nella prima metà di giugno — ha detto Cervetti — è previsto un importante plenum del Comitato centrale del Pcus dedicato interamente al bilancio dei primi mesi di avvio della riforma e alla messa a punto dei meccanismi della perestrojka. Ma è di particolare interesse anche un altro fatto, che è il parlarne con i comunisti ha citato come uno dei sintomi di novità dell'atmosfera politica nel partito e nel paese. Cervetti ha riferito di essere stato invitato a tenere addirittura una conferenza, sul tema a sua scelta, di fronte ai funzionari del dipartimento Esteri del Comitato centrale Cervetti — che parla correntemente il russo — ha scelto di esporre appunto i temi della Comunità europea e la linea dei comunisti italiani per l'unità dell'Europa.

Giulietto Chiesa

# EST-OVEST

## Intesa Usa-Urss: prove incrociate per i rispettivi ordigni H?

WASHINGTON — I sovietici potrebbero sperimentare i loro ordigni nucleari facendoli esplodere in territorio americano, gli americani potrebbero fare lo stesso con i propri nel territorio sovietico. La sorprendente intesa sarebbe stata raggiunta nel corso dei colloqui che il segretario di Stato americano George Shultz ha avuto all'inizio della settimana a Mosca con il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov e con il ministro degli Esteri, Eduard Sevardnadze.

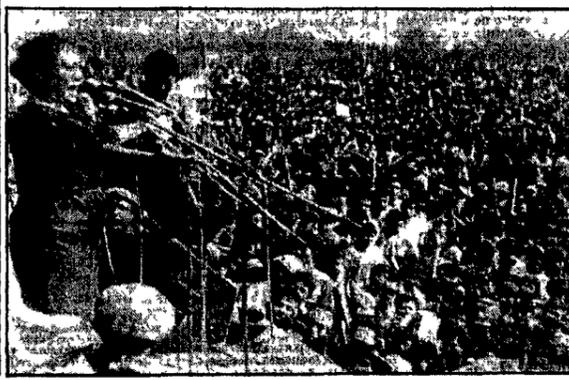
La notizia del possibile scambio di siti fra Stati

Uniti e Unione Sovietica per le rispettive esplosioni nucleari è stata resa nota alla stampa solo ieri da Kenneth Adelman responsabile dell'ente statunitense per il controllo degli armamenti di cui è la sua singolarità. L'intesa si pone nel quadro dei passi avanti compiuti a Mosca tra Usa e Urss sui missili nucleari attualmente dislocati in Europa. Ma — per questo è probabilmente stata resa pubblica proprio negli Stati Uniti — da una fonte così autorevole — l'intesa potrebbe porre le premesse per far sì che il Senato americano ratifichi gli accordi rag-

giunti in materia di esperimenti nucleari nel 1974 e nel 1976 tra le due superpotenze. In tali accordi si stabiliva che la potenza degli ordigni non avrebbe dovuto superare i 150 chilotoni.

«Si tratta di uno sviluppo più che positivo. Abbiamo chiesto un miglior sistema di verifica per sei anni e l'Urss ci ha risposto affermando che il dottor Adelman aggiungendo testualmente: «I sovietici hanno accettato l'idea che ciascuno possa effettuare esperimenti nei siti dell'altro». Al momento non ci sono conferme da parte sovietica della notizia

# INDONESIA



## Giovedì alle urne Militari in allerta

GIAKARTA — Giovedì 94 milioni di elettori vanno alle urne in Indonesia per eleggere 400 membri della Camera dei rappresentanti (i rimanenti cento seggi sono assegnati alle forze armate).

In vista della scadenza elettorale il comandante in capo delle forze armate generali Benny Murdani ha annunciato ieri che i militari sono in stato di allerta mentre nel paese sono scattati cinque giorni di «quiete», cioè di proibizione di ogni forma di propaganda, che precedono il voto. Durante la campagna elettorale, a differenza di quanto accadde nel 1982, non ci sono stati significativi episodi di violenza: un solo morto contro i sessanta di allora.

In lizza sono i tre soli partiti ammessi per legge. In primo luogo il governativo Golkar che ottenne il 84% dei consensi cinque anni fa e conta di raggiungere stavolta il 70%. Poi il Ppp musulmano che ebbe il 27,7% e il Pdi (nazionalisti e cristiani) che conta quest'anno di andare bene oltre il 7,9% ottenuto nell'82 sfruttando della crisi che sembra ora attenuare il Ppp. L'ultima manifestazione del Pdi a Giakarta è stata un successo. Ad acclamare la figlia dell'ex-presidente Sukarno (nella foto) si sono adunate ben 500 mila persone.

**Messimo Cavellini**

# Chip, il Giappone evita ritorsioni contro gli Usa

Nonostante i dazi di Reagan, da Tokio arrivano parole concilianti - Nakasone sembra disponibile a rilanciare la spesa pubblica

ROMA — «Acqua sul fuoco»: è questa la parola d'ordine che circola a Tokyo dopo la decisione del presidente americano Reagan di imporre dazi per 300 milioni di dollari sui quattro categorie di prodotti giapponesi: televisori, personal computers, elaboratori, utensili elettrici. Messa da parte i propositi bellicosi della vigilia quando si parlava apertamente di possibili ritorsioni, le autorità giapponesi fanno di tutto per cercare di sdrammatizzare la tensione. Anche se le misure di Reagan colpiscono non solo per la quantità dei prodotti colpiti (il 14% del deficit commerciale accusato dagli Usa nell'intercambio elettronico col sole levante), ma anche perché il primo provvedimento protezionistico preso nel dopoguerra dagli Stati Uniti contro il Giappone. E per un paese in cui proprio l'exportazione è l'attività economica che ha permesso di uscire dalla crisi (Washington non può che essere forliva di disgrazie).

Categoria	Entità della misura
Televisori	90 milioni di dollari
Personal computers	130 milioni di dollari
Elaboratori	50 milioni di dollari
Utensili elettrici (Trapani e simili)	30 milioni di dollari

In ambedue i paesi che possono condurre ad una guerra commerciale. «Prestiamo scambiarci parole che possono far pensare ad una guerra commerciale ma la guerra non ci sarà, ha fatto eco, concludendo Tamura. Ma gli americani, è ovvio, non si accontenteranno delle belle parole del ministro del Commercio: vogliono meno merci giapponesi in casa loro e più prodotti americani in terra nipponica. Qualcosa Tokyo sembra disposta a cedere. L'ex ministro degli Esteri, Abe, è oggi a Washington, come ha spiegato — di proposte miranti alla composizione

Gido Composito

# Genova, è emergenza anche per l'«indotto»

## «Il porto non è solo banchine»

Mentre si riaccende la tensione tra i lavoratori portuali e D'Alessandro cresce l'allarme per il futuro di agenzie marittime, spedizionieri e autotrasportatori

Dalla nostra redazione

GENOVA — Tremila posti di lavoro in meno nel giro di tre anni. Nell'indotto portuale il piatto occupazionale piange, e la gente è molto preoccupata. Anche perché, dicono, nell'informazione spettacolare il dramma del porto viene ridotto a soli due attori: «Consortio autonomo» da un lato, Compagnia dei portuali dall'altro — protagonisti e antagonisti; e viene del tutto ignorato il ruolo e il peso delle altre componenti, che sono e che operano nel porto e nei porti vicini. A meno che — agguerriti gli interessi, ovvero i dipendenti delle agenzie marittime, degli spedizionieri, delle ditte di trasporto — a qualcuno non venga in mente di strumentalizzare i problemi specifici del nostro settore, e allora si tenta di usarci come vere e proprie pedine da buttare sul tappeto per truccare la partita.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Rame commerciale del porto bloccato, a Genova, fino a martedì prossimo. È in corso infatti l'astensione del lavoro straordinario proclamata dal consiglio dei delegati della Compagnia unica, dalla Fli e dalla Cgil in segno di protesta contro un decreto del presidente del Consiglio che il sindacato giudica contrario agli accordi del 20 marzo scorso. L'attività riprenderà dopodomani con i normali turni di lavoro; l'agitazione non tocca comunque, in base al codice di autorganizzazione dei portuali, né i traghetti né le navi con merci deperibili. Le organizzazioni sindacali, per sedare la tensione ripescano in porto, hanno chiesto al Cap l'immediata ripresa del negoziato.

Dalla nostra redazione

La nostra redazione — Rame commerciale del porto bloccato, a Genova, fino a martedì prossimo. È in corso infatti l'astensione del lavoro straordinario proclamata dal consiglio dei delegati della Compagnia unica, dalla Fli e dalla Cgil in segno di protesta contro un decreto del presidente del Consiglio che il sindacato giudica contrario agli accordi del 20 marzo scorso. L'attività riprenderà dopodomani con i normali turni di lavoro; l'agitazione non tocca comunque, in base al codice di autorganizzazione dei portuali, né i traghetti né le navi con merci deperibili. Le organizzazioni sindacali, per sedare la tensione ripescano in porto, hanno chiesto al Cap l'immediata ripresa del negoziato.

piccole imprese possano trovarsi facilmente in difficoltà è un fatto; ma è quanto meno sospetto che a piangere è il licenziare all'ingrosso siano Coe e Clerici, Sagital, Cima, ovvero i giganti del settore; il sindacato, comunque, se si tratta di individuare interventi strutturali di programmazione, pronto come sempre a fare la sua parte. Sulla strada dell'esodo agevolato? «Qui c'è un grosso scoglio», dice Angusti; e spiega: «Abbiamo ottenuto l'abolizione della legge all'indotto portuale; solo che l'interpretazione ministeriale vuole che tutto sia a carico dell'azienda, ma così i costi diventano tali che l'opportunità del prepensionamento diventa di fatto non fruttifera, una autentica presa in giro, il riconoscimento dello stato di crisi viene avvitato della sua potenzialità. Per tornare alla crisi del porto, conclude Angusti, i lavoratori dell'indotto hanno il pieno diritto di dire la loro: «Esistono, e non vanno indolentemente un accordo oneroso e praticabile sulle banchine; bisogna sconfiggere chi da mesi opera per lo scacco frontale, c'è un punto-limite oltre il quale la categoria non può consentire che si vada, ed è la paralisi. Contro — testa-a-testa il Consorzio/Compagnia si è pronunciato in questi giorni anche il Comitato dell'autotrasporto genovese (cui fanno capo Arca-Lega, Rai e Fli-Cna); in attesa di un'imminente convocazione dell'assemblea generale e dell'autotrasporto per rendere più incisivo il ruolo della categoria nella vertenza.

nel n. 19  
Rinascita da oggi nelle edicole

- A carte scoperte nella crisi di Emanuele Macaluso, Claudio Petruccioli, Gianni Ferrara, Giorgio Nebbia
- Sindacato - Chi e come rappresentare di Antonio Pizzinato
- Le radici di un giusto: la scomparsa di Primo Levi di Carlo Muscetta
- Il Contemporaneo Dopo Reagan il declino di un'era di Aldo Tortorella, Stanley Aronowitz, Aniello Coppola, Sergio Fabbrini, Roberto Fieschi, Mike Harrington, José Miguel Insulza, Hymann Minsky, Guido Neppi Modona, Gianfranco Pasquino, Antonio Pedone, Ennio Polito, Antonio Porta, Chiara Saraceno, Maurizio Vaudagna, Marcello Villari, Vincenzo Visco

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma Via G. B. Martini, 3

#### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoidicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole pagabili il	Maggiorazioni sul capitale	
		semestre 15/1987	valore cumulato al 1°/11/1987
1981-1986 a tasso indicizzato (Einstein)	6,50%	=	=
1984-1993 indicizzato II em (Cavendish)	6, =	-1,291%	2,126%
1984-1993 indicizzato IV em (Davy)	4,70%	0,90%	5,8425%
1985-2000 indicizzato II em (Tesla)	4,70%	0,47%	2,97%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

### Brevi

#### L'Urss in deficit con l'Ovest

MOSCA — Il deficit del commercio estero sovietico nei confronti dei paesi ad economia di mercato si è più che quadruplicato nel 1986, oltrepassando i 3 miliardi di dollari. Ciò, spiega la Ussr, è dovuto alla riduzione dei prezzi del petrolio e del gas, e al deprezzamento del rublo. L'export sovietico ha raggiunto i 13 miliardi di rubli (20,5 miliardi di dollari), mentre l'import ha toccato i 16 miliardi di rubli (28,2 miliardi di dollari) il principale partner occidentale dell'Urss è la Germania federale. L'Italia è quarta.

#### Rassegna sunitica a Reggio Emilia

ROMA — Dal 30 aprile al 3 maggio si terrà a Reggio Emilia la 31ª rassegna sunitica nazionale. Sarà un'occasione di verifica e confronto sul insieme della produzione mondiale dedicata ai settori dei riproduttori selezionati ai prodotti dell'industria mangimistica, dalle tecnologie veterinarie ai macchinari per gli allevatori e per la trasformazione industriale della carne.

#### Enotecnici e congresso a Venezia

ROMA — Dal 23 al 26 aprile si terrà a Venezia il 42º congresso dell'Associazione enotecnici italiani. Nel corso dei lavori verrà presentata una indagine della Doss sulle abitudini di consumo e di acquisto di vino da parte degli italiani.

#### Francia: a ruba le Btp

PARIGI — Sono andate a ruba le azioni della Btp (Banque de traitement e des travaux publics) la richiesta dei titoli della privatizzazione banca è stata di 85 volte superiore alla disponibilità. Su poco più di un milione di azioni poste sul mercato, sono arrivate richieste per quasi 70 milioni di titoli. Ai piccoli investitori, ha deciso il governo, verrà concessa una sola azione.

#### Convegno Concoltivatori a Ferrara

ROMA — La dimensione fisica dell'azienda agricola, flessibilità contrattuali ed intervento pubblico: questo il tema di un convegno nazionale che la Concoltivatori terrà a Ferrara il 23 e il 24 aprile prossimi.

### MILANO

In piazza degli Affari sembra sta maturando un nuovo boom. Gli scambi superano ormai i livelli di fine '85, si avvicinano ai 300, livelli che da tempo non si vedevano. È dall'inizio dell'aprile che la Borsa italiana è in un trend di crescita. Dopo che i titoli di Stato si erano conclusi positivamente il ciclo di aprile, che la Borsa italiana a ritmi sostenuti grazie alla crescita di tutti i settori di portuali operative di tutte le marche e carature (fondi, gestori di patrimoni, fondi esteri, «valdres»), e anche se non ancora in piena evidenza, la clientela del «borin», della cosiddetta «provincia». La crisi politica sembra essere stata rimossa, dimenticata.

### Toro in Borsa, aspettando i nuovi fondi

ha avuto durante la settimana aumenti anche del 10 per cento in una sola seduta) riuscendo ad ottenere performance di rilievo. Naturalmente la forza del rialzo è stata nel titolo guida, i cosiddetti «blue chips», mentre come comparso di punta resta quello degli assicurativi che da tempo stanno tirando tutti gli altri. Questo comparto a forte capitalizzazione, dove la sola Generali capitalizza quanto la Fiat e il Consorzio di Borsa, nelle simpatie della speculazione e della nuova propensione delle aperture della nascita dei fondi integrativi pensionistici che si affiancheranno ai

# Onduline SOTTOCOPPO

## LA SICUREZZA DEL TETTO

Onduline ITALIA SPA

# Risparmiatori, guardatevi dalle banche...

Fino a qualche anno fa poteva capitare che suonasse alla vostra porta uno strano personaggio: il consulente finanziario. Elegante, disinvolto, parlantina facile, veniva per consigliarvi il miglior investimento possibile. Perché lasciare i risparmi in banca che offrono un interesse minimo? «Consulenti finanziari erano venditori dei cosiddetti «titoli attiplici», la cui attiplicità consisteva nel fatto che non erano disciplinati da leggi precise e si prestavano quindi a imbrogli e a raggiri. Chi ha investito i suoi risparmi nei titoli attiplici è diventato comproprietario di centri commerciali, zone residenziali, vilaggi turistici e persino del Grand Hotel di Rimini. Il risparmiatore naturalmente non sapeva il valore reale dell'immobile di cui si aveva acquistato una quota parte. La società che aveva promosso l'investimento non pagava, per esempio, 50 miliardi e aveva emesso certificati per 100 miliardi, intascando la differenza. Sono così nati gli onori della «colonna crollata», l'Istituto fiduciario lombardo di Vincenzo Cullerera (ora latitante) e l'Europrogramme del finanziere italo-svizzero Graziano Bagnasco, che con i titoli attiplici aveva raccolto 500

significa che accetta l'assicurazione. «Cinque o dieci mila lire sono poche — dice Renato Mantovani del Movimento Consumatori — mi provi a moltiplicare questa somma per dieci o venti milioni di correntisti e vedrà che cifra da capogiro ne viene fuori». «La formula del silenzio-assenso non è valida per questo tipo di contratto — precisa Salvatore Di Biasi consigliere di Corte d'Appello di Milano. Il silenzio, sapeva rare e ben definite eccezioni, non ha colore, né positivo né negativo. Per stipulare una assicurazione occorre sottoscrivere un contratto e approvare anche, con una apposita firma, le cosiddette «clausole di esenzione», quelle clausole a vantaggio del contraente più forte. Se il contratto, come in questo caso, non è concluso scatta per l'istituto di credito il reato di appropriazione indebita, perché la banca ha abusato delle somme dei risparmiatori». «Appropriazione indebita — aggiunge Marco Manunzi, giudice del tribunale di Milano — con l'aggravante

del'abuso di prestazione d'opera. C'è il dolo, perché la banca ha la consapevolezza di commettere un illecito, mentre per la società assicuratrice si può configurare il reato di ricettazione per aver utilizzato i proventi appropriati illecitamente dalla banca. Si dovrebbe procedere d'ufficio, ma la ricerca della responsabilità personale in questi casi è estremamente difficile, per cui in pratica, nonostante l'evidenza dei reati, la magistratura non può fare niente. Manca in Italia una politica per la tutela dei contraenti più deboli — ampiamente praticata in altri paesi come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna — per cui da noi si possono compiere operazioni suntuose che passano sopra gli interessi degli utenti e dei risparmiatori. Le banche sono abituate a fare i loro affari a danno dei risparmiatori. Ciò avviene soprattutto per i tassi di interesse e per la valuta. Una indagine condotta dall'Associazione industriale lombarda sui rapporti fra banche e piccola industria ha dato risultati sconcertanti. Non soltanto i risparmiatori sono vittime dell'atteggiamento vessatorio delle banche, ma anche i piccoli imprenditori. Il tasso di interesse su scoperte di conto corrente andava (l'indagine è stata condotta nel novembre del 1984) dal 17,75% fino al 28,50%; il costo per operazione da 500 lire a 1.150 lire; il tasso di interesse sulle anticipazioni in lire dal 12,75% al 23,50%; il tasso di sconto dal 16 al 27,50%. I giorni banca aggiunti alla data di scadenza per determinare i giorni da scontare andavano da 1 giorno a 15 giorni. E si potrebbe a lungo continuare, dato che l'indagine dell'Assolombarda è pubblicata in un libro di 75 pagine.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE  
U.S.L. 1/23 TORINO

#### Estratto avviso di gara

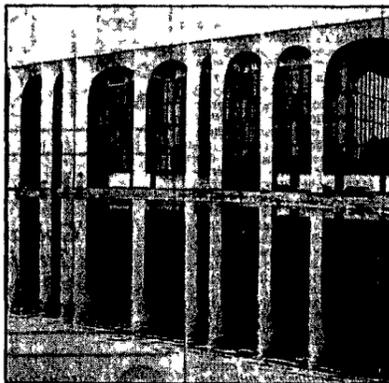
È indetto Appalto Concorso (osservanza delle norme dell'art. 69 L.R. 13/1/1981 n. 2), per la costruzione di n. 4 cabine elettriche di B.T. presso l'ospedale Molinette di Torino.  
L'importo presunto dell'appalto è pari a L. 900 milioni.  
Le ditte o associazioni di imprese interessate dovranno far pervenire apposita domanda, redatta su carta legale, a mezzo posta con lettera raccomandata o tramite raccomandata a mano in corso particolare, entro le ore 12 del giorno 8/5/1987, al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23, Ospedale San Giovanni, Ufficio Protocollo c.c. Bramante 88/90, 10126 Torino.  
Nella domanda dovrà risultare sotto forma di dichiarazione, l'iscrizione all'A.N.C. per la cat. 16/F (importo non inferiore a L. 1.000.000.000); le referenze bancarie; la cifra di affari, globale e in lavori degli ultimi 3 anni; l'elenco dei lavori analoghi a quelli del presente bando, degli ultimi 5 anni; le attrezzature e mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico. Per eventuali ulteriori informazioni ed invio del bando di gara, le imprese interessate potranno rivolgersi alla Ripartizione Tecnica dell'Ospedale San Giovanni Battista, c.s. Bramante, 82 tel. 8586 int. 245 ore ufficio.  
La presentazione della domanda non vincola la U.S.L. indicante, che pertanto si riserva ogni facoltà consentita dalla legge.  
Torino, 7 aprile 1987.  
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO  
dr. Vincenzo Terribile

# Troppi «amici di famiglia» nel futuro della Mondadori

MILANO — Un presidente a tempo, sei mesi non di più per consolidare l'alleanza in famiglia e stoppare le voci sulla guerriglia per il controllo del gruppo dopo i rastrellamenti di azioni in Borsa? Oppure l'arrivo in quell'avveniristico edificio alle spalle dell'aeroporto che avvicina Milano e Brasilia di un finanziere come Enrico Cuccia o un banchiere come Francesco Cingano (Comit)? L'immagine tranquilla e rassicurante che proviene dalla Mondadori, sanatorio dell'editoria nazionale, non riesce a trattenere una valanga di interrogativi ai di là delle boutades (come quest'ultima) La morte di Mario Formenton è stato uno shock di cui si sentivano gli effetti a lungo il presidente era riuscito a raggiungere la quadratura del cerchio tenere insieme i vari membri della grande famiglia (di cui lui faceva parte) e aprire le porte di casa a imprenditori-finanziari non soliti a recitare la parte di comprimari (da De Benedetti a Berlusconi) per risanare i conti dopo la brutta avventura di Rete-2, redattore senza mettere in pericolo il controllo del gruppo. E disegnare un nuovo scenario, innanzitutto lo sbarco della finanziaria Mondadori in piazza degli Affari, contro quello che significa in termini di equilibri nei pacchetti di comando e come serbatoio per la raccolta del capitale di rischio necessario per grandi operazioni strategiche nel mercato immobiliare dell'editoria. Poi l'ipotesi di un patto — se non addirittura una fusione — con il concorrente alleato Caracolo per dar vita a un polo editoriale articolato, potente e redditizio, in grado di mettere in campo una massa d'arte pubblicitaria che potrebbe competere da posizioni di forza con il gruppo Rizzoli e con i network televisivi di Berlusconi. Una prospettiva di cui si è parlato per molto tempo e che risulta essere stata studiata in modo approfondito dai vertici dei due gruppi per poi arrendersi.

In molti si sono esercitati nel totopresidente, tutti meno quelli che decideranno Leonardo Mondadori, solo temporaneamente al posto di Formenton, si è chiuso nel silenzio. Una sua presenza è improbabile non è mai andato molto d'accordo con Formenton salvo negli ultimi mesi quando si trattava di sbarare la strada ai ristallati azionisti privati. De Benedetti, soprattutto, da Formenton propose l'ingresso nella finanziaria dell'industria di Ivrea per salvare l'azienda, reagì rendendo esplicite le sue simpa-

**Acque agitate nel dopo-Formenton**  
L'annuncio di un nuovo «patto» non placa sospetti e manovre - Le insidie De Benedetti e Berlusconi Speculazioni in Borsa - Appoggio da parte di Cuccia e Cingano



Carlo De Benedetti e la sede Mondadori e Segrate (Milano)

te migliori per Berlusconi di cui è intimo amico. Per ora la famiglia Formenton-Mondadori ha chiuso la ridda di voci. Si è parlato di un avvicinamento di Giorgio Mondadori, che se ne andò nel 1976 e si costruì il suo piccolo distacco editoriale. Subito dopo c'è stato l'annuncio di un patto di sindacato tra i vari membri per la conduzione dell'azienda, la maggioranza assoluta dei pacchetti azionari dell'Arnoldo Mondadori Editori e della finanziaria è saldamente nelle loro mani, le due società non possono essere sciolte. Riposta netta agli speculatori che hanno infiammato il titolo in Borsa, un avvertimento a chi fra gli azionisti privati, De Benedetti e Berlusconi, è stato sospettato di continuare nell'accumulo di azioni su azioni per contante e farle pesare al momento opportuno.

Il presidente, dicono in Mondadori, sarà designato entro la fine di maggio. Intanto Jody Vender, finanziere di professione, per lungo tempo unico socio privato, è entrato nel consiglio di amministrazione, per coprire il posto di Formenton (questione di numeri non di ruolo). Vender ha il pregio di essere amico di famiglia e di avere ottimi rapporti con De

Benedetti. E l'uomo che ha lavorato con Formenton per quotare in Borsa l'Amef è superatore l'ostacolo posto dalla Consob. La finanziaria controlla il 50,3% dell'editrice, in pratica una fotocopia della società madre. Bisogna trasformarla in un contenitore pieno di partecipazioni, perché la Consob non ama le società marsupio. Ce n'è già in giro troppe. Ecco l'idea di Vender: le acquisizioni, l'offerta di servizi editoriali, stampa e pubblicità. Così l'Amef compra l'olandese Verkerke, leader mondiale nei poster che aprirà le porte di quaranta paesi dove la Mondadori potrà piazzare quaderni, oggetti regalo, biglietti d'auguri, oltre ai libri, compra la francese Adam Biro, prossimamente acquisirà dall'Amef le cartiere di Ascoli Piccole come rispetto alla casa editrice, tanto che molti continuano a ritenere che la finanziaria resti nonostante questo gran lavoro un doppio Arnoldo Mondadori. Vedremo che dirà la Consob, anche a proposito del fatto che l'Amef non ha tre bilanci alle spalle, bensì solo uno. Per curare tutta l'operazione la famiglia gode di due appoggi decisivi: Cuccia (Mediobanca) e Cingano (Comit). Quest'uomo è un amico caro di fami-

glia, così come lo fu Raffaele Mattioli. Ed è presumibile che il suo parere anche per il futuro assetto della Mondadori sarà piuttosto influente.

C'è chi parla decisamente di un cambiamento secco d'epoca. E si riferisce alle pressioni dei due azionisti privati che contano, l'industriale di Ivrea che ha il 21,17% delle azioni ordinarie dell'Amef e il 15,5% di quelle dell'Amef (equivalenti a circa l'8% delle azioni della casa editrice) e Berlusconi che ha il 7,23% delle azioni Amef. De Benedetti sta anche nell'Editoriale. L'Espresso (15%) ed è evidente il suo interesse per il futuro di questo gruppo nel momento in cui cerca di trovare in Borsa un canale di finanziamento per sostenere l'espansione della «Repubblica», ha appena acquistato l'agenzia di informazione economico-finanziaria Radiorcor, sta portando in Borsa la Panini di Modena, si interessa a una società editoriale in Francia, l'interco informatica-informazione. In previsione grandi affari e grande potere Berlusconi si è appena aggiudicato la maggioranza del «Giornale» di Montanelli, controlla il 100% di «TV Sorrisi e Canzoni», «Tutto è Cinema» e il 50% della casa che stampo quotidiani e perio-

dici diventa sempre più editore. Non ci sarà in ogni caso una manovra «assopigliatuta» primo perché la famiglia Mondadori — almeno formalmente — è unita e non può essere sciolta, secondo, perché la mano pesante sull'editoria dopo le polemiche sulla Fiat per la Rizzoli-Corsera potrebbe essere controproprie sul piano del rapporto con il sistema politico e sul piano dell'immagine. E allora perché tutto questo can-can? Perché quel rifiuto iniziale di De Benedetti di far scendere la sua quota dell'Amef per essere pubblicato il 20% delle azioni così come si erano trovati d'accordo gli altri minori Vender, Rocca, Merloni, Pirelli, i fratelli Moratti? Solo un malinteso, come si disse poi? De Benedetti con ogni probabilità non vedeva di buon occhio che la famiglia chedesse ai soci minori di diminuire la loro quota senza scendere sotto la maggioranza. Con la famiglia unita lui pensa ma fino ad un certo punto, con qualche alleato all'interno il discorso avrebbe potuto cambiare. Oggi che i Mondadori annunciano il patto di sindacato si tratta di negoziare nuovi rapporti, nuovi equilibri.

Finisce un'era anche per i legami tra gli uomini dell'azienda e la famiglia, quella fusione di parentele, amicizie, culture, sensibilità, che contano molto nella Dinasty mondadoriana. Si impone con forza la generazione dei manager che arrivano dall'industria e dalle società finanziarie che hanno salito le scale della professione in settori lontani dal mondo editoriale. Emilio Fossati, amministratore delegato da ottobre, proviene dalla Cir di De Benedetti. Un essere che non sempre rispettò in Mondadori, perché venne accettato da «cacciatori di teste» riutilizzando il migliore fra i candidati Sara. Quel che è certo che i rapporti che legano De Benedetti a Mondadori non possono essere semplificati: proprio una società dell'Ingegneria, l'Euroautomobiliare, ha assistito l'editrice nell'acquisizione del gruppo. Il mercato editoriale darà frutti sempre più dorati nei prossimi anni, il libro non sarà più caricato dell'Iva e potrà essere venduto anche in drogheria. Proprio il caso Mondadori insegna che se il settore può navigare in acque agitate e essere in crisi — come è stato — ciò non significa crisi per il grande editore anche se ha dovuto subire il salasso della tivù.

Antonio Pollio Salimbeni

## Sempre più calzature straniere in Italia

ROMA — Le calzature straniere invadono l'Italia. Il grido d'allarme lo lancia «Rassegna congiunturale», il bollettino del centro studi della Confindustria secondo il quale il 40% del mercato italiano della calzatura è ormai in mano a marche straniere. Vengono annunciate «dure ripercussioni» per l'occupazione. Gli ultimi 6 mesi del 1986 hanno fatto registrare una flessione degli ordinativi del 7-7,5% mentre nei primi 9 mesi dello scorso anno l'export è calato in quantità del 1,5%. Anche la domanda interna viene segnalata in contrazione.

Quanto alle importazioni, «Rassegna congiunturale» afferma che nei primi 9 mesi del 1986 sono giunte in Italia 55 milioni di paia di scarpe straniere con un incremento

di quasi il 20% rispetto al analogo periodo del 1985. I flussi di traffico si sono particolarmente rafforzati in provenienza da Taiwan (+32,9%), Corea del Sud (+17,5%), Cina (+13,4%), Usa (+11,2%). Vi è anche da segnalare, tra i paesi emergenti dai quali importiamo scarpe, quella di Pakistan e Thailandia.

## Ministro «pigro»: niente stipendi

ROMA — È una situazione quasi kafkiana lo stipendio di marzo non lo hanno ancora visto, ma la cassa è piena di soldi. La stanno vivendo i lavoratori dell'Itpa, l'Istituto di tecnica e propaganda agraria. Si tratta di un organismo dipendente dal ministero dell'Agricoltura da anni in crisi e commissariato, che però, stando ad una legge di un anno fa, avrebbe dovuto fondersi con l'Ivam (l'Istituto di ricerche agrarie) in un unico ente l'Ismea, di cui è anche stata decisa la datazione finanziaria (8 miliardi). Invece, tutto è bloccato perché mancano i decreti attuativi del ministro dell'Agricoltura. Così si tira avanti alla giornata, tra mille difficoltà e senza fondi. Il risultato è che l'Itpa per pagare (con ritardo) gli stipendi è costretto a battere cassa in banca. L'indispietimento del governo — commenta il

senatore comunista De Toffoli, autore di un'interpellanza sull'argomento — costringe i due istituti a ricorrere a prestiti bancari con conseguente formazione di interessi passivi per centinaia di milioni che saranno sottratti all'attività del nuovo istituto. I lavoratori, per sollecitare il pagamento degli stipendi e la formazione del nuovo ente sono entrati in agitazione.

• SCENE GIATE •

**QUESTA SERA E DOMANI SERA 20.30**

**Anastasia**

**L'ULTIMA DEI ROMANOV**

con AMY IRVING, REX HARRISON, OLIVIA DE HAVILLAND e OMAR SHARIF

**5**

Una produzione TELECOM ENTERTAINMENT - RETEITALIA

**Il nostro servizio**

TORINO — Dopo il giro di boa dell'asta, che il 28 febbraio ha dato alla casa editrice torinese una nuova proprietà, l'Einaudi attende di conoscere i nomi degli uomini che la Intracom porrà alla testa dell'azienda. Mentre il commissario Giuseppe Rossetto, avuto il via libera dal ministro Zanone, può firmare il contratto di cessione dell'azienda. Nella lunga vicenda della casa di via Biancamano non sono mancati in questi tre anni di commissariamento i momenti delicati e difficili. Adesso che le difficoltà maggiori, quelle che hanno messo in forse la esistenza della Einaudi, sono alle spalle, fra i lavoratori della casa dello Struzzo emergono nuove preoccupazioni che riguardano i questioni importanti. Il commissario, chiedono i lavoratori deve discutere con il Consiglio di azienda, le organizzazioni sindacali, l'aggregatorio dell'asta. Si tratta di vagliare i livelli di occupazione, applicazione della cassa integrazione, questioni inerenti la prosecuzione del rapporto di lavoro con la nuova proprietà.

È l'ultima iniziativa in ordine di tempo dei lavoratori della casa editrice che in questi tre anni sono intervenuti più volte sempre con l'occhio rivolto al futuro e sempre collegando occupazione e linea editoriale, posti di lavoro e sviluppo dell'azienda. Il sindacato, prima unitariamente poi la sola Cgil, ha avuto un ruolo importante in qualche fase e apparso alla luce del sole.

L'asta è valida, il commissario può procedere alla cessione della casa editrice e a noi pare indispensabile arrivare, in tempi brevi, ad un incontro con la nuova proprietà — ormai possiamo chiamarla in questo modo — per conoscere i programmi editoriali. Certo partendo da quelli che l'Einaudi oggi già ha, ma cercando di capire quali sviluppi, quali incrementi possano avere.

## Einaudi, il sindacato vuol dire la sua sui piani editoriali

A colloquio col segretario piemontese della Filis-Cgil Pellegrino. Il ruolo propositivo svolto dai lavoratori nella difficile vertenza



Valerio Pellegrino, segretario regionale della Filis-Cgil ha vissuto in prima persona tutta questa vicenda fin dalle prime battute, «quando dopo reticenze e falsi ottimismo del vertice aziendale (a luglio '83 ci furono ancora assunzioni), ad ottobre si parlò apertamente di portare i libri in tribunale». Ma ancora in quell'inizio di autunno — ricorda Marina Sorro del consiglio di azienda — «le difficoltà, a noi che chiedevamo, venivano presentate come superabili senza traumi».

Pellegrino ritiene che «i programmi editoriali Einaudi debbano essere sviluppati. Non può continuare a vivere, la casa editrice con

cento novità all'anno e circa duecento ristampe. Noi — dice — pensiamo che i programmi editoriali possano e debbano essere sviluppati. La casa editrice ha indicato, per quest'anno circa 400 ristampe. I fatti che a noi risultano sono altri. Comunemente lo sviluppo dei programmi e per le novità e per le ristampe, è una necessità. Solo così l'Einaudi potrà continuare ad essere se stessa. Se non si imbroccasse questa strada anche il suo peso culturale si indebolirebbe».

Parlare di programmi editoriali è essenziale per il sindacato che vuole «dare concretezza alle dichiarazioni rela-

tive al mantenimento della Einaudi su una precisa linea culturale, cui è collegata anche la questione dell'occupazione».

In questi tre anni l'occupazione nella casa dello Struzzo è scesa considerevolmente. Dei 365 dipendenti del 1983 molti non lavorano più in via Biancamano. Ci sono state dimissioni prepreparazioni cassa integrazione. «Per salvare l'azienda i lavoratori dell'Einaudi la loro parte l'hanno fatta», dice Marina Sorro, da quindici anni in casa editrice. E non solo per questa via. Pellegrino ricorda i primi tempi di questa battaglia quando ci furono anche posizioni moralistiche perlo-

Josef. Allorché venne in luce il passivo di 70 miliardi qualcuno sostenne «che chi aveva sbagliato doveva pagare, punto e basta». I sindacati videro nella legge Prodi la via per salvare un'azienda particolare che molto aveva dato e molto poteva ancora dare per la crescita democratica dell'Italia. Ma la legge, se applicata all'Einaudi, fra le forze politiche nazionali si trovò rapidamente un accordo. «Alla fine dell'84 l'Einaudi era commissariata e l'avv. Rossetto entrava in via Biancamano».

«Ma un commissariamento non può durare in eterno», dice Pellegrino, e quindi si cominciò a parlare di un'asta al sindacato. Il 29 giugno 1986 — prospettata una soluzione — «Faceva perno sulla fondazione Einaudi, che con la casa editrice ha in comune solo il nome». Ma questa via, che chiamava in causa «banche e forze imprenditoriali e finanziarie torinesi», si rivelò impercorribile. Il 31 luglio l'avvocato Marino Bin indirizzava al commissario una lettera in cui si annunciava la costituzione della «Einaudi», una società per iniziative culturali, fondata ad hoc e che avrebbe potuto, per altro, realizzare l'idea iniziale. La Sicv fu ammessa alla prequalificazione d'asta. «A ottobre l'esplorazione, in tutte le possibili direzioni, rivelò che quell'idea non riusciva a realizzarsi. A questo punto l'avv. Bin prese contatto con l'Unipol cui pensavamo da tempo. La compagnia della Lega delle cooperative si dichiarò disponibile».

La conclusione di tutto questo, per Pellegrino, è chiara. «Mi pare che i lavoratori abbiano fatto la loro parte con grande senso di responsabilità. E si siano conquistati tutti i titoli per discutere, nella nuova situazione, l'avvenire della Casa editrice Einaudi».

Andrea Liberatori

ICI Solplant SpA

Specialità chimiche per l'agricoltura. 20122 Milano - Via S. Sofia, 21

Novità agronomica

**Risolto il "diserbo completo" della Soia!**

**Foglia stretta:** FUSILADE a base di Fluazifop-butil è il gramina c da di post-emergenza p u usato in Italia sulla Soia. E non soltanto in Italia. FUSILADE è utilizzato in 70 Paesi e su p u di 60 colture.

**Foglia larga:** Restava il problema delle infestanti a foglia larga le dicotiledoni. FLEX a base di Fosafente uccide le infestanti dicotiledoni distruggendo l'apparato fotosintetico applicato allo stadio di 2-4 foglie e la sua azione è totale. Dopo poche ore gli appalti non i primi sintomi di decadenza e in pochi giorni le infestanti sono completamente disseccate.

FLEX è sicuro per la Soia al centro de la Soia il suo principio attivo viene metabolizzato e quindi non c'è più tossico.

FLEX è utilizzato dal 1979 nei Paesi maggiori produttori di Soia: Brasile, Argentina, USA e Canada.

**NUOVO**

**L'unica linea completa per il diserbo della Soia in post-emergenza.**

# OSpettacoli

## Cultura

### Morte in scena per l'attore Dick Shawn

LA JOLLA — Morte sul palcoscenico, o quasi, per Dick Shawn, attore comico del cinema e del teatro americano legato al «cine» di Mel Brooks. Shawn, che aveva 57 anni, si è accasciato sulla scena durante una recita all'Università di San Diego, battendo violentemente il capo sul pavimento. In un primo tempo il pubblico ha pensato ad un fuori programma dell'attore. Quando Shawn soccorse è stato trasportato in ambulanza allo

«Scripps Memorial Hospital» di La Jolla. Le sue condizioni erano purtroppo disperate. «La gente ha pensato che fosse uno scherzo, che rientrasse nella recita», ha detto il portavoce dell'ospedale. Dick Shawn era stato tra gli interpreti di «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo», nel 1961. Due anni dopo era balzato alla notorietà indossando i panni di Hitler nel film «Per favore non toccate le vecchiette», la satira paradossale del mondo di Broadway firmata da Mel Brooks. Tra i suoi film ricordiamo «Amore al primo morso» e «Che cosa ha fatto in guerra, papà?». Due anni fa aveva trionfato in teatro con uno spettacolo di cui era stato l'unico interprete. Sembrava che ad ucciderlo sia stato un infarto.

### La censura Usa colpisce anche i D. J.

HOLLYWOOD — Il «bandone alle uncinche» imposto dalla Federal Communication Commission, l'ente federale di controllo, ha lasciato di stucco l'intero mondo delle emittenti radiofoniche americane, non solo le tre colpite dalla censura ufficiale. E tutto il mondo dello spettacolo ora trema: perché in teoria la pruderie dell'ente federale si applica anche agli studi di registrazione televisivi e cinematografici. La censura della Fcc ha colpito formalmente tre emittenti i cui disc jockeys seguono uno stile definito «socratico».

ROMA — Arrivando dal centro, sul rettilineo ingorgato della Colombo, tra un semaforo rosso e l'altro, la solita cosa che si vede è il grande parallelepipedo bianco del Colosseo quadrato. Marmo abbagliante e archi a tutto tondo. Tantissimi, su ogni lato, tutti uguali e vuoti. Cinquanta anni dopo il segnale è ancora lì, visibile. Ma basta avvicinarsi di più, basta entrare più dentro e il paesaggio cambia, diventa più complicato, confuso. Subito prima delle Esedre di marmo coi pilastri e le colonne che si guardano da una parte all'altra della strada ci sono due edifici bassi, messi a fare da guardanti all'ingresso dell'Eur fanno la strana impressione di due grattacieli nani; rimasti al terzo o quarto piano. Un tempo questi edifici sono nati negli anni Sessanta, ci sventolava sopra la bandiera della Società generale immobiliare. A progettargli è stato Moretti, lo stesso Moretti che a Washington ha fatto il Washington e che per l'Eur aveva progettato il Teatro Imperiale. Non cercate sulle guide, non c'è, non è mai nato. Eppure doveva stare proprio lì, cinquecento metri più avanti, a fare da fondale alla piazza Imperiale. La piazza c'è, si chiama Guglielmo Marconi, al centro ha un coelisco come un immenso spartitraffico, qui l'altro è il palazzo della Fiat, progettato da Quaroni, Muratori, Farinelli. Fate altri cento metri e il paesaggio cambia. Il segnale più visibile è il grattacielo dell'Alitalia di un tenue grigio, oppure quello che si staglia in alto, la torre del ministero delle Poste, le Finanze sventolano con due torri chiare, molti vetri e alluminio. Ma niente anima. Buttando lo sguardo sulle strade laterali, dietro gli edifici rappresentativi, rispunta la palazzina romana, gloria e vanto della grande espansione edilizia. E poi macchine, parcheggi in seconda fila, in una piazza con mezzo quartiere, quello degli uffici, che la sera si svuota e l'altro mezzo, quello delle case, che si svuota lo stesso, visto che in strada non c'è niente da fare. Eppure una piazza che non sia grande come una pista d'aeroporto. Qualcuno, le sere d'estate, ci viene dal centro fin qui e si sceglie un piazzale appartato, magari davanti al palazzo dei Congressi, disegnato da Adalberto Libera, e da due calci ad un pallone. Ecco, forse bisognerebbe cominciare da qui prima di entrare nelle sale che coprono in questi giorni la mostra sull'E 42 (la sigla ufficiale vuol dire Esposizione universale del 1942) all'Archivio di Stato. Dall'altra parte non è difficile farlo, visto che l'Archivio sta proprio in fondo all'Eur. Visto che le file bianche e monumentali, i marmi dei pavimenti sono una bellezza, anche se si può dissentire sui motivi delle valutazioni documentali e complessive sulla dell'impresa fascista. La mostra, ordinata impietamente dall'architetto Giulio Savio nel palazzo dell'Archivio di Stato, per campionario e seguendo quelli che furono i cantieri dell'E42, resterà aperta fino al 10 maggio (martedì, mercoledì, giovedì ore 10/18, sabato e domenica ore 10/13, lunedì chiuso) con il titolo complessivo «Utopia e scenario del regime», ma, forse al posto di utopia si poteva usare la parola celebrazione. Ma il pezzo forte della rivisitazione dell'E42 non è la mostra che si visita agevolmente, e lascia assai delusi dal punto di vista artistico per la bassa qualità dell'insieme, bensì i due ponderosi volumi del catalogo ben costruiti e altrettanto ben stampati da Marsilio, che raccolgono una straordinaria documentazione, dalla quale non si potrà prescindere qualunque sia il giudizio complessivo su questo o quello degli aspetti progettuali e delle realizzazioni che coinvolsero pressoché tutta la cultura italiana di allora (ma le assenze sono significative come i più delle presenze), come ricorda Eugenio Garin nel suo saggio «La civiltà italiana nell'esposizione del 1942». Dice bene Paolo Portoghesi nel suo saggio «L'Eur ha cinquant'anni» che andava rimesso quel blocco politico-mortale che per decenni, rifiutando assieme al fascismo la cultura degli anni del fascismo, ha impedito una analisi seria della complessa impresa dell'E42. Ma è assai più difficile seguire Paolo Portoghesi quando riconosce una qualità di tutto rispetto, anche a livello internazionale, all'impresa fascista dell'E42 e la trova più coerente e interessante delle aggiunte fatte in regime democratico nel quartiere dell'Eur. Vista la mostra, letti i cataloghi e ripensando all'esperienza concreta dei luoghi dell'E42, Eur che abitualmente frequento, mi sembra che sia nel giusto Maurizio Calvesi col suo saggio che sviluppa il vero tema contenuto dell'impresa fascista della Olimpiade delle civiltà. «La mistica del vuoto» per avvertire la falsità e il panico di questa mistica del vuoto, basta percepire lo spazio per arrivare alla mostra, ed è come attraversare un quadro metafisico di Giorgio de Chirico, una delle sue piazze d'Italia, col significato ribaltato non si va verso una profondità abitata e dove i segni che devono entrare nello spazio sono più importanti dei segni già noti, bensì verso una profondità disabitata e senza altezza alcuna. Lo spazio che è da fiera campionaria è una scena caricaturale dello spazio romano-rinascimentale, i portici in fuga prospettica sono di una desolazione unica e senza altra evocazione che quella cimiteriale, l'uso e il trattamento dei materiali è volgare, non appropriato, appena buono per la scena e i fondali (ma facevano meglio gli artisti del Novecento al Maggio Musicale fiorentino), c'è una sproporzione come i oragione tra lo spazio che è soltanto scena e finzione di un uso e di una funzione e la realtà dello spazio umano abitabile. Si vuole una controprova di tale vuoto elevato a mistica e a maschera? Si vada in un luogo qualsiasi dove siano dei ruderi romani, che so, un'architettura, dei roccchi di colonne, dei blocchi rovinati di travertino, e si faccia il confronto. Leggendo Portoghesi si ha l'impressione che la sua scoperta di una qualità dell'E42 riveli una grave caduta della qualità immaginativa, progettuale, poetica dell'architettura, dell'urbanistica e dell'arte attuale. Se la guerra fascista non

### Classicismo contro razionalismo, metafisica contro funzionalismo: a Roma il fascismo commissionò l'Eur per procurarsi una «modernità». Poi ci ripensò. Una mostra rilegge i risultati e anche i pentimenti

# La battaglia dell'«E 42»



Qui accanto, il segno di Giacomo di Achille Funi, cartone per l'affresco del Palazzo dei Ricevimenti e Congressi. In alto, il plastico della Piazza Imperiale. Sotto, figura maschile del gruppo scultoreo di Fausto Melotti

scollì di questa Italia imperiale. Ma tutto questo arriva anche all'interno un dibattito urbanistico su Roma che sembrava aver scelto la direzione del mare e il modello delle città e giardini (o quello ancora più iperbolico della città lineare). L'Eur, quindi, come primo nucleo di questa nuova città con i suoi edifici permanenti destinati ad ospitare grandi strutture come musei, ma anche ministeri, enti pubblici e perfino un quartiere di abitazioni. Bottai esce subito di scena e entra Cini, il grande manager dell'E42. Sarà proprio lui a gestire tutta l'operazione insieme a Cipriano Elio Oppo. Mentre la progettazione architettonica viene affidata ad una commissione di cinque architetti: Pagano, Piacentini, Piccinato, Rossi e Vietti. Un accademico, Piacentini, un autorevole architetto della generazione di mezzo, Pagano, tre giovani Pagano — quando la vicenda «E 42» sarà per lui già chiusa con una sconfitta — ricorda il lavoro della commissione come quello di edifici portati a termine e anche per i progetti già definiti, non sarà neppure così univoca. Sì, vincono archi e colonne, ma neppure il peggiore di questi edifici avrà nulla a che vedere con i fondali costruiti da Speer per le adunate hitleriane. Il miscuglio, la mediazione, continueranno per tutto il tempo. I progetti verranno spesso modificati d'imperio per smussare gli angoli più tiepidi da digerire, i contendenti nei concorsi (succede ad esempio per la piazza Imperiale) verranno forzatamente messi a lavorare insieme fino a far perdere le tracce originali dei diversi lavori. Se si esclude il Palazzo dei Congressi di Adalberto Libera (col suo bellissimo letto appena appoggiato, con la grande sala regolare, con le colonne sottilissime messe il contro voglia ma alla fine anche riuclissime) all'Eur non ci sarà nessun edificio memorabile. Spiega che a chi, segnalando spesso muti il razionalista ufficio postale di Bbr, il metafisico Palazzo della Civiltà italiana (nato nel progetto di La Padula, Guerrini e Romano senza neppure una

ma sono soprattutto arrivate le nuove direttive. Lo stile — che Piacentini voleva classico — è già diventato per mano di Cini «romano», mentre Ojetti parte alla carica lanciando sui giornali e con tutti i suoi uomini, una violentissima polemica contro il moderno stile nordico, ebraico, bolscevico. Al suo posto Ojetti chiede archi e colonne, chiede che Roma «tripli al mondo». Nel giro di pochissimo tempo la situazione dell'architettura italiana sembra improvvisamente e drasticamente mutata. Due anni prima Piacentini conduceva in porto in maniera discutibilissima ma «unitaria» l'operazione città universitaria allineando accademici e modernisti. In questo 1938 ingrigito dalle sanzioni e dalle minacciose ombre del conflitto questa mediazione appare più difficile. A peggiorare le cose c'è anche l'arrivo in Italia di quello stile nazista tutto gigantismi e quinte teatrali che comincia a prender piede. In realtà, però, l'Eur, quella che conosciamo per gli edifici portati a termine e anche per i progetti già definiti, non sarà neppure così univoca. Sì, vincono archi e colonne, ma neppure il peggiore di questi edifici avrà nulla a che vedere con i fondali costruiti da Speer per le adunate hitleriane. Il miscuglio, la mediazione, continueranno per tutto il tempo. I progetti verranno spesso modificati d'imperio per smussare gli angoli più tiepidi da digerire, i contendenti nei concorsi (succede ad esempio per la piazza Imperiale) verranno forzatamente messi a lavorare insieme fino a far perdere le tracce originali dei diversi lavori. Se si esclude il Palazzo dei Congressi di Adalberto Libera (col suo bellissimo letto appena appoggiato, con la grande sala regolare, con le colonne sottilissime messe il contro voglia ma alla fine anche riuclissime) all'Eur non ci sarà nessun edificio memorabile. Spiega che a chi, segnalando spesso muti il razionalista ufficio postale di Bbr, il metafisico Palazzo della Civiltà italiana (nato nel progetto di La Padula, Guerrini e Romano senza neppure una

piastrella di marmo, perfettamente cubico e senza l'irritante frontone con la scritta dei santi e degli eroi) che fece parlare a Gio Ponti di realismo magico. Nel progetto televisivi e cinematografici c'era qualcosa di più uno stupefacente parco del divertimento, un enorme arco in alluminio di Libera che non era mai stato realmente messo in cantiere, reso celebre però dai manifesti e dalle cartoline d'epoca, qualche bel disegno di Terragni, qualcuno bruttissimo di Brasini. Dal 1938 al '40 (anno in cui tutti i lavori vengono sospesi per la guerra) all'Eur si costruisce. Sotto la direzione di Piacentini è cambiato un po' tutto le strade sono squadrate, il lago diventa regolare, le piante dei manifesti e delle cartoline d'epoca, qualche bel disegno di Terragni, qualcuno bruttissimo di Brasini. Dal 1938 al '40 (anno in cui tutti i lavori vengono sospesi per la guerra) all'Eur si costruisce. Sotto la direzione di Piacentini è cambiato un po' tutto le strade sono squadrate, il lago diventa regolare, le piante dei manifesti e delle cartoline d'epoca, qualche bel disegno di Terragni, qualcuno bruttissimo di Brasini. Dal 1938 al '40 (anno in cui tutti i lavori vengono sospesi per la guerra) all'Eur si costruisce. Sotto la direzione di Piacentini è cambiato un po' tutto le strade sono squadrate, il lago diventa regolare, le piante dei manifesti e delle cartoline d'epoca, qualche bel disegno di Terragni, qualcuno bruttissimo di Brasini. Dal 1938 al '40 (anno in cui tutti i lavori vengono sospesi per la guerra) all'Eur si costruisce. Sotto la direzione di Piacentini è cambiato un po' tutto le strade sono squadrate, il lago diventa regolare, le piante dei manifesti e delle cartoline d'epoca, qualche bel disegno di Terragni, qualcuno bruttissimo di Brasini.

era governatore di Roma. A dire il vero l'idea di un quartiere-esposizione era venuta già in mente a Valentino Bompiani e al gruppo Bbr (Bianchi, Belgiojoso, Ferretti e Rogers) ma questa paternità non si volle mai riconoscere e i quattro grandi architetti razionalisti furono «compensati» col misero progetto di un più che secondario edificio postale. Ma torniamo a Bottai, l'idea nella sua mente (e in quella di Mussolini che si appropria immediatamente del progetto) è soprattutto propagandistica, un grande scenario dove giocare le «Olimpiadi della civiltà», dove insomma l'Italia fascista avrebbe sfilato sul terreno dell'immagine e della modernità tutti gli altri paesi, compresi gli alleati tedeschi che nel '36 avevano stravinto propagandisticamente, oltre che negli stadi, le Olimpiadi di Berlino. Musei, palazzi per congressi, cinema, luoghi per esporre la storia, la tradizione, le invenzioni e i mu-

### Da Sironi a Melotti un vuoto di regime



avesse spezzato il delirio celebrativo fascista dell'E42, oggi, a giudicare dai disegni e dai bozzetti, noi avremmo in Italia e in Europa uno dei più immani e sconvolgenti cimiteri delle idee e della poesia — una vera e propria città morta — che mente umana abbia mai partorito. Per la decorazione artistica degli edifici furono mobilitati un gran numero di artisti e sottoartisti con concorsi e sbarramenti che, strada facendo, avvilirono e peggiorarono le idee iniziali. Ripeto, la ricerca che è stata fatta sullo sterminato materiale artistico-decorativo è importantissima e preziosa; e di grande utilità sono i saggi di Sironi, di Luzzati, di Rosanna Bossaglia, Antonella e di Fabrizio D'Amico, nonché alcune interviste attuali e le schede descrittive. Ma, tenuto conto che il fascismo lasciava giocare le varie correnti e tendenze, c'era il premio Cremona di Farinacci e quello Bergamo di Bottai, che Cipriano Elio Oppo come critico era equilibrato e rispettoso della situazione reale delle arti (ci vedano le bellissime Quadrienni del 1935 e del 1939) e che Piacentini urbanista, sulla questione delle arti all'E42, era un accentratore e un prevaricatore, bisogna anche dire che e abbassa la caduta degli artisti italiani che accettarono, per necessità o per ambizione, di misurarsi con la decorazione dei luoghi aperti e chiusi dell'E42. Menzogna, furbizia e in molti casi ironia di idee e di mestiere. Del resto, basta confrontare la situazione artistico-decorativa dell'E42 tra il 1936 e il 1942 con il corso anticlassico degli artisti che stava Placido Romano, i più stretti amici del Novecento da Sironi e Saffi danno all'E42 prove al limite della irricevibilità. L'astratto Fausto Melotti che si cimenta con la muscolatura dei falsi romani fa perdersi Marini, regredisce a sculture della compagnia romana. Afro Babbetta quel che può sbirciando Cagli, Leoncillo (ragazzo con i suoi trofei barocchetti e spioneschi non mentisce ed ha, forse, l'unico colore-sangue della situazione. Certo, i cartoni diventavano la tradizione artigianale della traduzione del bozzetto originale e il primordiale squallore viene amplificato in dimensioni apocalittiche. Ma quando Francesco Messina mette su la sua quadriga fintoantica va detto che come scultore aveva perso il senso e il rispetto di se stesso pure classicista. Ma per essere sereni a tutti i costi, nella visita della mostra, e vedere come se la cavano nelle commissioni pittori classicisti reazionari e pittori moderni alle prese con la committenza classicista romana, si può fissare lo sguardo sulle opere di Fausto Pirandello che sono bozzetti respinti e sulle opere di Achille Funi che sono cartoni eseguiti. Fausto Pirandello dove illustrare quattro temi: Primordi di Roma, L'Impero, Rinascenza e universalità della Chiesa, Roma di Mussolini. Siamo al 1940 e si sa quali straordinari quadri di vita quotidiana amorosa e piena di panico egli avesse dipinto negli anni Trenta, e come portasse sulle spiagge mediterranee folle tremanti e ignude in attesa di un'apocalisse. Ebbene, nei bozzetti «fascisti» Pirandello non si arrende: c'è caos, panico, una folla zingaresca di ignudi che alzano pezzi rovinati di colonne come schiavi, e tutto in uno spazio di un colore oro solare mediterraneo e di terra arsa e bruciata nei corpi. Fu scartato era giusto, ma lo scarto era riconoscimento di una qualità altra. Invece, Funi prende sul serio sua parte retorico-favolistica di attore romanorinascimentale, disegna assai meglio di un attuale figurista con scrupolo classicista e grande finezza accademica figure raffaellesche in posa di antiche figure recitanti, compone con chiarezza ed eleganza ma tutti questi corpi ignudi o paludati non hanno niente da dire se non che, dietro la loro recitazione, c'è appunto il vuoto. Già in Ferrara, risanata dal pleonco fascista, Funi aveva dato buona prova di come si potesse dipingere il vuoto in maniera neorinascimentale, ma qui all'E42 nella parte di Fausto, tocca un vertice mai raggiunto da Giorgio de Chirico, che si era defilato, ironico creatore e diffusore di tanto classicismo, da piazza di Spagna guardava e ghignava. Dario Micacchi

aprile E' IN EDICOLA n.77

## FRIGIDAIRE

BRUCIATORI, STUCCINI, CALDO, ATOMI E VEDERE, GOMME, CANTINI, PREGNANZI!

Vanni / OCCHIO CON RIFLESSI  
Il giallo del diamante alla scoperta finale

Nazario / ANARCOMA  
Amore morte e invidia tra le ramblas di Barcellona

Broni / HOTEL PLAZA  
Ritornano i personaggi del mondo parallelo

Echaurten / PICASSO  
Le invenzioni e la scoperta di un genio ininterrotto

Palumbo / RAMARRO  
Continua l'avventura del supereroe masochista

Rauhe  
DOSSIER / BERLINO: 750 ANNI  
Le celebrazioni più curiose e più inquietanti dell'anno

mensile PRIMO GARNERA L. 5000

E IN EDICOLA

## ESSERE

Astrologia  
Possiamo farci psicannalizzare dalle stelle

Medicina cinese  
Il più antico massaggio del piede

Rolfing  
Riarmonizzare il corpo in dieci sedute

Argilla  
Guida completa per conoscerla e usarla per la salute e la bellezza

In regalo  
Un inserto di 60 pagine IL RICIFURTO



Televisione Carrellata con il telecomando sui programmi di Pasqua e di lunedì: Totò, attualità, servizi, unica novità la trasmissione della Laurito, su Raiuno

# Ma la notte Marisa e...



Marisa Laurito e, nel fondo, Gianfranco D'Angelo in un travestimento di «Drive In»

lata sulle novità cinematografiche, dal festival al set. Ancora una segnalazione lampo: *Planeta azzurro* su Tmc alle 22,15, un tuffo a 600 metri per visitare il fondo sommerso, una passeggiata negli abissi.

**DOMANI** — Si chiama Marisa Laurito la novità televisiva di primavera, e questa sera (su Raiuno alle 22,35) avremo un primo «sgogo» delle sue capacità di primadonna della tv (la programmazione regolare di *Marisa la nuit*, dopo due lunedì di rodaggio, si allargherà dal 4 maggio anche al martedì sera). Sottotitolo del suo programma «La vita fatta e pesanti per i giovani ed i vecchi». Dietro la quinta Ugo Porcelli, alter ego di Renato Arbore dall'*Altra domenica* a *Quelli della notte*.

La Laurito inaugura le sue notti di tv in un ambiente pretelevivo, che prende a prestito l'atmosfera dei tropicali (del stessa sarà vestita come Carmen Miranda) con tanto di scrivania di bambù e telefono a forma di banana, però in mezzo allo studio sarà trionfante un vecchio juke-box anni Cinquanta: tutto quanto, insomma, aiuta ad entrare in questo amarcord televisivo. Ed il juke box, a richiesta, anziché musica mandorlata in onda tagli e ritagli di tv. Ma il giorno di Pasquetta, oltre a questa — finalmente! — novità, sarà in gran parte dedicata al più giovane: ecco dunque alle 14 uno *Spettacolo Fista!* con Maurizio Nichetti, dove saranno però Topolino e Minnie a fare gli onori di casa: fino alle 18 giochi di acena due famiglie «speciali», quella dei Togni e quella dei Casaroli del circo Medrano), acrobazie, clown, giocolieri. Musica con Joe Squillo e Paola Turci, e poi tanti fumetti con Papperino, Pippo e Pluto.

Nella serata due programmi giornalistici. *Focus* (Raidue, 21,35) e *Tiro Tiro* (Canale 5, ore 22,30). Nel programma di Ennio Mastroianni si parlerà delle donne-prote, della crisi delle «news» americane, delle conseguenze della sconfitta di Gheddafi nel Ciad e di Gerry Mulligan, re del sax baritone. Arrigo Levi, invece, propone un caso del delitto era tossicodipendente, un grave episodio di intolleranza dietro al quale si nasconde una realtà drammatica; si parlerà poi di una comunità israeliana e della carriera di Clay Regazzoni. Su Raidue alle 22,45 *Mixer* - sondaggio discussione sul volontariato con Maria Elisa Martini (Dc), Vittorio Argo, vice segretario della Cgil.

Per finire, alle 22,35 su Italia 1 *Lupo solitario*: il pirata dell'etere ci propone stasera John Belushi, qualche pettegolezzo su Paco Pillitteri ed i film economici di Stefano Diogani e Massimo Cavaglia.

Silvia Garambola

Pasqua e Pasquetta con la tv? Può capitare. Per tutti quelli che amano andare controcorrente e oggi scelgono di passare una giornata in poltrona (chissà che confusione in giro), per tutti gli abituarli che si porterebbero la tv anche sui prati (ma Renato Arbore è pure lui un telepedante, consolatevi), per tutti quelli che passeranno una giornata come le altre, che al mattino mentre bevono il cappuccino giocano col telecomando, che la sera, istupiditi dal traffico, cercano un po' di relax col *Drive In* o con Marisa Laurito, ecco un «viaggio consigliato con percorsi alternativi»: per partire basta premere i bottoni della scatola magica...

verranno mostrati spezzoni di alcuni film di Totò e della sua unica apparizione televisiva, a *Studio uno*. Costanzo, invece, che in settimana ha già presentato uno «speciale» su Totò, riavrà ospiti in Buona domenica Franca Faldini, Elena Giusti, Silvana Pampanini, Dante Maggio, Nino D'Avoli e Vittorio Caprioli: si parlerà delle poesie, delle infedeltà coniugali ma anche della generosità dell'attore - Scoprivo i suoi tradimenti - racconta la Faldini - quando vedevo al polso di una donna un bracciale con incastonata una moneta d'oro: era il suo regalo preferito. Molti altri sono i temi proposti ancora nel duecento: a *Domenica In* si parlerà anche di paracadutismo di precisione e di motociclismo, saranno ospiti Jerry Lee Lewis, grande protagonista del rock'n'roll, Gianni Quamania (premio Oscar per la scenografia di *Camera con vista*), i Righeira, Red Ronnie, Dino Sarti, Mimmo Locasciulli. A *Buona domenica* si parlerà di adozione, di «origami» (l'arte giapponese di piegare la carta), ospiti Ottavia Piccolo, Corrado Pani, Lando Fiorini. Alle 23,30 su Canale 5 Anastasia, l'ultima dei Romanov con Amy Irving e Omar Sharif: mini-serie su uno dei grandi «gialli» del secolo cui seguirà (alle 23,30) un *Dossier* girato tra Parigi, New York e Roma, sulle tracce di Anastasia. Stessa ora, Italia 1, appuntamento con il *Drive-In* in edizione «spagnola»: uova per tutti, anche se non molto «ortodosse». Alle 21,30 su Raitre *La macchina del tempo*, videoclip di storia di Stefano Muntali: il servizio di copertina è dedicato ad Antonio Gramsci, attraverso la rilettura di alcune «Lettere dal carcere». Si parlerà quindi di Pier Paolo Pasolini, dei golpe dei colonnelli in Grecia, vent'anni fa, e la vittoria di Piro a cartoni animati. Alle 22,15 *Si gira* (Italia 1) settimanale di cinema oggi con «sorprese»: una intervista di Roberto Benigni a Ornella Muti da non perdere. Come sempre, poi, carrel-

## Scegli il tuo film

**FESTA DI LAUREA** (Raiuno, ore 20,30) Prima visione tv per questo film di Pupi Avati, uscito nel 1985. Siamo nel 1960 per la festa di laurea della figlia Sandra, la signora Gaia decide di far restaurare la sua villa nella campagna presso Rimini. Viene incaricato il fornaio Vanni, che assolda un paio di ragazzi e si mette al lavoro. In realtà, lo fa per amore: non ha mai dimenticato il bacio che Gaia gli diede (quasi senza volerlo...) dieci anni prima, allo scoppio della guerra. Film amaro, struggente senza essere patetico, ben girato e ben interpretato da una bella squadra di attori: Carlo Delle Piane; Angelo Clement, Lidia Broccolino, Niki Novocento.

## Programmi Tv di oggi

- Raiuno**
  - 8.00 BIKKITS - Cartoni animati
  - 8.20 CONCERTO DI PRIMAVERA DEL PICCOLO CORO DELL'ANTONIANO
  - 10.25 SANTA MESSA
  - 12.30 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 13.00 TG1 L'UNA - TG1 NOTIZIE
  - 13.55 TOTO TV - RADIOCORRERE - Con Paolo Valentini
  - 14.00-15.00 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà
  - 18.30 NOTIZIE SPORTIVE
  - 19.00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 FESTA DI LAUREA - Film con Carlo Della Piane, Aurora Clement. Regia di Pupi Avati
  - 22.10 MONTANO INTERNATIONAL
  - 23.00 PUGILATO - MacCallum-McGrory (mondiali pesi super welters)
  - 24.00 TG1 NOTTE
  - 00.00 L. VAN BETHOVEN - Concerto - pianista Arthur Greene
- Raidue**
  - 8.00 BUONGIORNO DOMENICA - De Piccoli (con S. Milo)
  - 10.05 LA MIA TERRA TRA I BOGOSI - Telefilm
  - 10.30 MEGLIO UN MERCOLEDÌ DA LEONE - Film con N. Stovd
  - 12.00 ORPHEUS - di e con Francesco Albrani
  - 13.00 TG2 ORE TRIDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
  - 13.30 PICCOLI FANS - Di e con Sandra Milo
  - 14.40 TG2 - STUDIO 5 - (Montepulciano: campionato 250 cc)
  - 16.40 CHI TRIAMO IN BALLO? - Show con Gigi Sabani
  - 16.40 METEO 2 - TG2
  - 20.00 DOMENICA SPINNY
  - 20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert
  - 21.40 ABOCCAPERTA - Spettacolo con Gianfranco Funari
  - 22.45 TG2 TABERA
  - 23.00 PROTESTANTISMO
  - 23.25 DBE: RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI MUSEI
- Raitre**
  - 10.00 TENNIS: TORNEO PARIOLI - (Da Roma)
  - 11.30 SPECIALE JULIANE COPE
  - 12.00 DANCING TO THE HITS
  - 12.20 DANCEMANIA
  - 13.20 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE - Sceneggiato

- 14.15 SPORT: TENNIS, CICLISMO - (Diretta sportiva)
- 17.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 17.20 RAGAZZA CINESE - Film con Gene Tierney
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
- 19.45 DI DEI MUSICA - (1ª puntata)
- 20.30 LA BIBBIA - Di Marcel Carné
- 21.45 TG3 FLASH
- 21.50 LA MACCHINA DEL TEMPO - Videoclip di storia di Raitre
- 22.35 CAMPIONATO DI CALCIO - Serie B
- 23.20 TG3 NOTTE - TG3 REGIONE
- 23.25 JAZZ CLUB - Di Alfonso De Liguro
- Canale 5**
  - 8.30 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
  - 10.00 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 10.50 ALICE - Telefilm
  - 12.00 SUPER CLASSIFICA SHOW
  - 14.00 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
  - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
  - 20.30 ANASTASIA - L'ULTIMA DEI ROMANOV - Sceneggiato (1ª puntata)
  - 22.30 DOSSIER SUL FILM «ANASTASIA»
  - 23.15 MC GRUDDER E LOUD
  - 1.15 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 LA FUGGITIVA - Film con Anna Magnani
  - 10.15 UN AFFETTO BIDNEY - Telefilm
  - 12.00 CASSIE & CO. - Telefilm
  - 12.50 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.30 I GENELLI EDISON - Telefilm
  - 15.50 LA FAMIGLIA HOLYAR - Telefilm
  - 16.45 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 18.10 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Con Jacqueline Bisset
  - 20.50 RICCHE E FAMOSE - Con Jacqueline Bisset
  - 22.45 THE ROSE - Film con Bette Midler
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM - Varietà

- 10.30 SPORT USA - Classifiche, notizie, incontri di basket
- 12.00 GRAND PRIX - Settimanale: Pista, strada, rally
- 14.15 DOMENICADEJAY - A cura delle Dejay's Gang
- 17.10 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
- 18.10 CONTROCORRENTE - Rubrica con Indro Montanelli
- 19.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
- 22.15 SI GIRA - Settimanale di cinema
- 23.10 BOXE: CHAVEZ-DA CRUZ - Campionato mondiale pesi leggeri
- 01.10 SERPICO - Telefilm
- Telemoncarlo**
  - 10.25 MESSA DI PASQUA
  - 12.30 KRONOS - Telefilm
  - 13.30 PALLAVOLO, PALLAMANO, CALCIO TENNIS, CICLISMO
  - 17.30 KATE BUSH - Speciale concerto
  - 18.30 TMC NEWS - TMC SPORT
  - 20.20 CATLOW - Film con Yul Brynner
  - 22.15 SI GIRA - Settimanale di cinema
  - 23.15 GEOMETRIA DI UN DELITTO - Film con Lane Turner
- Euro Tv**
  - 8.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
  - 13.00 STORIA DI ALICE FANCIULLA INFELICE - Cartoni animati
  - 15.00 BOLLERO - Telefilm
  - 16.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
  - 20.30 SAM WHISKY - Film con Burt Reynolds
  - 22.20 SPY FORCE - Telefilm
  - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
  - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Telecapodistria**
  - 14.00 SPORT STUDIO
  - 19.00 PRIMO TRIBUNO - Sceneggiato (3ª puntata)
  - 20.00 LE NAVI DELL'ADRIATICO - Documentario
  - 20.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica estera
  - 21.00 VITA E MORTE DI FENELPE - Sceneggiato (ultima puntata)
  - 22.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 22.30 I GRANDI REGISTI - Telefilm
  - 23.30 QUADERNI DI CITTÀ - Alcolismo

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 10, 18, 13, 19, 23,03 Orde verde: 6,58, 7,56, 10,13, 10,57, 12,56, 17, 18,04, 21,39, 23, 8 Il posteggiatore: 9,30 Le piace le radio: 10,30 Santa Monica: 14,30 I nostri teatri, al Regio di Parma: 20,10 Punto d'arrivo: 20,40 Paralleli - Dama mietito in tre atti di Richard Wagner; 23,29 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,53, 16,53, 19,30, 22,30, 6 Sveglia e sorrisi: 8,45 I bambini mi hanno detto: 9,35 Mischief: 11 L'uomo della domenica: 12,00 Mille e una canzoni: 17,32 Invito a Teatro da tutta nazionale; 21 Musica in salotto; 22,00 Buonotte Europa; 23,29 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7,28, 11,48, 18,40, 20,45, 6 Praludio: 6,55-8,30 Il concerto del mattino: 7,30 Prima pagina; 12,30 La musica di camera di Sergio Prokofiev; 14 Antologia di Radio2; 20 Un concerto barocco; 23 Appuntamento con il computer.
- MONTECARLO**
  - GIORNALI RADIO: 8,30, 13, 6,45 Almanacco, 8,40 il calcio è di musica: 10 sfondamenti, eventi e rubriche: 12,15 «Eh, eh», musica nuova; 13,45 «On the road», come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Autunno radio.

## Scegli il tuo film

**DOTTOR CREATOR, SPECIALISTA IN MIRACOLI** (Italia 1, ore 20,30) È un'improbabile commedia sfornata da Hollywood nell'85, con Peter O'Toole nei panni di uno scienziato mezza pazzo che vuol fare rivivere le cellule clonate dei grandi comici di quell'epoca, era in disgrazia. Preston Sturges, maestro della commedia sofisticata, tentò di riportarci sugli scudi offrendoci un film su misura. Il risultato è questo *Mad Wednesday* (alla lettera, «dole mercoledì») in cui O'Toole è un imbroglione rimasto senza lavoro che vive una giornata brava e a suon di abomnie e avventure circo. Forse non un capolavoro, ma comunque da vedere.

## Programmi Tv di domani

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badolati ed Elisabetta Gardini
  - 8.35 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
  - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 10.50 INTORNO A NOI - Conduca Sabina Ciuffini
  - 11.30 LA FAMIGLIA BRADY - Telefilm
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 PIETA - Con Maurizio Nichetti
  - 19.00 TG1 FLASH
  - 19.05 L'OTTAVO GIORNO - Rubrica di attualità
  - 19.30 PIPPAZZELUNGHE - Telefilm
  - 19.50 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
  - 19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
  - 20.30 INDOVINA CHI VIENE A CENA - Film con Spencer Tracy, Katharine Hepburn. Regia di Stanley Kramer
  - TELEGIORNALE
  - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.35 MARISA, LA NUIT - Un programma di Ugo Porcelli
  - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 10.00 CAPRICE LA CENERE CHE SCOTTA - Film con Doris Day
  - 11.45 CORDIALMENTE - In studio Enzo Sempè
  - 13.00 TG2 ORE TRIDICI - TG2 C'E DA VEDERE
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Perry Stephens
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TOTO E I RE DI ROMA - Film con Totò, Alberto Sordi
  - 16.15 MOTOCICLISMO - Campionato mondiale di F 1
  - 17.00 TG2 FLASH
  - 17.05 MAMMA ELISABETH - Film con Shelley Winters
  - 18.15 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.30 TG2 - METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 CAPITOL - Telefilm con Ray Calhoun
  - 21.35 FOCUS - Settimanale di attualità del TG2
  - 22.30 TG2 TABERA
  - 22.45 MIXER SONDAGGIO - Il piacere di saperne di più
  - 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento con il TG2
  - 23.45 SCHIAVO D'AMORE - Film con Betty Davis
- Raitre**
  - 12.25 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI OMAR KHAYYAM - Film
  - 14.00 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
  - 17.00 REVERSE ANGLE: NYC MARCH '82 - Cortometraggio

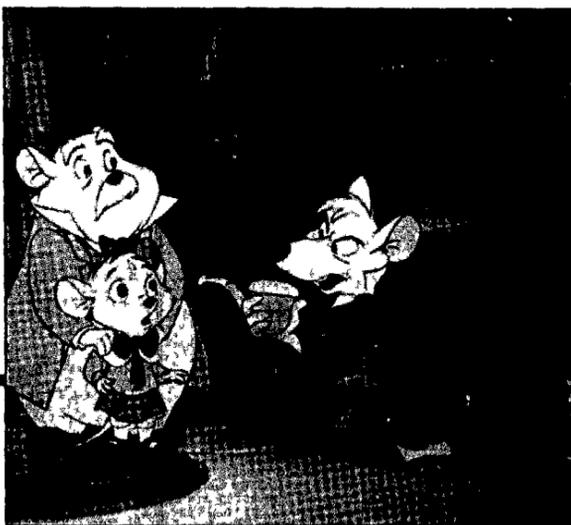
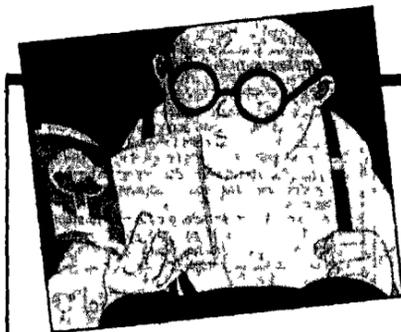
- 17.15 L'ESPLORETORE SCOMPARSO - Film con Spencer Tracy
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
- 20.05 DBE: «L'ALTRA FACCIA DI...»
- 20.30 RIDERE ALL'ITALIANA - Presenta Sergio Corbucci
- 21.40 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 21.45 TENERA È LA NOTTE - Film con Luciano Scatena
- 22.15 UNO, DUE, TRE - Film con James Cagney
- 00.05 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- Canale 5**
  - 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
  - 8.00 FORUM - Conduca Catherine Spaak
  - 8.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleorizzante
  - 10.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telenovela
  - 14.30 L'ULTIMA FRECCIA - Film con Tyrone Power
  - 17.30 DOPPIO SBLANCO - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 18.00 LOVE BOAT - Telefilm
  - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro
  - 20.30 ANASTASIA - L'ULTIMA DEI ROMANOV - Sceneggiato, con Omar Sharif
  - 22.30 TIVO TIVO - Settimanale di attualità di Arrigo Levi
  - 23.45 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
  - 00.45 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 IRONSIDE - Telefilm
  - 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 12.50 CIAO CIAO - Speciale Natale
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 16.15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
  - 18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 TENERA È LA NOTTE - Film con Jennifer Jones
  - 23.20 ROLLER COASTER IL GRANDE BRIVIDO - Film con G Segal
  - 01.30 CINEMA E COMPANY
- Italia 1**
  - 8.40 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 9.30 UN'AMICIZIA UN'AVVENTURA - Film con Deel Jr. Arnez
  - 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm

- 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.00 CANDID CAMERA - Con Gary Scotti
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
- 19.00 ARNOLO - Telefilm con Gary Coleman
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 LICIA DOLCE LICIA - Cartoni animati
- 20.30 DR. CREATOR SPECIALISTA IN MIRACOLI - Film con P. O'Toole
- 23.45 LA GUERRA DEI MONDI - Film con Gene Barry
- 1.05 HARDCAST AND MCCORMACK - Telefilm
- Telemoncarlo**
  - 11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
  - 12.30 OGGI NEWS - Notiziario - Sport News
  - 13.30 MISSETTA ALLA CONQUISTA DI PARIGI - Film
  - 15.15 CALCIO TENNIS - Primo campionato del mondo
  - 17.45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 18.45 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS - Notiziario - Tmc Sport
  - 20.20 ANNA KARENINA - Film con Jacqueline Bisset
  - 22.45 NOTTE NEWS - Telegiornale
  - 23.00 PALLAVOLO - Torneo internazionale di Sarreano
  - 0.30 TMC SPORT
- Euro Tv**
  - 8.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
  - 13.00 CASPER - Cartoni animati
  - 15.00 D COME DONNA - Telefilm
  - 16.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 WAYNE AND SCHUSTER - Telefilm con Johnny Wayne
  - 20.30 IL FAVOLOSO DOTTOR DOULTLE - Film con Rex Harrison
  - 22.20 CATCH - Campionato mondiale femminile
  - 23.20 TUTTOCINEMA
- Telecapodistria**
  - 14.00 TG NOTIZIE
  - 15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18.00 MEDICO E BAMBINO - Consultorio pediatrico
  - 19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
  - 19.30 TU PUNTO D'INCONTRO
  - 20.00 LUNEDÌ SPORT - Rassegna degli avvenimenti sportivi
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 UNA STRANA FAMIGLIA - Film con Lawrence Press
  - 21.50 TG TUTTOGGI
  - 22.00 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica
  - 23.35 PASSO DI DANZA - Incontro con Bejart e Boulez

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 18, 21, 23 Orde verde: 6,03, 6,56, 7,56, 9,57, 11,57, 12,56, 14,57, 16,57, 18,56, 20,57, 22,57, 8 Pasquetta dove vuoi... con Mina; 11,30 I Nobili della letteratura italiana; 15,00 Tiscot. Settimanale della salute; 16 Concerto dell'International Chamber Ensemble; 17,20 Il jazz; 20,30 Inediti - studi e prove; 21,40 La Parola Cetrina presenta; 22 Spettacolo la voce; 23,06 La telefonata; 23,28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 I giorni, 8,45 Piccoli padroni; con Mina; 11,30 I Nobili della letteratura italiana; 15,00 Tiscot. Settimanale della salute; 16 Concerto dell'International Chamber Ensemble; 17,20 Il jazz; 20,30 Inediti - studi e prove; 21,40 La Parola Cetrina presenta; 22 Spettacolo la voce; 23,06 La telefonata; 23,28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6,45, 7,28, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,53 6 Praludio: 6,55 - 7,30 - 10 Concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15,30 Un concerto discorsivo; 17,30-19 Spazio Tre; 21 Il giardino e l'orizzonte; 22,40 Pagina 6: Manuale di conversazione; 23,40 Il racconto di mazzanotto.
- MONTECARLO**
  - Ore 7,20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirilla Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi e tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13,15 Da chi è paroli, la dedica (per posta); 14,30 Gris di film (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; La stella della notte; 15,30 introduzione, intervista, 16 Show-Biz news; 17 Libro a ballo, 8 miglie loro per il miglior prezzo.

# Spettacoli



«Basil l'investigatopo» accanto, un personaggio di «Quando soffia il vento».

**Il film** Sugli schermi «Basil», un Walt Disney degno dei vecchi tempi, e l'antinucleare «Quando soffia il vento». Un consiglio: provate a vederli assieme

## C'è cartoon e cartoon

**QUANDO SOFFIA IL VENTO** Regia Jimmy T. Murakami. Soggetto, dal libro di Raymond Briggs Sceneggiatura Richard Fawdry Joan Ashworth, Jimmy T. Murakami. Musica Roger Waters (la canzone «When the Wind Blows») e di David Bowie. Gran Bretagna 1986. Al cinema Golden, Induno e Rouge et Noir di Roma.

**BASIL. L'INVESTIGATOPPO** Produzione Walt Disney realizzata da Burny Mattinson, Ron Clements, Mark Henn, Dave Michener, John Musker. Soggetto: dal racconto «Basil di Baker Street» di Eve Tilton e Paul Galderne. Musica: Henry Mancini 1986. Al cinema Europa, Gregory, Rex e Presidenti di Roma e al Nuovo Arti di Milano.

Pausa in letizia per gli appassionati di cartoni animati, con due film che unificano per due soli motivi perché sono del «cartoon», e perché sono belli. Per il resto, «Quando soffia il vento» e «Basil l'investigatopo» sono come il diavolo e l'acqua santa, rappresentano il giorno e la notte della produzione di disegni animati. Proprio in forza di questa diversità, noi vi proponiamo un esperimento vedeteli a breve di-

stanza magari nello stesso pomeriggio, e portando — ad entrambi — i bambini. Constanterete come il disegno animato possa «servire» sia l'impegno che i intrattenimenti, possa suscitare angoscia e serenità, e con brillanti risultati in entrambi i campi.

Quando soffia il vento, si tratta di un film sovvenzionato dall'organizzazione ecologista Greenpeace ispirato a un libro a fumetti di Raymond Briggs e realizzato da Jimmy T. Murakami, un grande dell'animazione composta da disegni più modellati, più iperreali del vero. Basil è la nuova creatura della Walt Disney, il suo principale realizzatore è Burny Mattinson che era un vecchio collaboratore di Walt, e si vede il film è infinitamente migliore del precedente Tarzan e la pentola magica, più vicino come stile a «Blanche e Bernie», o addirittura (pur senza emularli) ai vecchi classici.

Partiamo, appunto, da Basil. In cui i creativi della Disney immaginano che nella Londra del 1907, in quel di Baker Street, abiti nel cantone di Sherlock Holmes un geniale topo di nome Basil, capace di risolvere con la deduzione i casi polizieschi più

intricati. Una sera a Baker Street si presentano il grasso topone Topson (elementare!) e la topina Olivia il cui babbo è stato rapito dal crudele Rattigan enorme e crudele ratto di fogna. Seguendo Basil nelle indagini scopriremo una Londra sotterranea e speculare a quella vera del tutto a misura di topo, anche se il rindicento Ira Basil e Rattigan avverrà tra i cieli, in bilico sulle lancette del Big Ben.

Londra è un luogo caro al- la fantasia dianiana, ricordiamo La carica del 101, o il prologo di Peter Pan. E quasi ovvio che Basil non raggiunga quei gioielli, ma due pregi gli vanno concessi un ritmo quasi infernale nelle sequenze, diciamo, «di azione» (memorabile la scena del negozio di giocattoli, deliziosa quella della bettoia per topi malfamati) e la presoché totale assenza di quei toni patetici che tanto spesso hanno rovinato anche il film Disney più celebri. Al film è accoppiata (e il paragone qua è ingeneroso) una chicca d'epoca, il cortometraggio L'oscurità di Baker Street, abili nella cantina di Sherlock Holmes un geniale topo di nome Basil, capace di risolvere con la deduzione i casi polizieschi più

### Nostro servizio

**BOLOGNA** — Che la sera del Venerdì Santo in una qualche chiesa di una qualsiasi città si eseguano musiche sacre non è certo un fatto insolito. A chi non è capitato almeno una volta di imbat- tersi in una locandina che annunciava una Passione di S. Matteo o di S. Giovanni eseguita nella tal basilica? Ma è un'altra meno probabile che la stessa persona abbia avuto occasione di leggere l'annuncio di *Christus am Ölberge*, ovvero *Cristo sul Monte degli Ulivi* di Ludwig van Beethoven. Per l'appunto, è accaduto a Bologna nella chiesa di S. Martino, artefice l'Orchestra e il Coro del Teatro Comunale diretti rispettivamente da Hubert Soudant e da Fulvio Angius.

## Il concerto

### A Bologna «Christus am Ölberge»

### Questo Beethoven non è solo da Venerdì Santo



Beethoven

Sigognerebbe obbligarle le miriadi di amanti di Beethoven ad ascoltare questo oratorio scritto a Vienna nel 1803 da un compositore che, ironia della sorte, aveva proprio trentatré anni. Obbligarli tutti ad ascoltarlo perché questo *Christus*, che non è un capolavoro, ma che nondimeno è inteso di talune intuizioni stupende, costituisce un documento rivelatore di quale sia stata la grandezza di Beethoven, una grandezza che gli viene misurata mettendo impietosamente a nudo tutta l'enorme fatica, lo sforzo colossale compiuto dal compositore per scrollarsi di dosso l'eredità di un passato glorioso e grandissimo, un '700 che ormai ri-

schia di diventare un legaccio soffocante a causa della perfezione dei modelli che aveva da offrire. Ed eccolo qui il Beethoven che già lavorava all'*Eroica*, alle prese con un inopinato (per lui) argomento sacro, dove trasferire con accenti adeguati le sue esperienze orchestrali e vocali. Ma tanto è focoso e dirompente il Beethoven delle sonate e dei quartetti, quanto qui esso appare schiacciato quasi sotto il peso di precedenti che hanno nome Haendel ed Haydn. Ci sono pagine bellissime, come l'ampia intr-

duzione orchestrale, grave, haydniana, dal respiro profondo che ci cala entro l'animo angosciato di un uomo Dio che attende il suo destino ma accanto a queste bellezze ecco emergere la maniera, le convenzioni di genere dove la consueta miscela che muove la musica beethoveniana non accende, non espone.

Ascoltare *Cristo sul Monte degli Ulivi* è un evento importante oltre che per la sua rarità, proprio perché ci svela questo aspetto sofferto del suo autore, ci dice quanto sia lungo il cammino per arriva-

re al genio. L'esecuzione avrebbe potuto essere ottima. Soudant ha diretto con carattere adeguato, tanto nella morbidezza quanto nel piglio a volte burbero, da Kappelmeyer. Ma quella voce che, poco prima dell'inizio, invade le navate per dire che il tenore Wolfgang Müller-Lorenz è rotto e che verrà sostituito da Mario Bolognesi, ha suonato così sgradevole! Fosse stato il Requiem di Verdi, pazienza, ma il buon Mario Bolognesi, povero Cristo, con l'occhio incollato alla sua parte sembrava proprio capitato lì all'ultimo momento ha fatto una nota ben coperta come si conviene ad un buon soprano austriaco. L'altro era il pur ottimo Kurt Rydl, un Feiruz passante senza bisogno di strappare. Cristo era giustamente Mario Bolognesi Orchestra e Coro (ben preparato da Fulvio Angius) si sono comportati egregiamente raccogliendo anch'essi gli applausi di un pubblico molto caloroso Merito anche di Beethoven che nel fugato finale ce la fa fare tutto per sollecitare le orecchie degli ascoltatori.

Giordano Montecchi

## Il film È uscito «Désordre» opera prima di Olivier Assayas

### Un disordine ordinarissimo

**DÉSORDRE** — Sceneggiatura e regia Olivier Assayas. Fotografia: Denis Lenoir. Musica: Gabriel Yared. Interpreti: Wadec Kozlowski, Ann Gisel, Lucas Belvaux, Henri Marini, Simon de la Brosse, Corinne Dancu, Etienne Chicot, Philippe Marthe, Juliette Mailhe, Etienne Daho. Francia 1986. Al cinema Augustus di Roma.

Un gruppo di giovani indocili, un luogo e un tempo indefiniti seppure anonimamente marginali, il rock stragante quale eco, controcanto della desolazione metropolitana e naturalmente tante voglie matte in attesa di un'esplosione tutto e subito d'irritabilità, spicciolata, sberleffiata. Sembra, questa, l'immagine quasi canonica d'una inappagata condizione esistenziale al termine dell'adolescenza o appena oltre la soglia della prima maturità. E non basta. Il film contestualmente ripropone la traccia narrativa cui s'impromette *Désordre* opera prima dell'ex cinéphilie ex critico del *Cahiers du cinéma* Olivier Assayas passato dopo un debito apprendistato come «auteur» dietro la macchina da presa armata di propositi e idee fin troppo ambiziose.

Stare a sentire «Con questo film ho scoperto il vero piacere di filmare e di vivere». Il vero piacere del mestiere restando ad essi il più vicino possibile i miei sforzi formali si sono concentrati sul movimento e sullo spazio della sequenza, sul ritmo della scena. E non basta. Il film non va inteso come il ritratto di una generazione. Volevo raccontare emozioni, sentimenti che dovrebbero essere universali.

Come fosse niente. In parziale contraddizione col titolo *Désordre*, tutto in questo film è rigorosamente manieristicamente prospettato. Dunque, Yvan Anne Henri avendo deciso di scegliere scorciatoie trasgressive (anche crinosi) per risolvere contingenti problemi finanziari, si trovano improvvisamente coinvolti in un faticoso di sangue destinato a sconvolgere presto l'intera loro esistenza. Benché siano i soli a conoscere la gravità del loro gesto, tre aggregati ad un gruppo musicale rock, sono indotti gradualmente dall'inguardabile rimorso e da particolari contraccoppi nelle loro rispettive esistenze e ripensare a rifare i conti s'impennano con i turbamenti della coscienza non meno che col disagio quotidiano nel vivere con crescente angoscia la residua amicizia quei che resta di una prolungata complicità d'affetti di sentimenti. Pregio e limite di un simile racconto è la schematizzazione drammatica della vicenda ora evocata per sommi capi, secondo moduli e stili marcatamente astratti da un lato e secondo coloriture ambientali suggestioni psicologiche palesemente iperrealistiche dall'altro. L'esito di tanta e tale inerte commistione narrativa sfocia in una spettacolarità certa, pretesa ma non sempre sorretta da un adeguato ritmo, né motivata da spunti originali sul piano specificamente drammaturgico.

*Désordre* vale lo più come ricercato esercizio di stile come precisa dichiarazione di intenti dell'esordiente cineasta Olivier Assayas. Ciò che lascia largamente perplessi — anche e proprio al di là degli approssimativi riconoscimenti tributati da certa critica a Venezia — è risultato, a conti fatti, il divario vistoso tra momento propositivo ed approdi effettuali riscontrabile passo passo nel lavoro di Assayas. Il quale vanamente forse rivendica — ma interessa l'interiorità del personaggio, lo sviluppo continuo e coerente una loro crescita credibile sia attraverso le loro parole la recitazione. In particolare gli elementi visuali. Già. Tutte cose che interessano altrettanto a noi. In *Désordre* però tra il dire e il fare corre un'infinità di altre questioni inespresse. Di qui un senso di delusione indubbio, fondatissimo.

Sauro Borelli



Il cantautore Pierangelo Bertoli ha inciso un nuovo disco

## Il disco Con «Canzone d'autore» Bertoli rende omaggio a De André, Tenco, Conte e tanti altri... Pigrizia d'autore?

*Canzone d'autore* è una formula spigliata e difficile da maneggiare. In primo luogo perché presuppone una valutazione qualitativa (chi decide in fondo che sia d'autore De Gregori più di Cutugno?) e poi perché rappresenta ormai un mare magno in cui pescare a piene mani immergerà a capo fritto per tornare fuori arricchiti dalle sensazioni e dai ricordi. La formula è da oggi anche il titolo dell'ultimo album di Pierangelo Bertoli. Lungi dall'ambizione di confezionare un catalogo delle migliori canzoni d'autore Bertoli propone dodici brani uno soltanto dei quali firmato da lui che rappresenta altrettanto inter- pretazioni. Classici sempre di di quelli che lasciano la traccia (vedrai vedrai di Tenco *Un giudice* di De André *Barta* di Conte) e anche firme meno note Gianfilippo Negri Bran- donotti.

Bertoli confessa senza timori le sue scelte le canzoni che ha sempre amato quelle che ama cantare da solo o con gli amici lontano dalle sale di incisione dove per una volta invece le ha portate. La chiacchierata allora si snoda sui binari della soggettività di un autore che canta altri autori. «E salta fuori — dice — la vecchia idea di fare l'interprete e ovviamente non di canzonette». Spiegato il ti- to-

lo del disco ma le scelte? Come mai quella *Barta* che ormai hanno inciso in molti? Bertoli è delle più belle canzoni degli ultimi dieci anni.

Per il resto Bertoli commenta il suo album dicendo che non c'è nulla di tecnico ricusando il gioco della gara tra autori e interpreti. «Mi diverte cantare quelle canzoni mi piacciono rappresentano luoghi emozionali miei e penso di tante gente». Eppure per quanto i brani del disco scorrono via lisci e piacevoli *Canzone d'autore* la scia qualche perplessità. Che la musica italiana non brilli per originalità è un fatto che a rappresentarla nel modo più degno sono proprio i musicisti che compongono la cosiddetta «canzone d'autore», e un'altra verità difficile da confutare. Resta da capire come mai un bel nome del nostro cantautorato che un posto nel gotha dei cantanti che sanno anche pensare se si è conquistato a forza di dischi e ottime canzoni ripieghi ora su lavori di altri anziché inventare qualcosa di nuovo. Bertoli tra l'altro viene da un silenzio di due anni interrotto soltanto da un disco live con brani già precedentemente incisi. A giudicare dall'unica canzone firmata Bertoli compresa nel disco (*Trionfante*) non si direbbe che sia in corso una crisi creativa. L'infatti viene

Roberto Giallo

F.I.L.M. PRIMA VISIONE TV

**DR. CRETTOR**  
SPECIALISTA IN MIRACOLI

con PETER O'TOOLE - MARIEL HEMINGWAY e VINCENT SPANO  
regia di IVAN PASSER

DOMANI SERA 20.30

ITALIA 1

su **Rinascita**  
in edicola da oggi

## Il Contemporaneo Dopo Reagan

Una grande inchiesta sull'America degli anni 80 al declino di un'era

Interventi di:

Aronowitz, Coppola, Fabbrini, Fieschi, Harrington, Insulza, Minsky, Neppi Modona, Pasquino, Pedone, Polito, Porta, Saraceno, Tortorella, Vaudagna, Villari, Visco

## VACANZE LIETE

**A LIDO ADRIANO** Lido Classe di appartamenti sul mare. Settimane grasse maggio o giugno settimana intera. Cene vacanze. Lido Adriano (Ravenna) Tel. (0544) 494 050 (32)

**AL MARE** le vacanze famiglie a p.u. complete e convenienti. Tutti Italia e Spagna. Jugoalpi a la trovare chiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville appartamento hotel alla Vostra Agenzia Vaghi o Viaggi Generali. Via Algheri 9, Ravenna. Tel. 0544/33186. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (1)

**Apertura Pasqua**  
**RICCIONE** Hotel Alfonso Tel. 0541/41635. Viale Tasso 53. Vi è vicino mare tranquillo camere servizi balconi giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria. Maggio 23.000 giugno settembre 22.500. 24.500 luglio e 23.31 agosto 27.500. 29.500 1.22 agosto 30.000. 37.000 tutto compreso sconti bambini. (45)

**GATTEO MARE** Hotel Azzurra Minerva Francesco Robert Acquasola mt. Grandissima piscina Solarium. Scelta menu sabbie gastronomiche. Vi attendono per meravigliose vacanze. Giugno L. 23.000 / 25.000 luglio L. 27.500 / 30.000 agosto L. 32.500 / 35.000 IVA esclusa. Tel. (0547) 85601 87.242 (25)

**MISANO MARE** Pensione Maloni Via Matteotti 12 tel. (0541) 601.701 613.228. Nuova costruzione vicino mare cucina casalinga tutte camere servizi balconi giardino cabine mare garage privata. Maggio giugno settembre L. 21.000 luglio L. 25.500 1.22 agosto L. 31.000 21.31 agosto L. 25.500 tutto compreso sconti bambini. Gestione propria (26)

**Pasqua al mare**  
**RIMINI/MIRAMARE** - Hotel Hollywood Tel. (0541) 370.561. 370.562. 370.563. 370.564. 370.565. 370.566. 370.567. 370.568. 370.569. 370.570. 370.571. 370.572. 370.573. 370.574. 370.575. 370.576. 370.577. 370.578. 370.579. 370.580. 370.581. 370.582. 370.583. 370.584. 370.585. 370.586. 370.587. 370.588. 370.589. 370.590. 370.591. 370.592. 370.593. 370.594. 370.595. 370.596. 370.597. 370.598. 370.599. 370.600. 370.601. 370.602. 370.603. 370.604. 370.605. 370.606. 370.607. 370.608. 370.609. 370.610. 370.611. 370.612. 370.613. 370.614. 370.615. 370.616. 370.617. 370.618. 370.619. 370.620. 370.621. 370.622. 370.623. 370.624. 370.625. 370.626. 370.627. 370.628. 370.629. 370.630. 370.631. 370.632. 370.633. 370.634. 370.635. 370.636. 370.637. 370.638. 370.639. 370.640. 370.641. 370.642. 370.643. 370.644. 370.645. 370.646. 370.647. 370.648. 370.649. 370.650. 370.651. 370.652. 370.653. 370.654. 370.655. 370.656. 370.657. 370.658. 370.659. 370.660. 370.661. 370.662. 370.663. 370.664. 370.665. 370.666. 370.667. 370.668. 370.669. 370.670. 370.671. 370.672. 370.673. 370.674. 370.675. 370.676. 370.677. 370.678. 370.679. 370.680. 370.681. 370.682. 370.683. 370.684. 370.685. 370.686. 370.687. 370.688. 370.689. 370.690. 370.691. 370.692. 370.693. 370.694. 370.695. 370.696. 370.697. 370.698. 370.699. 370.700. 370.701. 370.702. 370.703. 370.704. 370.705. 370.706. 370.707. 370.708. 370.709. 370.710. 370.711. 370.712. 370.713. 370.714. 370.715. 370.716. 370.717. 370.718. 370.719. 370.720. 370.721. 370.722. 370.723. 370.724. 370.725. 370.726. 370.727. 370.728. 370.729. 370.730. 370.731. 370.732. 370.733. 370.734. 370.735. 370.736. 370.737. 370.738. 370.739. 370.740. 370.741. 370.742. 370.743. 370.744. 370.745. 370.746. 370.747. 370.748. 370.749. 370.750. 370.751. 370.752. 370.753. 370.754. 370.755. 370.756. 370.757. 370.758. 370.759. 370.760. 370.761. 370.762. 370.763. 370.764. 370.765. 370.766. 370.767. 370.768. 370.769. 370.770. 370.771. 370.772. 370.773. 370.774. 370.775. 370.776. 370.777. 370.778. 370.779. 370.780. 370.781. 370.782. 370.783. 370.784. 370.785. 370.786. 370.787. 370.788. 370.789. 370.790. 370.791. 370.792. 370.793. 370.794. 370.795. 370.796. 370.797. 370.798. 370.799. 370.800. 370.801. 370.802. 370.803. 370.804. 370.805. 370.806. 370.807. 370.808. 370.809. 370.810. 370.811. 370.812. 370.813. 370.814. 370.815. 370.816. 370.817. 370.818. 370.819. 370.820. 370.821. 370.822. 370.823. 370.824. 370.825. 370.826. 370.827. 370.828. 370.829. 370.830. 370.831. 370.832. 370.833. 370.834. 370.835. 370.836. 370.837. 370.838. 370.839. 370.840. 370.841. 370.842. 370.843. 370.844. 370.845. 370.846. 370.847. 370.848. 370.849. 370.850. 370.851. 370.852. 370.853. 370.854. 370.855. 370.856. 370.857. 370.858. 370.859. 370.860. 370.861. 370.862. 370.863. 370.864. 370.865. 370.866. 370.867. 370.868. 370.869. 370.870. 370.871. 370.872. 370.873. 370.874. 370.875. 370.876. 370.877. 370.878. 370.879. 370.880. 370.881. 370.882. 370.883. 370.884. 370.885. 370.886. 370.887. 370.888. 370.889. 370.890. 370.891. 370.892. 370.893. 370.894. 370.895. 370.896. 370.897. 370.898. 370.899. 370.900. 370.901. 370.902. 370.903. 370.904. 370.905. 370.906. 370.907. 370.908. 370.909. 370.910. 370.911. 370.912. 370.913. 370.914. 370.915. 370.916. 370.917. 370.918. 370.919. 370.920. 370.921. 370.922. 370.923. 370.924. 370.925. 370.926. 370.927. 370.928. 370.929. 370.930. 370.931. 370.932. 370.933. 370.934. 370.935. 370.936. 370.937. 370.938. 370.939. 370.940. 370.941. 370.942. 370.943. 370.944. 370.945. 370.946. 370.947. 370.948. 370.949. 370.950. 370.951. 370.952. 370.953. 370.954. 370.955. 370.956. 370.957. 370.958. 370.959. 370.960. 370.961. 370.962. 370.963. 370.964. 370.965. 370.966. 370.967. 370.968. 370.969. 370.970. 370.971. 370.972. 370.973. 370.974. 370.975. 370.976. 370.977. 370.978. 370.979. 370.980. 370.981. 370.982. 370.983. 370.984. 370.985. 370.986. 370.987. 370.988. 370.989. 370.990. 370.991. 370.992. 370.993. 370.994. 370.995. 370.996. 370.997. 370.998. 370.999. 370.1000.

Cala il sipario oggi sulle classiche del Nord

Argentin se ci sei batti un colpo...!

L'iridato alla Liegi-Bastogne-Liegi in cerca di riscatto



Moreno Argentin

Ciclismo

Si corre oggi la Liegi-Bastogne-Liegi, ultima delle classiche primaverili che sin qui hanno lasciato il ciclista italiano a bocca amara

Vallone (Leclercq), perciò un quadro deludente, per niente incoraggiante a poco più di un mese dal Giro d'Italia.

castioni per mettersi in evidenza. Intanto sono salite le quotazioni dei belgi, di Vanderaerden e di Criquelion, in particolare e così il Paese di Merckx torna alla ribalta per due motivi, per aver dominato nella tremenda Parigi-Roubaix consentendo, secondo, terzo, quarto e quinto classificato e per altre questioni poco edificanti, stando alla denuncia di una parte della stampa fiamminga in cui si parla di doping, di scommesse clandestine e di scombinate, che dovrebbero essere materia di inchiesta per gli organi disciplinari.

stogne-Liegi, sappiamo che la distanza è di 260 chilometri e che ben undici saranno i tratti in salita. L'ultimo dei quali situato per la prima volta in prossimità del traguardo. Un percorso impegnativo, una sequenza di salite che richiedono un fondo e avvezza. Assente Vanderaerden, il pronostico è concentrato sui tre nomi, quelli di Argentin, Kelly e Criquelion. L'italiano è andato sul podio di Liegi nell'85 e nell'86 ed è caccia di terzo premio consecutivo, di una conquista che farebbe sensazione e che porterebbe il campione del mondo alla pa-

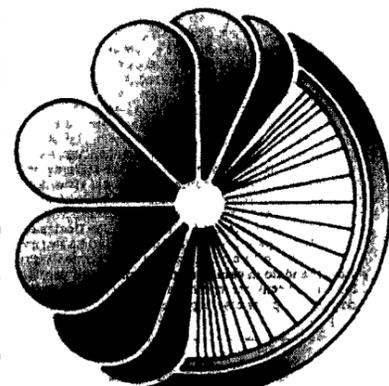
rezza il colpo a spese di Kelly e soci, potrà guardare al futuro con maggiore fiducia e maggior sicurezza. Ho già detto e ripeto che è un momento delicato per il nostro ciclismo. Un momento in cui è necessario uscire dai tanti, spesso "volubili", con la forza del coraggio e dell'iniziativa. Brucia una serie di sconfitte brucia un comportamento che è stato parente stretto dell'arrendevolezza e alla vigilia di oggi (terzo canale, Tv) speriamo che Argentin ci dia la buona novella.

gi. sa.

Domani in cinquanta punti d'Italia, con Moser a Trento, poi il Liberazione, il Regioni e il Nazioni

Corse di primavera, ma non è solo ciclismo

«Bici in città» un mare di folla, una festa di sport popolare



Politica e sport: le cose fatte, quelle da... rifare

Ecco un'altra Primavera Ciclistica, un altro capitolo di una storia sempre più bella, pagine che andremo a scrivere nelle giornate d'aprile che abbracceranno il mese di maggio. Mi domando il motivo di tanto fervore, di tanta eccitazione, di tanta risposta nella nostra diversità, nel modo di vedere e di capire le richieste della gente, e per gente intendo una grossa fetta della popolazione italiana quando domani lunedì di Pasqua proponiamo «Bici in città», intendo atleti, dirigenti e appassionati di tutti i Continenti quando mettiamo sulla linea di partenza i concorrenti del Gran Premio della Liberazione, del Giro delle Regioni e della Coppa delle Nazioni. Il quadro è dunque completo, l'intero movimento prende forma, mentre i protagonisti e i destinatari della vita ad agonismo pulito e con questi obiettivi noi lavoriamo da anni, noi siamo in prima linea anche nella lotta per migliorare le vicende umane e sportive.

alla solidarietà, al dibattito, alla comprensione. E per ritrovarci insieme, per rivendicare spazio e provvedimenti atti a stimolare e facilitare una pratica che è la più antica e più salutare, ecco «Bici in città», ecco a fianco dell'Uisp in una manifestazione che dal Nord al Sud avrà il significato di una battaglia per l'ambiente, per il diritto di pedalare in libertà, di andare a scuola, in fabbrica, in giro coi drin drin dei campanelli, una battaglia per una buona crescita della società, dove tutti devono impegnarsi per raggiungere quel traguardo di una cultura che porta al benessere quotidiano.

«Bici in città» è una primavera sulle corse organizzate dal nostro giornale, è un ciclo di congiunzione con tre avvenimenti di grande richiamo per il ciclismo mondiale. Cominceremo il 25 aprile 1987, nel primo dei tre giorni, con la Liberazione, quarantaduesima edizione, una gara nel cuore di Roma, su quel circuito di Caracalla che prenderà la forma di un serpente multicolore, che farà record con trecento e più iscritti, che farà spettacolo in un mattino di bandiere tricolori, un libro d'oro concitazioni per i campioni di ieri e di oggi, per Donato Piazza, Clelio Maulé e Romeo Venturini, per Mac-

ciarelli, Bugno, Moser, Gavazzi e Bontempi. Abbiamo cominciato nel '45, quando l'Italia usciva dalle rovine della guerra e anche quello fu un segnale di lotta e di rinascita, abbiamo continuato con un entusiasmo che ci ha portati verso nuovi orizzonti e così stiamo per festeggiare il dodicesimo Giro delle Regioni, così subito dopo il Liberazione scatta una prova a tappe per squadre nazionali lunga 972 chilometri e in programma dal 26 aprile al 1° maggio. Una settimana importante sotto ogni aspetto, un plesso con tanti ragazzi che vengono da lontano e vogliono andare lontano, un canto di giovinezza, di potenza e di speranza.

ROMA — La legislatura si avvia ad una ennesima traumatica conclusione. Serie conseguenze si avranno sul versante sportivo. Potrebbe essere — senza lo selegimento anticipato della Camera — una «stagione felice» per i rapporti tra lo sport e il Parlamento invece lo sarà solo a metà. Alcuni importanti provvedimenti, infatti, saranno irrimediabilmente bloccati e dovranno ricominciare dal punto di partenza il loro cammino. Questa è la situazione.

mentato il gioco in diretta ■ È iniziato la settimana scorsa il Torneo Open Swift a Bruxelles (Belgio), prima manifestazione ufficiale della Associazione Grandi Maestri recentemente costituitasi. Il torneo è sicuramente il più forte finora disputato perché ha visto al via tre K. Kasparov, Karpov (che giocarono la loro seconda partita) e Korznoi, più Short, Timman, Ljubojevic Larsen e Van Der Wiel. Al termine sarà di spunto il primo mondiale lampo a cinque minuti che vedrà al via anche i danesi Vedek e il sovietico Tal.

IL FINALE

IL nastro muove e vince BARCZA-TARNOVSKI (Riga 1950) 1. Df3+, 2. Tef3, Tb1+ e il nero...

DOVE SI GIOCA Sono iniziati sabato scorso i Festival Internazionali Fsi di Cella Ligure (Sv) al Residence Quisisana e di Gosta (L) all'Hotel Sanao.

Bordin, un trionfo nella «Scarpa d'oro»

VIGEVANO — Gelindo Bordin, a conclusione di una gara solitaria, si è imposto nell'ottavo trofeo «Scarpa d'Oro», disputatosi ieri con partenza dalla viscontea piazza Ducale. Così Bordin ha aggiunto il proprio nome a quelli di Coe, Owtet e Cova. Dave Moorcroft, l'inglese che avrebbe dovuto essere l'antagonista del campione italiano, non è mai entrato in gara. Si è arroccato nelle posizioni di centro, non riu-

scendo ad essere protagonista, il suo distacco è aumentato giro per giro — la prova era su 8.100 metri divisi in sette giri di un chilometro e 166 metri l'uno — fino ad assumere le caratteristiche di una vera disfatta. Il distacco di Bordin al termine della gara è stata di 1'22". Per Bordin la classica gara su strada, iniziata un po' in sordina, è terminata in un trionfo. De Madonna e Capovani, che sono stati i più agguerriti antagonisti del campione veneto hanno subito distacchi di 15 e 24 secondi, mentre per gli altri i ritardi sono stati più marcati.

Tv3 trasmette la Liegi-Bastogne-Liegi (ore 14.15)

RAIUNO — Ore 18.20 Notizie sportive, ore 22 Pagine Gialle. McCullum-McCory titolo mondiale superwelter RAIDUE — Ore 15.40 Studio di stadio, Riusito, Motociclismo, campionato 250 cc. ore 20 Domenica sportiva. RAIUNO — Ore 10.30 Sport. Viale di Torneo, Parigi, ore 14.15 Diretta sportiva Firenze, Tennis, Torneo internazionale, Liegi, Ciclismo Liegi-Bastogne-Liegi, ore 18.25 Sport. Campione 22.35 Campione di calcio di serie B ITA-TIUNO — Ore 10.30 Sport. Viale di Torneo, Parigi, ore 13 Grand Prix ore 23.10 Nimes Pugilato. Chave-Da Cruz mondiale superpiuma (vinto da Chavez), Campione, Pugilato, Honeyhand-Moore, mondiale-welter (entrambi i match sono in differenziale), TMC — Ore 10.30 Raitalvo, Campionato italiano, 3° incontro di semifinale, Pallanuoto, Campionato italiano. Ore 19.30 TMC sport, ore 1. TMC sport (replica).

Ederberg-Pate sarà la finale open di Tokio

TOKIO — Lo svedese Stefan Ederberg e l'americano David Pate hanno vinto alla finale del singolare maschile degli Open giapponesi di tennis. In semifinale Ederberg ha battuto per 6-4 7-6, 6-2 l'ecuadoriano Andres Gomez, mentre David Pate che aveva sfortunatamente sconfitto Ivan Lendl ha sconfitto per 7-5, 1-1 il connazionale Scott Davis.

Grave un giovane atleta colpito dal martello

LEXINGTON (Kentucky) — Un giovane atleta dell'Università americana del Tennessee, il 19enne Scott Hartman, è in gravissime condizioni dopo essere stato colpito alla testa dal martello durante una riunione regionale di atletica leggera. Ricoverato al Central Medical Center, Hartman è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Urss battuta dalla Svezia (3-1) nel «amichevole»

TBLISSI (Ghinea) — In un incontro amichevole di calcio disputato ieri a Tbilisi tra la nazionale svedese e quella sovietica, i norvegesi hanno vinto per 3-1 (0-0). I marcatori svedesi sono stati Leamparr 63, Magnusson al 66, Belanov (Urss) al 68 e Andersen al 70. Commento del ricorder, la Svezia incontrerà l'Italia a Stoccolma il 12 giugno in una partita valida per le eliminatorie del campionato d'Europa.

In 160 a Magione alla «Pasqua del Pilota»

MAGIONE — Oltre 160 sono i piloti che parteciperanno al week-end motoristico della «Pasqua del Pilota» che si svolgerà nei giorni 19-20-21 aprile. Il programma delle gare prevede per oggi, cominciando alle ore 15, la gara della prova di campionato italiano di settore turismo, oltre alla finale di Formica e Formula 4. La Formula 4 e l'attesa prova di campionato della Formula 2000, nel suo terzo appuntamento stagionale.

Misano, Ferrari e Cadalora primi Lucchinelli ko

MISANO ADRIATICO — La seconda edizione della 200 miglia di San-tonica non vedrà oggi alla sua partenza il vincitore del 86, Marco Lucchinelli, già iridato delle 500 nel 1981. Motivo della sua forzata rinuncia la caduta subita venerdì alla curva del Carro che gli ha procurato la frattura del cuboide del piede sinistro e la lallante al piede destro conseguente ad una contusione del calcagno. Nelle 200 miglia della F1 la Bimota ha ottenuto il primo posto con Ferrari (1'25'30"). Nella classe 250 cc. primo Cadalora (Yamaha, 1'23'01").

Un Giovannetti strepitoso a Montecatini

MONTECATINI — Luciano Giovannetti, il fuoriclasse vincitore delle due ultime Olimpiadi, ha vinto ieri la gara di qualificazione olimpica disputata all'interno del Gran Premio della Montecatini. La prova di Giovannetti è stata fantastica. Il campione ha rimontato nelle due serie della mediana fino al sesto posto, sbagliando un solo tentativo. Poi nel confronto diretto con i cinque avversari in pedana ha mancato un solo controllo ed ha stroncato la resistenza riverosa dell'altro azzurro Marco Venturini che ha evitato il primo posto nelle qualificazioni.

CITTÀ DI COLLEGO

Avviso d'aste pubbliche III esperimento vendita di locali comunali IL SINDACO rende noto che il giorno 19 maggio 1987, alle ore 16 e 16.30, nel Municipio di Collegno, Palazzo Civico, Piazza della Repubblica, avrà luogo il III esperimento di pubblico incanto con la modalità di cui ai precedenti esperimenti, art. 73 lettera c) del R. D. 23 maggio 1924 n. 827. L'aggiudicazione sarà definitiva ed unico incanto ai sensi dell'art. 76 dello stesso decreto, per l'alienazione mediante trasferimento a titolo oneroso rispettivamente dei seguenti locali comunali: — porzione di stabile al piano terreno del fabbricato di via Morandi n. 7, Collegno, al prezzo a base d'asta di lire 113.220.000 — piano terreno del fabbricato di c.so Francia n. 48, Collegno al prezzo a base d'asta di L. 45.000.000 Gli importi a base d'asta sono stati ribassati del 10% in esecuzione dell'art. 6 della Legge 24 dicembre 1968 n. 783 mod. dell'art. 1 della Legge 3 aprile 1942, n. 388, che prevedono la riduzione dell'importo a base d'asta fino al massimo del 10% dopo il III esperimento d'asta andato deserto. Termine per la presentazione delle offerte stabilito entro le ore 12 del giorno 18 maggio 1987. Gli interessati potranno richiedere copia integrale dell'avviso di gara alla Segreteria Generale Collegno, 14 aprile 1987. IL SEGRETARIO GENERALE E. Sottino IL SINDACO L. Manal

ARCI-CASALTURIST (ex hotel DU LAC)

Bioley di Valtourmenche (Aosta) mt 1250 UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO Aperto luglio-agosto - turni liberi Per informazioni e prenotazioni, ARCI CASALTURIST Casale Monferrato - Via Lancia 116 - Tel. 0142/55.177

Pr onorare la memoria delle compagne ed amici LAURA WEISS CARMEN JACCHIA 11 compagna Antonietta Oliva ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità Trieste 19 aprile 1987

Non la ricorderò rispettivamente del 21 e del 18 anno dalla morte del compagno FRANCESCO GODANI ANGIOLINA TORRACA 1 figlio e nipoti li ricordano a comp. di Migliarino sottoscritto 50.000 lire per l'Unità La Spezia 19 aprile 1987

La moglie Ines, la figlia Adriana e i nipoti Alberto e Alessandra ricordano con grande amore e affetto il loro caro ADRIANO morto nel campo di concentramento di Mauthausen in sua memoria sottoscritto 30.000 lire per l'Unità Milano 19 aprile 1987

A pochi mesi dalla scomparsa del compagno FULVIO TREVIA (Paola) 1 famiglia li ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità Imperia 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987

Edgardo Simoni EDGARDO SIMONI una figlia ed innamorato della vita e di mio figlio si stringono alla vita. Dimieteri a tutti i parenti. Mil 19 aprile 1987



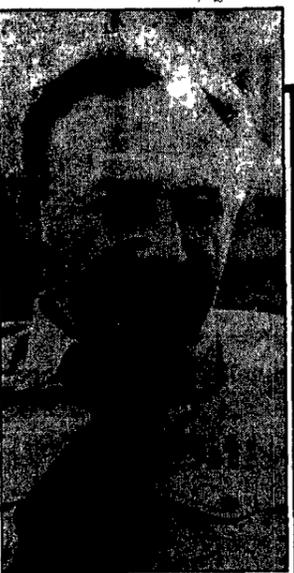
Gene Hackman parla del suo film dove lo sport sostituisce Rambo nel mito yankee

# I «guerrieri» del parquet un'altra favola americana E il solito «Colpo vincente» di Hollywood

DI RITORNO DA LAS VEGAS - Indiana il crocevia dell'America, il cuore del Middle West. Uno stato provinciale (la capitale Indianapolis ha appena 705mila abitanti) con la sua economia agricola, i suoi mercati di cereali e bestiame è diventato famoso nel mondo per l'affascinante e pericolosa 500 miglia di Indy che si disputa ogni anno l'ultima domenica di maggio davanti a 308mila spettatori sul circuito ovale di 4000 metri di lunghezza. L'Indiana è però prima di ogni cosa la culla del basket statunitense. La gente impazzisce per questo sport. Un feeling particolare unisce questa gente con la filosofia del canestro. A celebrare questa incredibile «febbre» per la palla a spicchi, è stato realizzato un film, *Colpo vincente*, presentato in Italia in anteprima al Festival del cinema sportivo di Torino e da alcune settimane in circolazione nelle sale italiane. Protagonista Gene Hackman nel ruolo di un coach, Norman Dale, che porta con tenacia e feroce volontà la propria modesta squadra alla vittoria del titolo dello Stato Cinquantasei anni, faccia da duro nessun ammiccamento ad atteggiamenti divistici. Hackman si è rivelato alle grandi platee con l'interpretazione del *Braccio violento della legge*. Accanto al successo di casetta il film gli vale 15 anni anche un premio Oscar. Gene Hackman assieme ad altri nomi famosi del cinema dello spettacolo, da Bo Derek a Joan Collins, da Franz Sinatra a Jack Nicholson, ha seguito il super figlio tra Leonard e Hagler per il mondiale dei pesi medi e bordo ring. A completare la perfetta cornice del primo colosso dello spettacolo della stagione sportiva. Sportisti

## Duro e simpatico «braccio violento»

(ma ma) - Per molti resta e resterà Doyle l'integerrimo poliziotto in lotta con la malavita organizzata del «Braccio violento della legge» parte prima e parte seconda. Furono infatti quei due popolari film a lanciarlo nello star system. Eugene Hackman è giunto al successo tardi, a quaranta anni, dopo una vita avventurosa, il servizio militare in Marina ed alcune parti secondarie come l'ampolino di lancio fu per la verità una partecipazione nel famoso film «Bonny & Clyde» che gli valse una nomination per l'Oscar. Con il «Braccio violento» la consacrazione. Diretta da Francis Ford Coppola girò «La conversazione» e poi tra gli altri «Una donna chiamata moglie», «L'avventura del Poseidon», «Bersaglio di notte», «Sotto tiro», «Power» e «Target». Dal grande pubblico è ricordato anche per «Superman», in cui interpretava la parte di Lex Luthor, il cattivissimo antagonista dell'eroe buono e generoso. Nei panni del perfido Luthor, Hackman ha appena finito di girare il quarto episodio del fumettone di celluloido.



alla pallacanestro. «Per interpretare la palla» confessa lo stesso Hackman - mi sono documentato su di lui, ma nell'Indiana ci sono molti personaggi meno famosi che hanno le stesse caratteristiche, la stessa dura eccitata, lo stesso carisma. L'altro conosce bene quella realtà essendo nato e cresciuto nell'Indiana, a meno di cento miglia dai luoghi dove è stato girato il film. «Adagari a qualcuno potranno apparire esagerate la passione e l'attaccamento di quella gente per questo sport. Ma vi assicuro è proprio così. La pallacanestro è una ragione di vita, un modo per rompere la routine provinciale e per emergere».

Gene Hackman e lo sport solo nella finzione? Solo per esigenze di copione? «Ho giocato anche io ai miei tempi nella squadra scolastica nel ruolo di centro. Ho praticato anche il football e soprattutto l'atletica leggera, correvi le 100 yards ad ostacoli e i 200 metri. Ora, a parte gli anni, un'operazione al ginocchio mi costringe a seguire lo sport in poltrona davanti alla tv. C'è un segreto nel successo di «Colpo vincente»? «A parte i meriti del prodotto, penso che agli spettatori sia piaciuta la filosofia del film, la possibilità anche per gli umili di raggiungere un grande obiettivo». Una situazione tipo che manda in scotticchio il grande pubblico americano, sensibile alle imprese individuali, come quando il fante Rocky abbatte senza pietà la mostruosa macchina da pugni sovietica Ivan Drago. Ecco Gene Hackman, nuova incarnazione, la nuova aggiornata versione del simbolo vincente della via americana al successo.

Mario Mezzanti

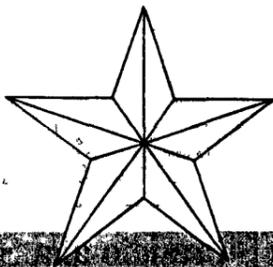


Il suo è uno dei profili più noti del pianeta cestistico, è Bobby Knight coach mitico del basket Usa

## Quando la realtà fa il verso alla celluloido

(ma ma) - I convulsi emozionanti secondi finali della partita nella quale l'Indiana University ha vinto il prestigioso campionato di basket americano alla fine del mese di marzo, sembrano davvero usciti dalla penna degli sceneggiatori del film «Colpo vincente». La guardia Keith Smart, giudicato alla fine il miglior giocatore in assoluto della sfida, ha infatti scagliato il tiro della disperazione, trasformatosi in decisivo, a cinque secondi dal suono della sirena. In precedenza due avversari di Syracuse non erano riusciti a realizzare i tiri liberi che avrebbero potuto ribaltare le sorti dell'incontro. Howard Triche a 38 secondi e Derric Coleman a 28, avevano sciupato, paralizzati dallo stress, i tiri dalla lunetta. Alla fine, grazie al miracolo compiuto da Keith Smart, il punteggio finale veniva fissato sul 74 a 73 a favore dell'Indiana. Bobby Knight, nome mitico del basket Usa, coach del quintetto che ha conquistato il titolo Ncaa, è così riuscito a cogliere il terzo successo personale in questo tipo di competizione. Al termine della finale giocata a New Orleans, Knight aveva commentato, «ancora non sono sicuro che siamo una buona squadra, tanto per non sommarla la sua accreditata fama di uomo incontentabile».

# Una leva per la pace Un esercito di popolo



### Festa nazionale de l'Unità

### Pordenone, 23 aprile-3 maggio 1987

## FORZE ARMATE E SOCIETÀ

Una leva per la pace — un esercito di popolo. È la prima volta che si svolge una Festa nazionale de l'Unità su temi così specifici e rilevanti come la difesa del Paese, la pace e la sicurezza, i problemi della vita militare oggi, sia per i giovani di leva che per gli ufficiali e sottufficiali.

Non a caso si svolge a Pordenone in una provincia e in una regione profondamente coinvolte da queste tematiche tanto da esserne chiamate alla ribalta dell'attenzione nazionale in questi anni. Vogliamo fare in modo che questa festa contribuisca a elevare il rapporto tra società civile e istituzione militare, ad affrontare le varie problematiche con spirito di rinnovamento e di grande apertura per un mondo che ne ha bisogno, ad arricchire il bagaglio di conoscenze attraverso il confronto su aspetti che riguardano ogni famiglia, ogni cittadino.

La Festa si tiene in un momento in cui appare evidente che il pentapartito è entrato in una fase di agonia e che vi è bisogno di una svolta politica per dare al Paese una direzione politica efficace, moderna e riformatrice. Anche per questo la Festa che si svolge a Pordenone vuole essere una tappa importante del dibattito politico e culturale su temi basilari e pregnanti per un programma di governo.

La Festa vuole rispondere anche a un bisogno di socialità, di incontro, di partecipazione in una società e su aspetti per i quali le possibilità di incontro e di comunità non sono ampie.

Durante gli 11 giorni di festa si intrecceranno tante occasioni di incontro, tante opportunità di divertimento, per stare insieme: ai dibattiti, agli spettacoli, ai ristoranti, alle mostre, ai films, alla libreria.

La festa si svolge in un periodo ricco di date significative che troveranno corrispondenti momenti: il 25 aprile — il cinquantenario della morte di Gramsci — il primo anniversario della sciagura di Chernobyl — il 1° maggio — Un grande appuntamento che va vissuto.

Pordenone si raggiunge direttamente via ferrovia o autostrada.

Gli aeroporti più vicini sono

Trieste - Ronchi dei Legionari e Venezia - Tessera.

Per informazioni e prenotazioni

— telefonare ai numeri

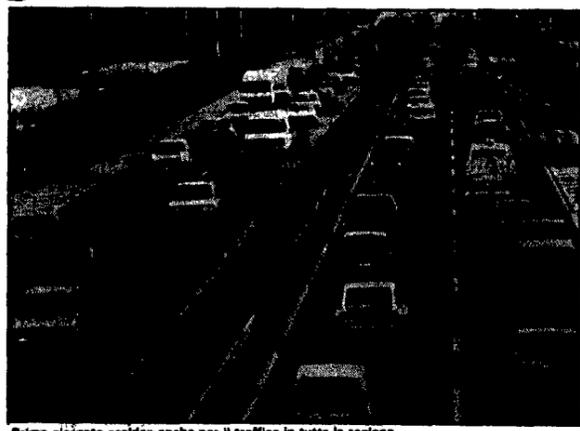
— (0434) 20288-540331-540329

# La città diventa il regno dei turisti

## E' il primo grande esodo della bella stagione

C'è il sole. C'è il ponte. C'è la Pasqua. E soprattutto c'è tanta voglia di loggieri di torna, di "chiudere il gas e venire via". Mare, campagna, viaggi, pic nic, sia quel che sia: il fiorentino si è lasciato alle spalle la sua città. Che se la godano i turisti, ha detto fra i denti sbattendo la portiera della macchina. E via per il "ponte".

In compenso il traffico su autostrade e statali è stato sostenuto in queste ultime ore, nelle direzioni turistiche principali. La Verità si è presentata in gran forma al primo appuntamento della stagione, l'Abetone e l'Amiata stanno offrendo agli irriducibili dello sci il brivido dell'ultima neve. Dunque, largo agli ospiti, ai turisti che hanno ormai preso d'assalto la città, con ritmi quasi dimenticati. Sono tornati perfino gli americani, che l'anno scorso avevano disertato la piazza italiana, e di conseguenza anche Firenze. Pare abbiano deciso di far volgere all'insù del 30% il grafico statistico della loro presenza in Italia. Tedeschi, francesi, inglesi confermano la loro propensione mediterranea. Per chi arriva speranzoso Firenze ha un serbo: lotta se stessa. Le proposte tradizionali vengono confermate, a partire dallo scoppio del carro, che propizia un lieto avvio della buona stagione. A mezzogiorno, come sempre, il "boom" e la partenza della "colombina". C'è speranza che la città si presenti un tantino più linda in queste giornate. L'Amu ha pensato alle pulizie di piazza predisponendo un servizio a chiamata, una sorta di S.O.S. rifiuti a disposizione dei cittadini. Pasquetta aerea, come sempre, dedicata a gite e scampagnate. Greve in Chianti si propone come meta interessante anche per il tradizionale mercato di tosse del passato giunto quest'anno alla decima edizione in piazza. Nel Palazzo della Torre invece si torna bambini, con la mostra "Come giocavamo" di giocattoli antichi. C'è anche la possibilità di acquistare e barattare. Un plastico riproduce fedelmente, con pezzi "da museo" una scena da "c'era una volta il West". Auguri a tutti



Prime giornate calde anche per il traffico in tutta la regione

eccezionale, alla  
**SUCCURSALE BENTON FIRENZE**  
fino a **£ 6.000.000**=  
senza interessi  
dilatabili a 1 anno!  
su  
**PANDA D-UNO 70 SL**  
**RITMO**  
**REGATA - CROMA**  
disponibili  
**VIALE BELFIORE 57**  
...naturalmente

*Volete sapere  
come  
il futuro?*  
**GRANDE CONCORSO  
a Premi**  
riservato agli studenti  
delle scuole medie inferiori  
di Firenze e della Provincia  
richiedete subito  
la cartolina di partecipazione  
all'Accademia  
Internazionale di Lingue  
Via Bufalini n° 3 - FIRENZE - Tel. 055/213809-263000

**SKODA**  
TUTTAUTO,  
NIENTE ALTRO CHE AUTO.  
**16200000**  
AUTOSAB s.r.l. - VIALE PIOMBINO, 7  
FIRENZE - TEL. (055) 710 871

**MAG**  
**RANGER 35**  
4x4  
**GASOLIK**  
**ESENTI DA LICENZA MERCI**  
PAGAMENTO RATEALE ANCHE SENZA  
ANTICIPO DA 12 A 48 RATE O LEASING  
**CERBA FERDINANDO**  
Concessionario MAG-GASOLIK  
OFFICINA - MOTOCARRI - ASSISTENZA - RICAMBI  
VIA DELLE RUOTE, 42r - FIRENZE - TEL. 48.53.03

**LEURO**  
50047 PRATO  
V.le della Repubblica, 126  
Tel. (0574) 595344-592812

**P.001 B. BONICINI:** libero in piccola palazzina 4 vani L. 95 mq. 110 cantina soffitta garage L. 95 mq.  
**P.002 STABO:** libera singola su 3 piani 315 mq. + recede e posto macchina L. 220 milioni trattabili  
**P.003 STABO:** libera 4 vani vani 1° piano 100 mq. L. 80 milioni trattabili  
**P.004 V. VALENTINI:** libero 4 vani vani piccola palazzina L. 80 milioni trattabili  
**L. GROSSO & C. S.p.A.:** 2 terrazzini di cui uno occupato 3-4 vani L. 80 mq. possibilità vendita fraz.  
**MONTELE:** libera villetta a schiera su 3 piani terreno mensura 200 mq. giardino L. 200 milioni  
**VARESE:** libera singola a schiera su 2 piani 8 vani vani + recede ottimo stato L. 130 milioni  
**BARBISI:** terrazzo libero a giugno 140 mq. su 2 piani buono stato 5 vani soffitta L. 95 milioni tratt.  
**MONTEVERDE:** libera rivoltissima parte di latifondo 4 vani + giardino magazzino garage  
**CHIESANUOVA:** libero ottimo 4 vani con soffitta mansardabile e fondo di 40 mq. L. 100 milioni trattabili  
**SOLE:** libera singola 4 vani 90 mq. recede con lavabi discrete condizioni riscaldamento L. 80 milioni  
**BARRE:** libero 2 vani e mezzo 8° ed ultima piano vani accorato 70 mq. L. 80 milioni  
**PONTE DE BUI:** terrazzo 500 mq. su 2 piani completamente da ristrutturare + 2000 mq. di terreno  
**VALDETTI:** libero 4 vani g. terra, giardino 120 mq. garage cantina L. 100 milioni  
**P.005 P. ZA GIARDI:** affittasi magazzino uso comm. in su 2 piani 850 mq + 750 mq piazzale affittasi stanzione su 2 piani mq. 1000 con uffici  
**P.006 V. BORI:**

### Firenze ospiterà un ciclo di conferenze e dibattiti su «Democrazia e poteri occulti nell'Italia del dopoguerra»

## Due mesi di iniziative contro le grandi piogge

Firenze fu uno degli epicentri della loggia P2, qui esplose uno degli scontri più duri per il controllo di una grossa fetta dell'informazione scritta su cui Licio Gelli ha sempre puntato. La Nazione di Monti è stato l'unico giornale a licenziare un direttore reo di aver sospeso un redattore in odore di pidulamo; e quello di Monti è anche il gruppo che sta riciclando il piduista riabilitato Roberto Ciuni, licenziato dal Mattino di Napoli e già rifiutato dalla redazione della Nazione. Ora Ciuni si appressa ad assumere la condirezione del Tempo punto di passaggio, si dice, per arrivare alla direzione dell'agenzia con la quale Monti controllerà

una delle più grosse fette dell'informazione scritta in Italia. Insomma la P2 appare meno lontana di quel che oggi si potrebbe pensare. Ma Firenze è stata anche la città che ha saputo reagire con fermezza e dignità al ciclone P2, grazie alle sue istituzioni punto di riferimento per la battaglia dei cittadini e dei democratici. Quale luogo migliore allora per questa serie di incontri e di dibattiti sul tema "Democrazia e poteri occulti nell'Italia del dopoguerra" che per due mesi porterà al centro della attenzione l'impegno perché democrazia e trasparenza diventino realtà viva della società civile. Il ciclo è promosso dalla Amministrazione comunale, dall'Asiri, da Testimonianze, dalla Biblioteca comunale Buonarroti, dalla consulta per la vita e contro la droga, dai quartieri 4 e 5. Inizierà il 14 aprile con una conferenza di Mario Rossi sui limiti e i rischi del sistema politico italiano, il ciclo prosegue martedì 21 a Villa Pisanelli con un altro dibattito introdotto da Marco Falla su "Poteri occulti fra autoritarismo e democrazia". Il 24 aprile infine, Carlo Pisanelli tratterà il tema del "quarantennio repubblicano". Il ciclo di maggio riguarderà la denuncia e le inchieste. La prima giornata si terrà al Teatro Niccolini dove alle 17,30 sarà proiettato il film di Giuseppe Ferrara "L'Italia dei misteri", mentre alle 21,15 si svolgerà un incontro con Francesco De Martino, Abdon Allievi, Tina Anselmi, Paolo Barile. Contemporaneamente la proiezione del film sarà ripetuta in Piazza Santo Spirito. Il 18 maggio si parlerà di cultura, informazione e poteri occulti, alle 21 nell'Auditorium dell'ITT (San Bartolo a Cintola 18/m) con Giuseppe de Luttia, Gianfranco Piazzesi, Angelo Ventura, Alberto Ceccotti. Durante la giornata funzioneranno alcuni centri di raccolta delle opinioni in Piazza della Repubblica, Piazza Santa Maria Novella, Piazza San

Marco, Piazza Santa Felicità, Piazza Brunelleschi. L'ultima giornata del ciclo si terrà il 27 maggio nel salone del Duomo in Palazzo Vecchio. Vi parteciperanno il sindaco Massimo Bogliaccino, il magistrato Antonino Caponnetto, Nando Dalla Chiesa, il senatore Guattieri, Renzo Imbeni sindaco di Bologna e Leoluca Orlando sindaco di Palermo. Il tema: "La difesa, l'iniziativa, il ruolo delle istituzioni". Quest'ultima giornata rappresenterà il punto di maggior coinvolgimento di cittadini nelle scuole si avrà uno spazio dedicato ai poteri occulti, utilizzando un pieghevole sinottico "Chi, dove, perché: poteri occulti vediamo cost", che presenterà i principali momenti della storia dal 1945 ad oggi in relazione all'eversione, al terrorismo, al golpismo, alla P2 e al fenomeno camorra-n'drangheta. All'iniziativa ha aderito il provveditorato. La giornata "P2: perché" che si svolgerà in concomitanza delle iniziative del 18 maggio, vuole polarizzare la città e sottoporre i giovani inventando un modo per ritrovarsi insieme, per vincere ogni senso di impotenza. La consapevolezza riflessione sul pericolo rappresentato dall'eversione e dai poteri occulti non deve essere oggetto d'impegno solo da parte delle istituzioni, deve diventare una motivazione

viva nei comportamenti collettivi, deve essere punto di aggregazione del sociale affinché nascano e si consolidino valori di adesione democratica. Tale riflessione non deve essere partecipata come paura, come sospetto, come difesa, deve esprimersi come affermazione, come positività, come serenità di chi ha all'interno di sé ed insieme agli altri la sicurezza di vincere. Queste idee, si è detto presentando l'iniziativa, sono alla base di un impegno militante per affrontare con gioia che si è dalla parte della vita, della democrazia, della trasparenza.

Dal 24 aprile tutti i venerdì gratis in edicola

# A FIRENZE con l'Unità nuova

## Anteprima

BABBO, CI PORTI AL CINEMA?  
NON POSSO, DEVO LEGGERE "ANTEPRIMA!"

SETTIMANALE DI SPETTACOLO, CULTURA, SPORT, DIVERTIMENTI

### La ricordo di Adriano Milani Comparetti

## Un progetto alla scoperta del bambino

In un anno fa morì Adriano Milani Comparetti, medico, pediatra e neuropediatra infantile e, anche, uomo prevalentemente scomodo per la schiettezza del suo modo di fare. Amici e allievi hanno ricordato l'opera e la figura del professor Milani con un convegno che si è tenuto, nei giorni scorsi, nell'affollatissima sala delle Quattro Stagioni in Palazzo Medici Riccardi. Organizzatori dell'incontro, intitolato "La ricerca del progetto", il Gruppo Infanzia Firenze (associazione fondata da Milani Comparetti) e la cattedra di pediatria sociale e psuicologia dell'Università di Firenze.

Nel corso del convegno, durato in due giornate e presieduto dal professor Massimo Papini della cattedra di neuropsichiatria infantile, sono stati affrontati, tra gli altri temi, quello dell'educazione come diritto (ne hanno parlato Tassinari, Monnucci, Nesi e Von Lupke, un pediatra tedesco che ha portato la sua testimonianza sulla diffusione in Germania delle idee del professor Milani) e quello dei diritti del feto e del neonato (con interventi sulla salute psicologica del neonato, sulla relazione madre bambino e sul neonato come «sistema»).

Di particolare interesse, per la novità delle tesi presentate, le relazioni di Guido, Tajani, Iannaruberto e Landi sulla mobilità nella vita fetale. Sono stati, questi ultimi, che riprendono quel filone di ricerca che impegnò il professor Milani (fino alla morte, lo studio, cioè, del feto e dei suoi movimenti). Dall'osservazione dei movimenti fetali e della loro successione Milani trasse importanti informazioni sullo sviluppo neuroevolutivo del bambino.

Il convegno, riunendo gli allievi di Milani, ha messo in rilievo la continuità della sua scuola e del suo insegnamento

### Ritrovata la Madonna del Buon Consiglio

Magari tutte le operazioni di recupero delle opere d'arte trafugate si svolgano così. Nel caso della Madonna del Buon Consiglio le forze dell'ordine hanno davvero superato ogni precedente risolvendo il caso praticamente in poche ore. A tempo di record infatti i carabinieri hanno recuperato una preziosa opera rubata in una chiesa di Firenze: sia l'autore del furto che il riciccatore sono stati arrestati. L'opera in questione è un dipinto su vetro raffigurante la Madonna del Buon Consiglio, risalente al XIV secolo. Il dipinto, che si trovava nella chiesa di Borgognisanti, era sparito venerdì sera.

Nel corso della notte i carabinieri sono riusciti a individuare l'autore del furto: si tratta di Marco Coppini, 43 anni, un disoccupato abitante a Fabiano di Pistoia che per sole 200 mila lire ha rivenduto il quadro al restauratore Roberto Corsani, 44 anni, abitante in via Benedetto 6, che è stato trovato in possesso anche di un leggio, e di una testa di angelo «sospesi». Dopo accertamenti è stato appurato che erano stati sottratti dalla chiesa di Borgognisanti un paio di mesi fa.

### Presidio alla Spagnoli di Sambuca Val di Pesa

I 150 lavoratori della «Compral Spagnoli» di Sambuca hanno occupato la fabbrica per protestare contro la grave situazione in cui la direzione e il gruppo Adam hanno condotto l'azienda alimentare. Da 4 mesi non si lavora e i salari sono in arretrato dal gennaio scorso. In un comunicato congiunto del consiglio di fabbrica, della Filia e delle organizzazioni sindacali si chiede la presentazione immediata di un programma di risanamento, peraltro promosso dalla direzione per la fine del marzo scorso, che consenta di aprire la strada all'ipotesi di ulteriori, possibili finanziamenti. Fino ad oggi il programma non è stato presentato, i finanziatori sono scomparsi e l'amministratore delegato rimanda continuamente gli incontri con le organizzazioni sindacali. Da qui il presidio della fabbrica e la convocazione di un consiglio comunale straordinario fissato per martedì prossimo a Tavarnelle Val di Pesa.

### Taccuino

In ricordo di **Rodolfo Boschi**  
Stamattina alle 9 una delegazione della sezione Gagarin è andata a rendere omaggio a Rodolfo Boschi sulla tomba a Tassinaro hanno deponendo una corona di fiori.

**Due coniugi salvati dalle fiamme**  
Due giovani marito e moglie Nicola Troso 25 anni e Diana Trismontana 27 anni rimasti intrappolati tra le fiamme dovunque nell'apertissimo al secondo piano di via Ulderigo di Pordenone 36 sono stati tratti in salvo da vigili del fuoco ancora sul posto. I due coniugi sono stati ricoverati all'ospedale di Careggi.

**Ricordi**  
Nel ricordare il compagno **RENZO MELIORINI** la moglie sottoscrive 30.000 lire per l'Unità.

**Farmacie notturne**  
Dalle ore 20 alle 9 p.zza dell'Isolotto 5 v.le Catalini 6/r v.le Gudoni 88/r v. G.P. Orani 107 p.za delle Cure 2/r p.za Dalmata 24/r v. G.P. Orani 27 v. Sarnina 41/r v. della Scala 49/v. di Brozzi 282/r v. Senese 208/r. Con orario continuato Im. Stazione S.M. Novella v. Calzadotti 7/r p.za S. Giovanni 20/r.

**Telefoni utili**  
Guardia Medica 477891 Asterior da 212222 Servizio Socmu (ambulanza con medico a bordo) Numerali 7111111 Uninà Coronarica mobilita 124 ore su 241 214444 Fratellanza miavira 215555 Munitas Impetto 7111111 Frat. Munitas Impetto 7111111 Fratellanza popolare 370140 Munitas Firenze-nord 355535 Ospedali Caraggi Meyer 43981 S.M. Nuova 21581 Istituto Ortopedico Toscano 27891 Vigili Urbani 352141 Polizia stradale 577777 Polizia 113 Vigili del fuoco 222222 Carabinieri 212121 Acquasotto 587898 Guasti Enel 475353 Voce Amica 262839 Volontari antincendio 228019 Radiotelefono 4798 4290 Soccorso Azi. 116 Firenze na Gas 438043 Robin (in difesa dei consumatori) Informazione tossicodipendenza 04 e 6 tel. 712382 (dalle 17 alle 21)

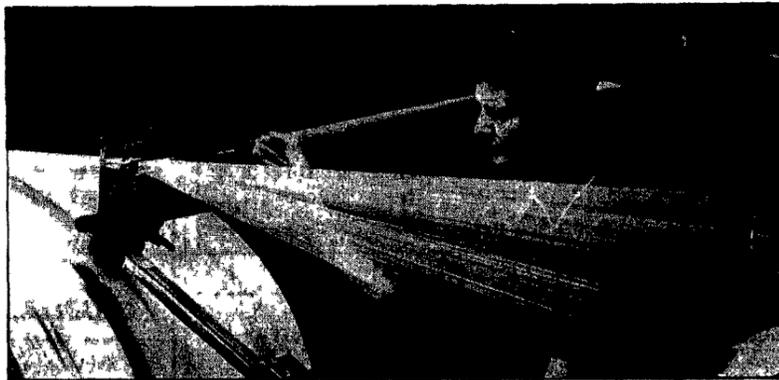
**Guardia medica**  
Dalle 20 alle 8 Quartiere 1 tel. 287188 Q. 2 tel. 687959 Q. 3 tel. 215616 Q. 4 e 5 tel. 708778 Q. 6 tel. 372228, Q. 7 tel. 419778 Q. 8 tel. 219170, Q. 9 e 10 tel. 433860 sempre per i Q. 10 festivi e prefestivi: Cortina Munitas di Fredi tel. 4381541 Q. 11 e 12 tel. 571333 Q. 12 e 14 tel. 679293 Bagno Ripoli tel. 648645 Galzara (orario diurno) tel. 2049294

**Guardia veterinaria**  
Tutti i giorni compresi i festivi dalle 21 alle 24 presso l'ambulatorio dell'Enpa in via Riccaoli 73/r telefono 213296

Per i sindacati bisogna reindustrializzare il settore tessile

La crisi di Prato? Un rompicapo fatto di scatole cinesi

Del nostro inviato PRATO - «È vero, alla base della crisi del tessile, soprattutto del cardato che ne è la parte fondamentale, ci sono ragioni congiunturali, ma le difficoltà sono legate anche alla struttura produttiva pratese, al "piccolo è bello", le cui contraddizioni sono risultate anche col calo dell'infilazione» Marcello Cappellini è da poco segretario della Camera del Lavoro di Prato. Lo incontriamo assieme ad Andrea Lulli segretario dei tessili, per cercare di capire il rompicapo di una crisi che sembra fatta di tante scatole cinesi dentro ai tessili la crisi del cardato, quasi il 60 per cento della produzione rivolta al mercato americano ormai in preda alla crisi del dollaro e alle chiusure autarchiche, e nel cardato la crisi della piccola impresa che lavora in conto terzi e, dentro, ancora l'aspetto del nodo anello della catena produttiva sul quale si scarica la crisi.



Interno di uno stabilimento tessile dell'area pratese

«Come si fa a non parlare di crisi quando si hanno quattro o cinque lavoratori da 10 mesi alle prese con la cassa integrazione ordinaria che andando a compimento rischia di trasformarsi in licenziamenti, dice Lulli. Quando le iscrizioni nelle liste di collocamento stanno raggiungendo livelli storici di disoccupazione, quando gli effetti si fanno pesantissimi per tutta la fascia del contenzioso artigiano. Certo, ci sono anche le contraddizioni, c'è la fabbrica dove da mesi non si riscuote il salario e c'è quella dove si fanno anche 12 ore al giorno».

La fase critica ha prodotto una dura stretta nella fabbrica. «Le condizioni di lavoro sono estremamente peggiorate», continua Lulli. «Rispetto all'inizio degli anni Ottanta i carichi di lavoro sono raddoppiati con incrementi di produttività dal 40 al 60 per cento negli ultimi 5-6 anni. C'è un problema di dignità del lavoratore che torna a fare i conti con i licenziamenti senza giusta causa e con una vertenza senza impedisimenti degli (infortuni, anche mortali, sul lavoro. Due mesi fa in una settimana è morta una donna e un giovane di 21 anni ha

co-privato, a condizione che le imprese concorrano per l'altra parte». Il problema chiave comune restano gli investimenti. «La prima professionalità di un imprenditore, dice Lulli, è la capacità di rischiare». Ma qui si tocca il modello. Ormai non si è più nella fase del decentramento ma della polverizzazione, con un abbassamento tale del livello che mette in discussione l'imprenditorialità e la capacità di tenuta sui mercati. In queste condizioni innovare nella piccola industria è estremamente difficile, anche perché i meccanismi sono tutti spostati verso gli imprenditori, figura chiave dell'organizzazione produttiva, che blocca il ritorno dell'accumulazione nel sistema. «Per la prima volta Prato esporta capitali al Nord attraverso la borsa. Questa è la novità in negativo che la forza di quest'area erano sempre stati gli investimenti», dice Lulli indicando come indispensabile la loro ripresa. Secondo il centro ricerche del sindacato è almeno da 6 anni che non si investe nel cardato. È illusorio pensare di poterlo isolare per arginare la crisi, sostiene, a meno che la linea non sia quella della "serietà" e della riduzione dell'apparato produttivo. Quel che il sindacato non accetta, anzi, addirittura il contrario della sua proposta. «Di fronte alla polverizzazione siamo d'accordo nel riaccorpamento, dice Cappellini, ma in una logica di sviluppo non di ridimensionamento della base produttiva». «Bisogna reindustrializzare il tessile, afferma Lulli. E per questo è necessaria una politica nazionale per la piccola e media impresa, per l'artigianato, indispensabile non solo per Prato, ma per la Toscana e per le aree del Paese che hanno nel "piccolo" il loro modello. Occorrono interventi che assicurino la ripresa». E c'è un altro aspetto: «Abbiamo visto o in una logica estremamente individualista, dice Cappellini, senza una politica concertata. Bisogna cambiare per rispondere alla crisi, ridisegnando nel territorio un ruolo delle imprese e degli imprenditori».

L'economia senese tra preoccupazioni e speranze di ripresa produttiva

Una pesante cappa di silenzio sul futuro della Emerson

SIENA - Un pericoloso e preoccupante silenzio è sceso da settimane sulla vicenda Emerson di cui non si hanno notizie per una situazione che consente una ripresa produttiva. Nell'ultima riunione fatta a Roma il 12 marzo scorso al ministero dell'Industria si era però affacciata qualche speranza. Il sottosegretario all'Industria onorevole Cresco aveva infatti parlato di iniziative avviate con un paio di aziende nel settore dell'elettronica civile e di un terzo gruppo industriale in fase di attivazione del Paschi di Siena. Sempre in quell'occasione fu anche assicurato che non ci sarebbe voluto molto tempo, qualche settimana, per le necessarie verifiche circa le possibilità di ripresa. Inoltre sarebbe dovuto anche tenere un nuovo incontro entro il mese di aprile dove si sarebbe anche fatta chiarezza circa la situazione degli atti concreti per la nuova attività. Tutto questo è rimasto invece fi-

nalmente morta (ma non è una novità che gli impegni vengano disattesi) e non ci sono segnali di movimento. Anzi la crisi di governo fa temere che per Emerson ci siano tempi ancora molto duri.

«Non sappiamo niente di niente», affermano in un comunicato il consiglio di fabbrica della Emerson e i sindacati Fiom Fim e Uilim. «Non sono maturati atti concreti, non ci sono informazioni ufficiali che facciano la dovuta chiarezza, manca ancora la data del incontro di Roma, non conosciamo nulla circa il terzo gruppo industriale trovato dal Monte dei Paschi». Evidentemente gli oltre sei mesi di chiusura dello stabilimento senese non sono giudicati motivo valido da chi deve davvero decidere per fare al più presto «l'operazione ripresa» (in questo periodo qualcuno ha visto il «bilancio» dell'Emerson (probabilmente gli interessati ad una possibile utilizzazione dell'impianto)

La Ire migliora ma c'è sempre la cassa integrazione

SIENA - Dopo il premio della qualità che la Philips gli ha assegnato come riconoscimento all'efficienza, e alla qualità del suo prodotto stabilimento della Ire, da un decennio «grande malato» dell'economia senese, sembra in grado di frenare, se non di invertire, quella tendenza negativa che ha provocato una riduzione di oltre il 60% nel numero dei dipendenti. Certo, il problema principale (ed il più drammatico) rimane irrisolto, perché i 220 cassaintegrati vedono ormai la data di scadenza del loro contratto (novembre '88) come il momento in cui dire definitivamente addio al loro posto di lavoro. «Al momento al momento di lavoro», dice francamente l'ingegner Evasio Novarese, dall'ottobre scorso direttore dello stabilimento - non ci sono possibilità di rientro. Lo stesso consiglio di fabbrica è consapevole della situazione, ma non ha nessuna intenzione di recedere dalla lotta. «Non comprendiamo la politica dell'azienda - diciamo - e conosciamo i problemi da affrontare, ma non ci

possiamo rassegnare così e vedere più di 200 nostri compagni tornarsene a casa. Bisogna creare nuova occupazione a Siena e provincia e consentire loro di continuare a lavorare».

Il punto dolente della vicenda è la sovrapproduzione di elettrodomestici, nel caso specifico congelatori orizzontali, esistenti in Europa, dove quasi tutte le aziende sono in crisi, ma nessuna chiude i battenti, grazie agli interventi assistenziali dei governi nazionali o regionali. Ciò ha provocato un brusco ridimensionamento del gruppo Ire, da anni di proprietà della multinazionale Philips, e conseguentemente dello stabilimento di Siena, ma c'è ora il fatto nuovo, e molto positivo, di questa recuperata efficienza e qualità produttiva, e ciò apre prospettive più rosee. «Il futuro si chiama qualità», sostiene Novarese, «noi dobbiamo migliorare i nostri prodotti ed essere competitivi nei confronti di altri scarti di produzione e gli interventi di assistenza e condizione necessaria per mantenere (aumentarla) è quasi impossibile».

Gli interventi della Cassa di Risparmio di Pisa a sostegno del lavoro e dell'edilizia

Adesso c'è il «credi-occupazione»

PISA - «La grave situazione abitativa e occupazionale, soprattutto per i giovani, è un fenomeno a carattere nazionale che si ritrova per lo più fortemente anche nel nostro territorio». Chi parla è il professor Merusi, da tre mesi alla presidenza della Cassa di Risparmio di Pisa, giurista, vicino al Psi. E continua: «non si dà la possibilità di risolvere questi problemi, ma quanto meno si può fare uno sforzo come Cassa di Risparmio per abbassare la febbre. Gli interventi che la Cassa di Pisa vuole attuare a sostegno del lavoro ai giovani e dell'edilizia residenziale nella provincia si confrontano con una situazione molto difficile: a gennaio gli

iscritti alle liste di collocamento sono stati 14.700, 10 milioni e mezzo le ore di cassa integrazione nel 1986, oltre 1000 sfrattati solo a Pisa, l'export delle calzature, un settore tradizionalmente forte, versa attualmente in cattive acque, l'industria del mobile e del legno è interessata alla crisi edilizia, il settore dell'abbigliamento allarga la quota di lavoro nero per ridurre i costi. L'amministrazione provinciale di Pisa ha istituito un osservatorio sul mercato del lavoro e trovato un'assunzione temporanea a oltre 250 giovani, ha utilizzato per lavori socialimente utili i lavoratori in cassa integrazione. La Cassa di Risparmio, il vero po-

tere economico a Pisa, cosa fa? Istituisce il Credito occupazione, in gergo «credi-occupazione». Si tratta di una capitalizzazione sulla forza lavoro fresca, in pratica la cassa concede un credito di 10 milioni alle aziende di qualsiasi settore per ogni giovane assunto per qualsiasi periodo di tempo tramite contratti di formazione - lavoro. Il tasso di interesse bancario sarà fisso al 9% e il credito concesso in conto corrente restituibile in 24 mesi. Il «fondo» di liquidità prelevato per l'operazione è di 2 miliardi. Un po' pochino considerando la funzione sociale delle Casse di Risparmio da loro stessi più volte sbandierata, soprat-

tutto se si pensa che i contratti di formazione - lavoro - come ha ricordato Landucci, della Cgil - più che formativi risultano nella maggior parte dei casi sostituti di nuove opportunità di lavoro. Per non dire di peggio, e cioè che sono spesso volgarmente camuffamenti del lavoro nero. Tanto è che qualcuno ha ricordato e proposto di estendere il provvedimento di agevolazione a chi assume gli apprendisti «sulla base della stessa filosofia». E quando Landucci ha proposto di stimolare il consolidamento della neo assunzione, ovvero il passaggio dal tempo determinato all'assunzione effettiva e stabile, gli è stato risposto che oltre ad es-

sero cosa difficile sul piano tecnico (perché?), sarebbe un intervento discutibile. Per tamponare l'emergenza casa, la Cassa di Risparmio intende agire sul credito agevolato ai privati che acquistano case. Il tasso bancario per chi decide di comprare una abitazione fuori dai centri storici è del 12%, per un prestito bancario massimo di 100 milioni, anziché come adesso, di soli 80. Se invece l'acquirente è interessato a ristrutturare una casa nel centro della città o del paese il tasso di interesse si riduce all'11,75%. Grazie ai contributi, all'operazione dei comitati di Pisa e di Castel-

franco di Sotto i tassi vengono ulteriormente abbassati del 2 e del 4% rispettivamente nei due centri storici relativi. Agevolazioni di altro tipo vengono proposte per le imprese edili anche di piccole dimensioni e per le cooperative edilizie con mutui senza ipoteche. Infine la Cassa di Risparmio offre una supplezza finanziaria preventiva per i mutui che in generale richiedono procedure burocratiche lunghe per la loro concessione. E il caso delle piccole ditte che chiedono un credito alla Cassa per le imprese artigiane o al Medio credito Toscano.

LE TUE NUOVE LENTI A CONTATTO COOPERVISION AL PREZZO GIOVANE DI L. 120.000... LA COPPIA ottica innocenti CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO FIRENZE - PIAZZA S. M. NOVELLA, 27r TEL. 213476

investi su ignesti GOLF tua presto e meglio Se vuoi una golf ma non vuoi aspettare troppo a lungo la risposta e ignesti la Concessionaria auto dove il tuo acquisto e un investimento intelligente protetto e assistito nel tempo da 60 anni di grande competenza e serietà professionale a FIRENZE ignesti

POLO DIESEL 1300 AGRANDE RICHIESTA. UNICA CONCESSIONARIA A EMPOLI CORSINOV E PERUZZI Via della Repubblica 29 Tel. 78448/9 - 711413 VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

CARROZZERIA AMICA FIRENZE - NUOVA CARROZZERIA PRIMAVERA Via Rocca Tedalda, 126 Tel. 690309 - AUTOCARROZZERIA BRUNI P.zza Donatello 5r Tel. 244249 - AUTOCARROZZERIA GI PI ERRE Via del Lasca 13 Tel. 571389 - AUTOCARROZZERIA MAURO & MAURIZIO Via Pisana 37 Tel. 227144 - AUTOCARROZZERIA SCINTILLA Via Stradella 12 Tel. 413148 - AUTOCARROZZERIA F.LLI TEMPESTI Lungarno F. Ferrucci 35r Tel. 689366 PERETOLA - AUTOCARROZZERIA CAMPAGNI LEO Via di Cammoni 21 Tel. 370436 SESTO FIORENTINO - CARROZZERIA MONNI Via di Querceto 70 Tel. 4489257 GRASSINA - CARROZZERIA GRASSINA Via Scolvigine 12 Tel. 640558 PANZANO DI GREVE - CARROZZERIA CHIANTIGIANA Via Mascherone 1 Tel. 852080 MERCATALE VAL DI PESA - AUTOCARROZZERIA F.LLI LAZZERINI Via Don Minzoni 14 Tel. 82193 REGGELLO - AUTOCARROZZERIA MAGICAR Via Vallombrosa 218 Tel. 686425 RUFINA - AUTOCARROZZERIA G. PUCCINI Via G. Puccini 4 Tel. 839322 DICOMANO - AUTOCARROZZERIA CONFICCONI VANNI & FABRIZIO Viale Mazzini 49 Tel. 836239 C'è un nuovo amico in città. Un professionista carrozziere che garantisce il massimo alla tua auto. RACCOMANDATE DA ignesti FIRENZE Audi

Tandem sport-ambiente per il «Trofeo velico dell'arcipelago»

# Pasqua ecologica in barca a vela intorno all'Argentario Così 30 velisti salutano la primavera

GROSSETO — «Tour» dell'arcipelago toscano in barca a vela per le festività pasquali. Trenta velisti di tutta Italia hanno scelto questo modo originale, all'insegna dell'ecologia, per trascorrere la prima festa di primavera scanzando gli affollatissimi campeggi, alberghi e pensioni. Un week-end diverso, che sostituisce i succulenti pranzi pasquali con tre giorni di mare aperto, di bellezze naturali e paesaggistiche e di aria sana. Un giro per le bellissime isole per festeggiare il sole ed il tepore stagionali.

Partiti venerdì mattina da Porto S. Stefano, capoluogo di Montargentario, giungeranno domani a Livorno, dopo aver compiuto il periplo dell'arcipelago. Ad accoglierli nella «città del porto», alle 17.30 in piazza Grande, una festa in piena regola. Insieme alla banda cittadina si terrà un'esibizione degli sbandieratori di Sesto Fiorentino.

La regata è articolata in tre tappe. Nella prima i concorrenti doppierranno le «Formiche», il «Giglio» e «Giannutri» e arriveranno, dopo 83 miglia di gara, a Porto Azzurro. La seconda, lunga 88 miglia, avrà come boe Castiglione della Pescaia e Montecristo, con arrivo a Marciana Marina. La terza, di 84 miglia si concluderà a Livorno, dopo aver solcato le acque propiamente Piombino e quelle che abbracciano Capraia.

Per ogni sguardo di tappa sono programmate manifestazioni collaterali. Il «Trofeo velico dell'arcipelago» è promosso dai comuni di Grosseto e Livorno, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, della regione Toscana, degli enti per il turismo delle due province e dall'associazione



Un'immagine dell'isola di Capraia

## Ma per Capraia è un altro week-end senza traghetto

LIVORNO — Anche la scorsa settimana si è ripetuto un copione che sta diventando insopportabile per gli abitanti dell'isola di Capraia: la nave traghetto Aethalia non è partita dal porto di Livorno lasciando a terra tutti i passeggeri che volevano rientrare sull'isola. Dal 19 marzo ad oggi l'Aethalia ha perso ben 7 corse e ciò si spiega, a giudizio dell'assessore ai trasporti del comune isolano Nazareno Fabi con le caratteristiche della nave: un traghetto di vecchia costruzione, che presenta gravi carenze nella navigazione incontrando serie difficoltà non solo quando si levano le libecciate ma anche quando tira un forte vento di ponente o di scirocco.

Ad aggravare la situazione si aggiunge il fatto che Capraia non dispone di un porto vero e proprio e spesso ci sono notevoli difficoltà di attracco anche perché il pontile è completa-

mente esposto ai venti che tirano dal nord. Sabato scorso, ad esempio, l'Aethalia è arrivata alle 16.30 ma ha potuto attraccare soltanto due ore dopo. Il comune, tempo fa, ha dato incarico alla Regione di predisporre un progetto di massima per la costruzione di un piccolo porto. Ora sembra che il progetto sia pronto, tanto che, a giorni, dovrebbe venire ad illustrarlo, insieme con i tecnici della Regione, lo stesso assessore Giannonechi.

Per il problema dei collegamenti con il continente l'amministrazione capraiese ha più volte sollecitato un incontro con la direzione della Toremar, «ma il direttore Viola — afferma l'assessore Fabi — è una primula rossa, non si fa trovare e questa latitanza della società di navigazione contribuisce ad aggravare i problemi dell'isola e ad esasperare gli stessi cittadini».

m. s.

ecologia «Marevivo». Ad organizzarlo tecnicamente è stata l'associazione italiana «Classi Ior».

Pur essendo una manifestazione sportiva all'insegna di un nuovo rapporto tra sport, ambiente e turismo, le motivazioni che l'hanno ispirata sono fortemente politiche. Le hanno spiegate, in una conferenza stampa gli assessori provinciali Odette Volpi e Massimo Guantini, per la provincia livornese, Mauro Giusto, in rappresentanza del comune di Grosseto, e Umberto Nicoletti. «Le due province — hanno detto — sono impegnate da tempo nella salvaguardia del loro patrimonio ambientale. Ed allora turismo, sport e ambiente insieme, visto che l'87, tra l'altro, è l'anno europeo dell'ambiente. «Stiamo facendo di tutti — hanno ricordato gli amministratori — per rendere più pulito il nostro mare, perché oggi non c'è turismo se l'offerta non è quella di un ambiente incontaminato».

A testimonianza di questa comune volontà, Giusto ha ricordato come gli enti locali grossetani abbiano portato avanti, sin dal 1971, la mobilitazione sia sulla vicenda dei «fanghi rossi», sia su quella dei gessi di risulta provenienti dalla produzione della «Tioxide» di Scarlino. Manifestazioni che, oltre a dimostrare che si può produrre senza inquinare, hanno un significato proprio nel settore turistico, che, nella bassa stagione, è costretto a vivere di iniziative episodiche, autentiche e scollegate da zona a zona. Nonostante la presenza, sulla costa meridionale, di strutture ricettive di prima qualità.

Paolo Ziviani

## Giocattoli antichi in mostra a Greve

GREVE IN CHIANTI — Domani a Greve in Chianti si terrà il mercatino delle cose del passato giunto alla decima edizione e una borsa scambio di giocattoli antichi con valutazioni e contrattazioni. Le iniziative si svolgono nell'ambito della mostra di giocattoli antichi «Come giocavamo» che chiuderà i battenti appunto domani.

## A Orbetello informazione e prevenzione contro l'Aids

ORBETELLO — Si è costituito a Orbetello il gruppo di lavoro informazione e prevenzione Aids. L'iniziativa parte dalle donne comuniste e della Fgci. Il 6 maggio si terrà un incontro pubblico al Supercinema a cui parteciperanno componenti della commissione nazionale della sanità, dell'Arci Gay, della Lila, il sindaco di Orbetello, Floriana Scialanca e esponenti dei centri di iniziativa sulle tossicodipendenze federati alla Fgci.

## Sciopero regionale dei lavoratori elettrici

La segreteria regionale della Fnlc Cgil ha proclamato a partire da martedì lo stato di agitazione dei lavoratori elettrici. Saranno rese note successivamente le modalità di uno sciopero di due ore di tutti i lavoratori dipendenti Enel della Toscana.

## Convenzione per il recupero del centro storico di Pescia

PESCIA — L'amministrazione comunale di Pescia e la Banca Nazionale del Lavoro hanno stipulato una convenzione per consentire un piano di recupero dei centri storici di Pescia e Colliodi. La banca metterà a disposizione un miliardo di lire per mutui, il comune interverrà con un contributo del 4% sui tassi di interesse.

## Agricoltura senza veleni all'Agrifera di Pontassercchio

PISA — L'Agrifera di Pontassercchio edizione '87 avrà per tema «Agricoltura senza veleni». L'Agrifera è una manifestazione economico-gastronomica in crescita: quest'anno è più grande, oltre 22 mila metri quadrati di area. Qui prenderanno posto dal 24 al 28 aprile più di 200 espositori, il doppio dell'edizione '86. Lunedì 27 si terrà l'incontro «Agricoltura biologica? Sì, grazie», con la partecipazione di esperti in controinformazione alimentare, biologia, agricoltura, entomologia e con Mino Nelli, vice presidente della commissione agricoltura della Regione.

## Nozze d'oro

I compagni GIUSEPPE GRASSI e ADA NERIS, della sezione Curiel di Poggibonsi, nel festeggiare le loro nozze d'oro sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.

## Ricordi

Il 27 febbraio 1987 è deceduta a Livorno la compagna PIERINA FANELLI nel CHELLINI moglie del compagno Narciso, fondatore del Pci nel 1921, morto nel 1978. Compagna di tutta una vita in prima linea insieme al marito in tutte le battaglie contro il fascismo per la libertà e la giustizia. Unico sostentamento dei sei figli nei tristi giorni del carcere e dell'esilio del marito, continuò per anni la sua battaglia di comunista e di donna. La ricordano i figli e quanti l'hanno conosciuta ed amata e sottoscrivono 1.000.000 lire per l'Unità.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno LILIANO GORI di Castelnuovo dei Sabbioni, la moglie Iolanda e i congiunti lo ricordano ai compagni e agli amici.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno ENRICO MICHELETTI della sezione del Pci di Porta a Mare di Pisa, la moglie e i figli, nel ricordarlo, sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.

— PRESTITI RATEIZZATI  
— CESSIONI V° STIPENDIO  
STUDIO  
**CHIAMENTI**  
Viale F.lli Rosselli, 65 - 50144 FIRENZE  
Tel. 055/499471 - 355764

**Libri di Base**  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**AZIENDA LEADER NELLA PUBBLICITÀ CERCA**  
VENDITORI DA INSERIRE NELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE PER LE ZONE DI:  
— INQUADRAMENTO ENASARCO  
— ALTO ANTICIPO PROVVISORI  
— RIMBORSO SPESE  
— POSSIBILITÀ DI ELEVATI GUADAGNI CARRIERA  
PER INFORMAZIONI:  
055/211449 - 287171

Informiamo la nostra spettabile clientela che dal 15 Aprile 1987 la Cooperativa L.A.T. si trasferisce nella nuova sede di:  
Via Manabrea n. 1  
(ang. Via Roaca Tedalda)  
50136 Firenze  
tel. (055) 6503479/6503079 uffici  
(055) 690052 - magazzino

**COOPLAT**  
PER UNA MODERNA POLITICA DEI SERVIZI

# TACCONI FLAMMINIO SPORT

**ARTICOLI ESTIVI A PREZZI INCREDIBILI**

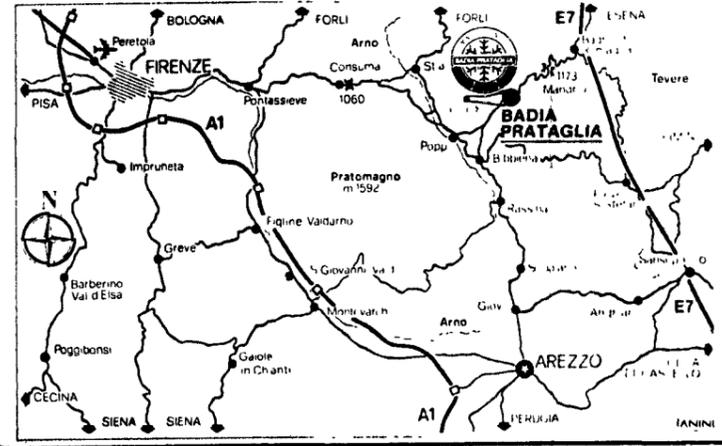
- TIMBERLAND
- NIKE WIMBLEDON
- VANS
- ALL STAR
- MONCLER
- HENRYLLOYD
- GIACCHE PELLE SCHOTT USA

**SUPER OFFERTA TENNIS**

**A SOLO 29.000 RACCHETTA ACCORDATA**

DUNLOP - FISCHER - DONNAY  
MAXIMA - HEAD - WILSON  
KHEISSL - NAVA

**IN PIÙ 5 TUBI PALLINE SOTTOVUOTO**



**VENDITA PROMOZIONALE ESTIVA 1987**

con sole **L. 119.000** potrai acquistare  
**SCI + ATTACCHI + SCARPONI + BASTONCINI**  
con certificato di garanzia di 2 anni

**BADIA PRATAGLIA (AR) - Tel. 559.043-559.317 - Telex 575094**

**APERTO LA DOMENICA CHIUSO LUNEDÌ E MARTEDÌ MATTINA**





